

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

218.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1988PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	24385, 24420	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	24421
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge	24385	(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	24385
Disegni di legge:		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
(Approvazione in Commissione) . . .	24537	Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (3200).	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	24387	PRESIDENTE	24386, 24387, 24388, 24389, 24390, 24391, 24392, 24393, 24394, 24395, 24396, 24407, 24410, 24411, 24412, 24413, 24414, 24419, 24420, 24422, 24423, 24424, 24428, 24429, 24433, 24435, 24439, 24440, 24441, 24445, 24446, 24447, 24451, 24454,
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	24421		
(Trasmissione dal Senato)	24420		
Disegni di legge di conversione:			
(Annunzio)	24421		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
24455, 24460, 24461, 24465, 24466, 24467, 24468, 24469, 24470, 24474, 24475, 24476, 24480, 24481, 24482, 24483, 24484, 24488, 24489, 24493, 24494, 24498, 24499, 24503, 24508, 24509, 24510, 24511, 24516, 24520, 24529, 24530, 24531, 24532, 24533	RONZANI GIANNI WILMER (PCI) 24413, 24422, 24446
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . 24394, 24424, 24520, 24530	RUSSO FRANCO (DP) 24389, 24395
AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO (DC) . . 24424	SANGUINETI MAURO (PSI), <i>Relatore per il capo II</i> 24464, 24509
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) 24392, 24407, 24410, 24419, 24420, 24435, 24441, 24455, 24465, 24474, 24475, 24481, 24482, 24483, 24488, 24498, 24499, 24510, 24516, 24531	SANTONASTASO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore per il capo I</i> 24386, 24411, 24429, 24433, 24435, 24446, 24455, 24460, 24532, 24533
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 24390, 24469, 24532	TESTA ANTONIO (PSI), <i>Presidente della IX Commissione</i> . 24391, 24393, 24394, 24396, 24407, 24454, 24469, 24510
CALDERISI GIUSEPPE (FE) 24395	VIOLANTE LUCIANO (PCI) . . . 24386, 24387, 24388, 24389
CANNELONGA SEVERINO (PCI) 24460	Proposta di legge (Discussione e appro- vazione):
CEROFOLINI FULVIO (PSI) 24530	MARTINAZZOLI ed altri: <i>Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento eu- ropeo dei cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea (3306).</i>
CHELLA MARIO (PCI) . 24474, 24475, 24480, 24481, 24483, 24484, 24488, 24530	PRESIDENTE . 24396, 24397, 24398, 24399, 24400, 24401, 24402, 24403
CHERCHI SALVATORE (PCI) 24510	CARDETTI GIORGIO (PSI) 24399
CIAFARDINI MICHELE (PCI) 24453	D'ACQUISTO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . 24397
CICCARDINI BARTOLO (DC) 24439	FACCHIANO FERDINANDO (PSDI) 24402
CIOCCI LORENZO (PCI) 24408	FERRARA GIOVANNI (PCI) 24397
CRISTOFORI NINO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 24390	LANZINGER GIANNI (Verde) 24399
D'AMATO CARLO (PSI) 24531	RUSSO FRANCO (DP) 24401
DONATI ANNA (Verde) 24414, 24531	SARTI ADOLFO (DC) 24398
DUTTO MAURO (PRI) 24531	SENALDI CARLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 24403
FAGNI EDDA (PCI) 24465, 24503	SODDU PIETRO (DC), <i>Relatore</i> 24403
FIORINO FILIPPO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . 24465, 24511, 24530, 24532	TASSI CARLO (MSI-DN) 24402
GHINAMI ALESSANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 24395, 24412, 24446, 24447, 24455, 24460, 24529, 24530	TEODORI MASSIMO (FE) 24400
LUCCHESI PINO (DC) . 24388, 24394, 24423, 24445, 24447, 24489, 24529	Proposte di legge:
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . 24391, 24467, 24508	(Annunzio) 24385, 24420
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) 24395	(Approvazione in Commissione) . . . 24537
MELLINI MAURO (FE) 24391	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 24422
MONELLO PAOLO (PCI) 24440	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 24421
NONNE GIOVANNI (PSI) 24468, 24482	(Ritiro) 24421
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 24390, 24429, 24467, 24493, 24509, 24511, 24532	(Ritiro dell'adesione) 24421
PERRONE ANTONINO (DC) 24508	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 24387
PIREDDA MATTEO (DC) 24429, 24466, 24493, 24508, 24530, 24531	(Trasmissione dal Senato) 24420
PRANDINI GIOVANNI, <i>Ministro della ma- rina mercantile</i> 24530, 24531	Interrogazioni e interpellanze:
RIDI SILVANO (PCI) . 24394, 24433, 24434, 24440, 24482, 24493, 24509, 24531	(Annunzio) 24538

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PAG.	PAG.
Risoluzione:	Votazione finale di una proposta di legge e di un disegno di legge
(Annunzio) 24538	24403, 24533
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:	Ordine del giorno della seduta di domani
(Elezione del Presidente) 24537	24538
Corte dei conti:	Allegati:
(Trasmissione di documento) 24422	Emendamenti ed articolo aggiuntivo agli articoli 1, 2, 3, 5 e 6 24539
Documenti ministeriali:	Ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 3200 24548
(Trasmissione) 24422, 24537	Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3200 dei deputati Ridi, Dutto, Carlo D'Amato e Piredda. . . 24553
Votazioni nominali	
24414, 24424, 24429, 24435, 24441, 24447, 24456, 24470, 24476, 24484, 24489, 24494, 24499, 24504, 24511, 24516, 24521	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

SEDUTA PRECEDENTE N. 217 — DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988

La seduta comincia alle 10,5.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Adolfo Battaglia, Borri, Formigoni, Fracanzani, Grilli, Sanese e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 30 novembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Termine per la presentazione delle domande di riammissione in servizio per il personale della pubblica amministrazione collocato anticipatamente a riposo» (3410);

TOMA ed altri: «Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari» (3411);

NOVELLI ed altri: «Disposizioni in materia finanziaria riguardanti la metropolitana di Torino» (3412);

FERRARI BRUNO ed altri: «Concessione di un anticipo sull'indennità di buonuscita» (3413).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, il relativo disegno di legge di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

S. 1341 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1988, n. 421, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» (approvato dal Senato) (3316).

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

VELTRONI ed altri: «Divieto dell'interruzione pubblicitaria dei film» (3335).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3335.

(È approvata).

Comunico altresì che il presidente del gruppo parlamentare misto ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

CAVERI ed altri: «Modifica e integrazione alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, concernente la disciplina degli acquisti dei corpi morali» (3297).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3297.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (3200).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime.

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare il relatore per il capo I, onorevole Santonastaso.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio non ha avuto modo di completare l'esame dei punti controversi dell'articolo 1 del disegno di legge, mi per-

metto di chiedere di sospendere la seduta per circa un'ora, affinché la Commissione concluda il proprio lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vorrei ricordarle che ieri è già stato concesso alla Commissione un rinvio ai fini da lei indicati. La prego, comunque, di quantificare esattamente la durata dell'eventuale sospensione.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. Penso che possa bastare un'ora di sospensione, almeno per l'esame dei primi articoli.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, il gruppo comunista è contrario a questo rinvio perché, se non ho capito male, dovrebbe servire alla Commissione soltanto per esaminare i primi articoli.

Siamo contrari anche perché chiediamo lo stralcio dell'articolo 1. Indubbiamente, non ci opponiamo al pareggio dei bilanci delle aziende pubbliche dei trasporti, che registrano un deficit di 5 mila miliardi, ma crediamo che la procedura prevista sia assolutamente inattuabile. Infatti, tale pareggio — entro dieci anni secondo la Commissione ed entro cinque secondo il Governo — dovrebbe avvenire tramite la sola manovra tariffaria ed azzerando il fondo nazionale dei trasporti: cosa assolutamente illusoria.

Poiché queste operazioni vanno fatte con serietà e ponderazione, chiediamo lo stralcio dell'articolo 1 e ci opponiamo alla richiesta di rinvio avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei è entrato nel merito della questione ed ovviamente la Presidenza non avanza nessuna obiezione a che la proposta di stralcio da lei formulata venga esaminata nel momento in cui si passerà all'esame dell'articolo 1. Il relatore, però, ha sollevato un problema di procedibilità circa l'esame del disegno di legge in questo momento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ho fatto osservare che già ieri sera era stato chiesto un rinvio per consentire alla Commissione bilancio di esaminare gli emendamenti presentati. Ci troviamo ora di fronte alla richiesta di un'ulteriore breve sospensione: vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che dinanzi ad una richiesta di questo tipo, avanzata dalla Commissione bilancio e finalizzata all'esame di emendamenti, la Presidenza, pur prendendo atto della proposta di stralcio — che sarà successivamente esaminata nel merito —, non può non concedere ora, proprio per consentire il prosieguo dei lavori, la sospensione richiesta, che considero comunque non prorogabile.

GUIDO ALBORGHETTI. Non è la Commissione bilancio a chiedere il rinvio.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, la ringrazio moltissimo per avermi ridato la parola. Desidero chiarire che la richiesta di stralcio dell'articolo 1 è pregiudiziale. Infatti, ove la Camera approvasse lo stralcio, non ci sarebbe più nessun bisogno per la Commissione bilancio di pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, non discuto il fatto che la sua proposta sia pregiudiziale all'esame successivo dell'articolo 1. Non discuto cioè che la proposta di stralcio debba essere poi esaminata. Occorre, però, che la Commissione sia pronta a presentarsi in Assemblea.

È stata chiesta la sospensione di un'ora ed io debbo far rilevare che in base all'articolo 86, comma 2, del regolamento, quando la Commissione bilancio chiede un rinvio per esaminare gli emendamenti...

LUCIANO VIOLANTE. La Commissione bilancio non ha chiesto nulla!

PRESIDENTE. ...il Presidente ha la facoltà di concederlo. Suspendo pertanto la

seduta fino alle 11,15 (*Proteste dei deputati dei gruppi comunista e di democrazia proletaria*).

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 11,15.**

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa e assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la XI Commissione permanente (Lavoro) cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

ZANGHERI ed altri: «Rivalutazione delle pensioni pubbliche e private, estensione dei benefici agli ex-combattenti» (*urgenza*) (2501), e le proposte di legge nn. 8, 195, 320, 366, 397, 398, 644, 673, 822, 890, 896, 922, 1683, 1734, 1966, 2084, 2542, 2659 e 2782 (*con parere della I, della V e della XII Commissione*) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Data la particolare urgenza, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92, anche in considerazione della decisione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo del 30 novembre 1988.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnato in sede legislativa anche il disegno di legge: «Elevazione dei livelli dei trattamenti sociali e miglioramenti delle pensioni» (3392) (*con parere della I, della V e della XII Commissione*), vertente su ma-

teria identica a quella contenuta nelle proposte di legge sopraindicate.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, rinnovo la richiesta di stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3200.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

GIUSEPPE LUCCHESI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, la richiesta di stralcio dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3200, avanzata dal gruppo comunista, mi appare in qualche modo intempestiva ed impropria, perché essa viene formulata dopo che sul provvedimento si è molto discusso nella Commissione di merito e, fino a qualche minuto fa, anche in Commissione bilancio.

Si tratta, in effetti, di un provvedimento che — come è noto — è parte della manovra complessiva del Governo collegata alla legge finanziaria e rispetto al quale la Commissione trasporti, prima di giungere alle decisioni formali, si è giustamente preoccupata di procedere ad un ampio confronto con le categorie economiche interessate.

Questo confronto, come è noto, è stato oggetto di particolare attenzione nell'incontro tra la Commissione ed i rappresentanti delle regioni e delle aziende di trasporto, sia su gomma sia marittime.

Credo che il testo cui si è pervenuti grazie ad uno sforzo compiuto congiuntamente da tutte le parti politiche, pur potendo apparire insoddisfacente a qual-

cuno, debba essere valutato positivamente, proprio perché frutto dell'elaborazione di tutte le componenti presenti in Commissione.

È strano che, mentre ci si accinge a varare un testo equilibrato e diverso da quello inizialmente proposto dal Governo, il gruppo comunista formuli oggi questa richiesta di stralcio, che, se accolta, sconvolgerebbe il contenuto complessivo del provvedimento.

La richiesta del gruppo comunista è anche inopportuna, perché rimetterebbe in discussione una decisione assunta ieri a maggioranza dall'Assemblea, che ha respinto gli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentati dai gruppi del PCI, della sinistra indipendente e del MSI-destra nazionale. Anche a seguito delle dichiarazioni del presidente della Commissione trasporti, onorevole Antonio Testa, la Camera si era infatti espressa a larga maggioranza in senso favorevole al passaggio all'esame degli articoli e credo quindi inopportuno riformulare ora una proposta contraria a tale pronunciamento.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana è contrario alla richiesta di stralcio presentata dal gruppo comunista.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 1, avanzata dall'onorevole Violante.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Essendo trascorso il regolare termine di preavviso, procediamo alla controprova

mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

(La proposta di stralcio è respinta).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, anche per informare i molti colleghi che non erano presenti in aula e che lo sono adesso, preciso che all'inizio della seduta il gruppo comunista aveva proposto lo stralcio dell'articolo 1; il relatore aveva invece chiesto una sospensione dei lavori per consentire alla Commissione bilancio di esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento.

Poiché l'articolo 86 stabilisce che tale richiesta deve essere avanzata dal presidente della Commissione bilancio, l'impressione che abbiamo è che si sia operata una forzatura regolamentare assai grave, signor Presidente: dico questo nonostante l'autorevolezza sua e della funzione che ricopre e la stima che, come lei sa, abbiamo nei suoi confronti. Si tratta di una forzatura grave del regolamento, perché quella sospensione — lo ripeto — non poteva essere concessa se non su richiesta del presidente della Commissione bilancio.

Poniamo tale questione, signor Presidente, perché l'altra richiesta, quella di stralcio, era pregiudiziale, in quanto, se l'Assemblea avesse deciso lo stralcio, evidentemente non ci sarebbe stato bisogno del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Rilevo infine, colleghi, che la votazione palese pone un problema politico sul quale vogliamo richiamare la vostra attenzione. Non siamo assolutamente disposti a permettere che la maggioranza scelga l'ora in cui bisogna votare: si vota quando è necessario farlo. Questi rinvii, che sono strumentali e sono richiesti per fare in modo che i deputati della maggioranza siano presenti in aula, sono intollerabili, Presidente. Non è possibile che si voti soltanto

quando la maggioranza decide di farlo. La Camera è di tutti! Questo è un dato costituzionale e politico essenziale, senza il quale si verificano situazioni difficilmente controllabili. Questo deve essere chiaro a tutti.

Noi non intendiamo operare delle forzature, ma se altri lo faranno saremo obbligati a fare altrettanto, riducendo la Camera in una situazione di assoluta e totale ingovernabilità.

Vi è un problema di responsabilità generale che concerne l'Assemblea. Invito i colleghi presenti ed i presidenti di gruppo a tenerne conto perché non tolleremo in alcun modo che vengano effettuate forzature che permettano alla maggioranza di essere presente in aula anche quando manca (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Poco fa, forse a seguito di uno scatto improvviso (non siamo abituati a queste cose quando lei presiede, onorevole Bianco), mi ero alzato per fare un richiamo al regolamento.

Signor Presidente, non so se vi saranno ulteriori sospensioni nei nostri lavori. Ma poiché nella Conferenza dei presidenti di gruppo (alla quale, tra l'altro, lei ha, sia pure in parte, assistito) si è discusso dell'opportunità di discutere e votare la proposta di legge Martinazzoli sull'elettorato passivo per il Parlamento europeo, le chiederai, nel caso in cui venissero avanzate nuove richieste di sospensione, di voler cortesemente procedere all'inversione dell'ordine del giorno in maniera da utilizzare quel lasso di tempo, di mezz'ora o di un'ora, per iniziare la discussione sulle linee generali della proposta di legge Martinazzoli, o magari giungere all'esame dell'articolo 1.

Così facendo non si farebbe perdere del tempo alla Presidenza e agiremmo in modo proficuo, perché arriveremmo a votare una legge sulla quale tutti i gruppi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

sono d'accordo e che può essere esaminata in un'ora.

Mi rimetto a lei e agli uffici, e le chiedo di fare in modo che venga operata questa inversione, in modo da non sprecare tempo prezioso.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi pare che le questioni sollevate dall'onorevole Violante siano molto fondate. Riteniamo infatti che non sia possibile utilizzare in modo strumentale le norme del regolamento per impedire, in realtà, che la Camera, chiamata dal proprio ordine del giorno a votare, non voti finché la maggioranza non disponga effettivamente della maggioranza in aula.

Abbiamo un ordine del giorno da rispettare, ma vi è anche qualcosa di più, signor Presidente, lo vorrei ricordare in particolare a lei: siamo ancora in una fase che rientra quasi nella sessione di bilancio. Stiamo infatti esaminando quei provvedimenti collegati, connessi con la manovra finanziaria, che in base agli accordi presi dai presidenti di gruppo avrebbero dovuto essere esaminati e votati, se non erro, entro la giornata di oggi, se non addirittura entro quella di ieri.

Con questi rinvii la maggioranza effettua una sorta di ostruzionismo; in tal modo, infatti, difficilmente l'Assemblea potrà rispettare gli impegni che erano stati presi per concludere l'esame del pacchetto di leggi collegate (considerate strettamente connesse con la legge finanziaria e col bilancio) entro determinati termini.

Riteniamo gravissima la questione di principio posta dal collega Violante, ma grave anche la conseguenza che si determina sull'iter di questi disegni di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI*).

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, ponendo il problema nei giusti termini, devo dire che per quanto riguarda le posizioni assunte dalla Commissione bilancio non c'è stato alcun uso strumentale del regolamento.

Mi trovavo in Commissione perché stavamo esaminando da questa mattina alle 8,30 gli emendamenti, e stavamo cercando una soluzione per i problemi sollevati. Tra l'altro era stata anche espressa da un rappresentante del gruppo comunista la preoccupazione che non vi fosse tutto il tempo necessario per approfondire questioni di notevole rilevanza.

Ritengo che la richiesta che ho fatto al presidente della Commissione trasporti di chiedere questo rinvio (anche a mio nome, dal momento che ero impegnato in Commissione e non ne volevo sospendere i lavori) rientri nella prassi normale.

Credo che, al di là delle questioni formali che sono state sollevate, non ci sia dubbio che il rinvio non è stato chiesto per ragioni strumentali o di maggioranza ma è derivato da un'esigenza propria di tutta la Commissione, di approfondire con il Governo una serie di tematiche.

Mi sembra quindi che non esistano i problemi sottolineati dai colleghi che sono intervenuti in merito alla richiesta di rinvio.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Mi riallaccio a quanto diceva l'onorevole Cristofori per far osservare che il regolamento prevede che solo il presidente della Commissione bilancio possa chiedere il rinvio, e che solo a seguito di tale richiesta esso possa essere concesso. Il regolamento non fa riferimento a nessun'altra persona che possa sostituire il presidente della Commissione bilancio.

Mi sembra quindi che restino valide le argomentazioni avanzate dall'onorevole

Violante, alle quali non ho nulla da aggiungere.

Desidero soltanto dire, signor Presidente, che di fronte a quanto sta avvenendo il nostro gruppo si comporterà, da questo momento in poi, con la massima libertà. Non è infatti assolutamente accettabile da parte nostra che il tempo perduto dalla maggioranza sia recuperato mediante la limitazione del diritto di intervenire nel dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-DN*).

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Intervengo brevemente, signor Presidente, per confermare che quando stamane il relatore per il capo I, onorevole Santonastaso, ha chiesto il rinvio, lo ha fatto a nome sia del presidente della Commissione bilancio, sia di quello della Commissione trasporti.

Volevo poi fare una breve osservazione. Sono d'accordo che le votazioni sono l'espressione della volontà della Camera, e non della maggioranza o della minoranza; tuttavia vorrei far rilevare all'onorevole Violante che per decidere lo stralcio di un provvedimento bisogna conoscerlo: se non si dispone del testo e dei relativi emendamenti di cui si chiede lo stralcio, si rischia di riferirsi ad un provvedimento non ancora completo per quanto concerne il suo *iter* formativo. Tale completezza esiste solo dopo che siano stati acquisiti i vari pareri e definiti gli emendamenti che si riferiscono al testo del quale eventualmente si chiede lo stralcio.

La natura e l'oggetto del problema in discussione comportavano la necessità di disporre innanzitutto del testo definitivo, per poter successivamente decidere se passare o meno al suo esame.

MAURO MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, vorrei soltanto fare una considerazione circa le valutazioni e le indicazioni formulate dal collega Antonio Testa relativamente alle condizioni necessarie per operare uno stralcio.

L'onorevole Antonio Testa ci dice che prima occorre approvare i provvedimenti e poi, quando si conosce il loro testo, se ne può operare lo stralcio.

La realtà è un'altra: ciò che si stralcia è l'oggetto del provvedimento, non il suo testo una volta che sia approvato.

Mi sembra quindi che l'osservazione relativa alla tempestività della richiesta di stralcio sia assolutamente fuori luogo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Avendo io sollevato, signor Presidente, qualche problema in Commissione bilancio nei confronti della maggioranza e del Governo — i quali, in modo sbrigativo, si preparavano a respingere una serie di nostre osservazioni — devo dire, anche per esperienza diretta, che la norma del secondo comma dell'articolo 86 del regolamento è stata sempre interpretata in modo tassativo.

La figura del delegato del presidente della Commissione bilancio non esiste, tant'è vero che, in circostanze nelle quali sarebbe stato prudente sospendere i lavori per valutare determinati oneri, la Camera non fu in condizioni di farlo per l'assenza fisica del presidente della Commissione bilancio. L'allora vicepresidente anziano, onorevole Orsini, potrebbe confermarlo. Ci venne infatti eccetto che il presidente della Commissione, in quel momento assente, non poteva essere sostituito dal vicepresidente anziano.

Credo che ciò serva ad intendere la regola che dobbiamo applicare d'ora in avanti. Tra l'altro, la Commissione bilancio non aveva richiesto alcun rinvio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono molto sensibile alla questione sollevata

dall'onorevole Violante, che è di notevole rilievo perché attiene al problema dell'imparzialità nella conduzione dei lavori dell'Assemblea. È infatti fuori discussione che il Presidente non possa favorire né la maggioranza né l'opposizione: egli deve mantenere la più assoluta imparzialità o, ancora meglio, neutralità nell'esercizio delle sue funzioni. Quindi il problema sollevato dall'onorevole Violante e da altri colleghi è assai delicato.

Mi permetto soltanto di ribadire che ogni decisione può essere soggetta a discussione...

Vorrei l'attenzione anche dell'onorevole Alborghetti, anche perché la questione attiene soprattutto alla dialettica parlamentare tra maggioranza e opposizione.

Intendo ribadire, dicevo, che le decisioni talvolta possono anche essere discutibili, perché provocano determinati effetti che possono non piacere all'una o all'altra parte. Nella decisione che ho adottato, però, è stata lungi da me ogni idea di favorire l'una o l'altra parte. Intendevo solamente permettere un migliore svolgimento dei nostri lavori, tenendo conto — questo è il punto — che la Commissione bilancio ancora doveva esprimere il parere sugli emendamenti.

I colleghi hanno richiamato l'articolo 86 del regolamento. Vorrei chiarire che anch'io nella mia decisione mi sono rifatto a tale articolo, e il mio richiamo è stato solo *ad adiuvandum*, in quanto ho esercitato (con una decisione che, ripeto, può essere discutibile) il potere conferitomi dall'articolo 41, relativo al buon andamento dei lavori e alla loro conduzione in ordine alla procedibilità dei provvedimenti.

Mi sembrava pertanto più logico che l'Assemblea decidesse dopo che la Commissione bilancio avesse assunto le sue determinazioni. Poiché era stato anche fatto presente — ed è stato qui confermato — l'intendimento della Commissione bilancio di esaminare approfonditamente la materia, sulla base dei poteri generali spettanti al Presidente e della richiesta della Commissione bilancio, ho ritenuto di sospendere la seduta, visto che per altro si trattava di una breve sospensione.

Per quanto riguarda le altre questioni che attengono ai rapporti tra maggioranza e opposizione, è chiaro che di fronte a ritardi, di cui sono responsabili altri, l'opposizione può servirsi degli strumenti a sua disposizione. Si determina in tal modo la dialettica propria in un'Assemblea parlamentare, riguardo alla quale per altro il Presidente mantiene la più totale estraneità.

Mi sono dilungato proprio per specificare che la mia decisione è stata assunta con spirito di imparzialità assoluta e per garantire il buon andamento dei nostri lavori. Lungi da me — intendo ribadirlo — ogni idea di favorire l'una o l'altra parte; e mi auguro che i colleghi ne convengano.

Onorevole Franco Russo, per quanto riguarda la proposta da lei avanzata, se si prospetterà la possibilità di una inversione dell'ordine del giorno sarà mia cura sottoporla al voto dell'Assemblea, in quanto non ho alcuna difficoltà a consentire che i nostri lavori proseguano senza interruzioni.

Riprendiamo la discussione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciocci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, la Commissione bilancio alla ripresa della seduta ha indicato a quali condizioni esprime parere favorevole su un comma dell'articolo 1.

Faccio presente che non è stato riunito il Comitato dei nove né tanto meno la Commissione di merito per valutare le decisioni della Commissione bilancio.

Onorevoli colleghi, faccio presente che a questo punto circola in aula l'emendamento 1.34 della Commissione: ebbene, se io non faccio più parte della Commissione, tutto è in regola; se invece appartengo ancora ad essa, debbo rilevare che non ho partecipato ad alcuna riunione, perché non è stata diramata alcuna convocazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Non solo: io chiedo che i nostri lavori siano sospesi per almeno un quarto d'ora affinché il Comitato dei nove possa riunirsi e decidere. Altrimenti non potremmo far altro che constatare che vengono presentate in Assemblea proposte che incidono sul bilancio, ma che non possiamo valutare appieno. Tali deliberazioni sono fondamentali e la possibilità di conoscerle può determinare un diverso atteggiamento in fase di votazione anche in chi aveva già maturato un altro convincimento in precedenza.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco la mia proposta di sospendere i nostri lavori anche per pochi minuti, per consentire che il Comitato dei nove eserciti le sue funzioni e discuta le proposte emendative presentate. In tal modo il regolamento della Camera sarà stato effettivamente rispettato (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. La questione sollevata dall'onorevole Baghino è fondata se è vero quanto egli afferma, e cioè che non si sarebbero riuniti né il Comitato dei nove né la Commissione per esaminare compiutamente l'emendamento.

Avverto che l'emendamento in questione è del seguente tenore:

All'articolo 1, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Per l'anno 1989 l'ammontare del Fondo nazionale trasporti, parte esercizio, è ridotto di lire 400 miliardi, al netto delle variazioni da determinare ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151. A modifica di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, a decorrere dal 1990, lo stanziamento annuale sarà progressivamente ridotto sulla base dei risultati acquisiti in applicazione dei principi e dei criteri di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo».

1. 34

La Commissione.

A questo punto, avremmo la possibilità di procedere nei nostri lavori e di accanto-

nare fino al momento opportuno l'esame dell'emendamento.

Desidero però sapere cosa possa dirci al riguardo il presidente della Commissione trasporti, poiché in Assemblea è stato presentato l'emendamento 1.34 della Commissione che probabilmente non è stato esaminato dall'intera Commissione né dal Comitato dei nove. Se così fosse, l'onorevole Baghino avrebbe ragione a dolersi.

ANTONIO TESTA, Presidente della IX Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto semplicemente debbo dire che la nostra Commissione aveva predisposto un testo. La Commissione bilancio ha formulato in proposito delle osservazioni e noi le abbiamo, per così dire, controbattute riunendo gli organi...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Quali organi?

ALTERO MATTEOLI. Chi sono? Quali organi?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Bugiardo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Adesso accerteremo la verità.

I problemi non si risolvono urlando, ma comprendendosi reciprocamente. Io ho condiviso il punto di vista dell'onorevole Baghino, ora è necessario accertare i fatti.

ANTONIO TESTA, Presidente della IX Commissione. La Commissione bilancio questa mattina ha esaminato le nostre osservazioni e le ha recepite.

ALTERO MATTEOLI. Noi facciamo parte della Commissione bilancio!

PRESIDENTE. Onorevole Matteoli, la prego di consentire che i nostri lavori si svolgano con ordine. Vorrei pregare il Presidente del suo gruppo di aiutarmi in questo senso.

ANTONIO TESTA, Presidente della IX Commissione. Dopo che la Commissione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

bilancio questa mattina ha esaminato e recepito le nostre osservazioni, non si è più riunito il Comitato dei nove né la Commissione trasporti. Questa è la successione cronologica dei fatti!

La maggioranza della Commissione ha ritenuto che non vi fosse bisogno di tali riunioni, poiché le richieste che la Commissione ha formulato sono state accolte.

Se tuttavia la Presidenza della Camera crede che sia essenziale una formale riunione del Comitato dei nove, possiamo procedere nei nostri lavori accantonando per il momento l'esame dell'emendamento 1.34 della Commissione (*Proteste del deputato Alborghetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, per onestà debbo dire che siamo di fronte ad un testo del quale la Commissione non ha mai discusso. Abbiamo discusso su un'altra formulazione, mentre quello attualmente in circolazione, presentato dalla Commissione, è un testo diverso, sul quale il Comitato dei nove non ha discusso.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Questo no! Questo testo non è stato discusso; l'ho già detto! Abbiamo discusso di altre cose.

SILVANO RIDI. Presidente, ho diritto anch'io di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Testa, lei ha già avuto modo di esprimere il suo pensiero; consenta che ora parli l'onorevole Ridi.

SILVANO RIDI. Stavo dicendo che il testo dell'emendamento 1.34 presentato questa mattina è completamente nuovo, e su di esso non si è discusso nemmeno in passato nel Comitato dei nove. Questo per la verità dei fatti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che dal punto di vista formale

dell'esame dell'emendamento 1.34 debbano essere investiti la Commissione stessa o il Comitato dei nove.

Nel frattempo si può accantonare l'articolo 1 con gli emendamenti presentati oppure si può procedere nell'esame degli emendamenti all'articolo 1, salvo sospendere poi i nostri lavori, al momento opportuno, per il tempo necessario ad esaminare l'emendamento 1.34 della Commissione nella sede competente.

Queste sono le modalità che possono essere seguite.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Presidente, credo che lo svolgimento ordinato dei lavori sia essenziale anche per motivi di chiarezza. Ritengo quindi che se la Commissione non ha esaurito il proprio lavoro sia necessario sospendere l'esame del disegno di legge n. 3200 affinché essa esamini il testo dell'emendamento 1.34 e poi venga a riferirne all'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata una richiesta di sospensione dell'esame del disegno di legge n. 3200 ovviamente per il tempo necessario ad esaminare l'emendamento in questione. La Presidenza intende porre in votazione tale richiesta.

PINO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, a me sembra che, visto anche l'andamento un po' confuso dei lavori, la proposta più saggia sia quella alla quale lei aveva fatto riferimento all'inizio di questa discussione incidentale: che cioè il Comitato dei nove si riunisca per esaminare l'emendamento in questione quando esso verrà in discussione. Nel frattempo, propongo di proseguire nei nostri lavori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa era una delle proposte alternative che erano state avanzate.

ALTERO MATTEOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, io ritengo che lei — me lo consenta — non possa mettere in votazione la proposta avanzata dall'onorevole Alborghetti.

Questa mattina è avvenuto qualcosa di molto grave: il presidente di una Commissione ha detto in quest'aula cose non esatte! Io chiedo che questo presidente di Commissione si dimetta immediatamente, per ciò che è avvenuto in relazione al provvedimento che stiamo esaminando.

Non è possibile porre in votazione in questo momento la proposta di sospensione.

È possibile che la Commissione esamini l'emendamento; ma io chiedo le dimissioni immediate del presidente della Commissione trasporti!

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi consenta di dirle che le sue affermazioni esulano dal tema dell'ordine dei nostri lavori. Possiamo considerarle soltanto come una valutazione politica.

Onorevoli colleghi, anche per un migliore chiarimento della questione e per evitare di frammentare la discussione e le votazioni sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati, ritengo sia utile sospendere l'esame del disegno di legge n. 3200, perché l'emendamento 1.34 possa essere esaminato dal Comitato dei nove o dalla Commissione. Credo che una sospensione di mezz'ora possa essere sufficiente. Il presidente deciderà se convocare il Comitato o la Commissione.

Vi è poi una richiesta che era stata avanzata in precedenza dall'onorevole Franco Russo. Vorrei procedere con ordine, in modo che i colleghi possano comprendere e quindi seguire meglio i lavori. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco Russo.

FRANCO RUSSO. Presidente, vorrei solo

ribadire quanto sostenevo in precedenza. Era probabile che ci saremmo trovati di fronte ad un altro ostacolo.

Ritengo quindi si possa chiedere l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare all'esame della proposta di legge Martinazzoli ed altri n. 3306, perché credo che i gruppi politici che l'hanno sottoscritta possano garantire che in mezz'ora se ne possa svolgere e concludere l'esame e la si possa approvare. Ma questa è una decisione che va rimessa all'Assemblea.

Avanzo quindi formalmente la richiesta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di esaminare la proposta di legge Martinazzoli ed altri n. 3306.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Intervengo, signor Presidente, per appoggiare la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo e per esprimere la disponibilità di tutti i gruppi, da me già verificata, a concludere l'esame entro mezz'ora. Anche il relatore ed il sottosegretario Spini hanno manifestato una disponibilità in tal senso. Ribadisco quindi il mio appoggio alla proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà a porre in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo. Vorrei però prima sapere quale sia il parere del Governo in proposito.

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Sono d'accordo sull'inversione dell'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi procedere alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo, nel senso di passare all'esame del quarto punto dell'ordine del giorno, recante la discussione

della proposta di legge Martinazzoli ed altri n. 3306, con l'intesa che alle 12,30 si riprenderà l'esame del disegno di legge n. 3200 (*Voci dai banchi del gruppo della DC: No! No!*). Onorevoli colleghi, confermo che alle 12,30 dovrà essere ripreso l'esame del disegno di legge n. 3200, che sarà ora sospeso per consentire un ulteriore esame degli emendamenti.

Pongo pertanto in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo, con l'intesa che alle 12,30 si riprenderà l'esame del disegno di n. 3200.

(È approvata).

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, lei mi dà conferma del fatto che debbono ora riunirsi il Comitato dei nove e la Commissione?

PRESIDENTE. Certo, onorevole Testa.

Discussione della proposta di legge Martinazzoli ed altri: Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea (3306).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Martinazzoli, Zangheri, Capria, Pazzaglia, Del Pennino, Bassanini, Caria, Calderisi, Mattioli, Battistuzzi, Russo Franco, Columbu, Soddu, Strumendo, Cardetti, Franchi, De Carolis, Teodori, Lanzinger, Caveri: Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Soddu, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIETRO SODDU, *Relatore*. Signor Presi-

dente, ieri la Commissione affari costituzionali, con voto unanime, ha licenziato la proposta di legge n. 3306, che è in pratica di iniziativa di tutti i capigruppo della Camera.

Mi limiterò a richiamare soltanto alcuni punti essenziali che ritengo meritino un minimo di attenzione da parte dell'Assemblea. Noi abbiamo discusso non tanto sul merito del provvedimento, cioè sul fatto se fosse o meno opportuno estendere ai cittadini appartenenti agli altri paesi membri della Comunità europea l'elettorato passivo per le elezioni europee, quanto piuttosto sulle modalità, cioè sulla qualità dello strumento legislativo che avrebbe dovuto estendere tale diritto. Il problema era se si potesse fare ciò con legge ordinaria o se occorresse invece adottare un provvedimento di natura costituzionale. Il presidente della Commissione era di quest'ultima opinione. Anche il Governo, per bocca del ministro Maccanico, ha dichiarato in Commissione che per estendere il diritto di elettorato passivo a coloro che non sono cittadini italiani occorre prima modificare la Costituzione e successivamente emanare una legge ordinaria.

La Commissione è stata di parere opposto ed ha ritenuto che, non essendo le elezioni per il Parlamento europeo elezioni nazionali, non essendo cioè prevista e regolamentata questa forma di elezione dal testo della Costituzione, considerato per altro il fatto che è ormai acquisito che la cittadinanza possa essere attribuita con legge ordinaria, il diritto all'elettorato passivo potesse essere esteso, nel caso delle elezioni europee, a cittadini non italiani attraverso un provvedimento di legge ordinaria.

Del resto su tale terreno, come risulta dalla dichiarazione resa in Commissione dall'onorevole Spini, anche la dottrina è divisa in due parti quasi uguali: una parte ritiene che per l'estensione del diritto in questione occorra uno strumento costituzionale; un'altra parte ritiene, invece, che basti la legge ordinaria. Il Parlamento europeo recentemente ha per altro votato una risoluzione che invita i paesi membri della Comunità ad adottare leggi che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

estendano a tutti i cittadini degli Stati membri della Comunità europea l'elettorato passivo anche nei paesi di cui essi non siano cittadini.

Signor Presidente, fatti questi richiami, che mi sembrano i più importanti in riferimento al testo al nostro esame, per l'esito della discussione in Commissione e per l'unanime decisione della stessa, ritengo che la Camera possa esprimere il suo voto favorevole su questa proposta di legge che rappresenta certamente un passo in avanti nel quadro delle iniziative da assumere per accelerare e rafforzare l'unità dell'Europa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ci siamo già espressi in Commissione a favore della proposta di legge che, tra l'altro, è stata presentata oltre che dall'onorevole Martinazzoli, dal presidente del nostro gruppo, il compagno Zangheri.

Riteniamo che la materia oggetto del provvedimento al nostro esame sia di grande rilevanza istituzionale, politica e democratica. Si tratta infatti, signor Presidente, di riconoscere il diritto all'elettorato passivo per le elezioni europee ai cittadini appartenenti agli altri paesi della Comunità.

È sicuro che l'iniziativa assume un profondo significato europeistico che noi vogliamo sottolineare, tanto più che essa è stata adottata dal Parlamento italiano ed ha trovato, in Commissione affari costituzionali, il consenso di tutti i gruppi politici.

Tale consenso è stato espresso sia sul merito, sia sulla forma della legge ordina-

ria, che noi riteniamo la più adeguata perché consente, per la verità, di dare un significato profondo all'atto che il Parlamento si appresta a compiere, al di là del dato formale.

Signor Presidente, è certamente vero che l'elettorato costituisce un diritto riconosciuto, garantito e proclamato con norma costituzionale in tutti gli ordinamenti. Ma è anche vero che presupposto di tale diritto, in ogni ordinamento e certamente in quello italiano, è lo *status* di cittadino. Non dimentichiamo e non nascondiamo che qualche obiezione è stata mossa in Commissione in ordine alla decisione di scegliere la forma della legge ordinaria e non della legge costituzionale per la proposta oggi al nostro esame.

Abbiamo però ritenuto che tali obiezioni potessero essere sicuramente superate, visto che la legge sulla cittadinanza è sempre ordinaria e considerato che, appunto, il titolo per poter godere del diritto costituzionale all'elettorato deriva da legge ordinaria. Per di più nel nostro ordinamento il conferimento della cittadinanza, come risulta dall'articolo 4 della legge del 1912, non abrogato dalla legge del 1983 che integra la normativa in materia, può avvenire addirittura con atto del Governo, su parere conforme del Consiglio di Stato.

Signor Presidente, questi motivi ci tranquillizzano moltissimo sul carattere della legge ordinaria che noi abbiamo preferito ad ogni altra, perché garantisce che l'*iter* possa essere il più sollecito possibile e, soprattutto, perché crediamo che possa non soltanto costituire un passo in avanti sulla strada della realizzazione dell'unità del popolo europeo, ma anche agevolare ed incentivare la realizzazione dell'unità politica ed istituzionale dell'Europa attraverso l'accomunazione in una sola ed eguale situazione giuridica soggettiva dei candidati e quindi degli eletti al Parlamento europeo.

Per questi motivi, signor Presidente, i deputati comunisti voteranno a favore della proposta di legge in discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sarti. Ne ha facoltà.

ADOLFO SARTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che pochissimi minuti bastino ad esprimere il nostro sentimento, che è di profonda soddisfazione per la convergenza che si è realizzata sul testo di cui è primo firmatario il presidente del nostro gruppo, ma al quale hanno dato la loro adesione le personalità più significative di questa Assemblea.

Al tempo stesso siamo soddisfatti per lo spiraglio di speranza (oggi non è molto più che questo) che l'approvazione di un provvedimento di tale portata apre — se mi consentite — al cuore di tanti sinceri europeisti presenti in questa Assemblea, il cui sentimento unitario è il frutto di un lungo e sofferto travaglio, perché l'approdo a questo momento è stato tormentato ed è partito da posizioni disparate e lontane.

Pertanto io e il mio gruppo consideriamo l'attuale come un grande momento unitario e costruttivo, anche se non ci nascondiamo la forte carica utopica insita in questo provvedimento, come in quello che è ad esso in qualche modo collegato e che percorrerà, successivamente, l'iter legislativo costituzionale, per le ragioni che sono state ampiamente dibattute in Commissione.

Quindi, nell'esprimere questo apprezzamento rileviamo che la convergenza delle forze politiche dà ragione della del resto relativamente facile sormontabilità delle obiezioni — avanzate, per altro, doverosamente — sulla scelta dello strumento da adottare (legge costituzionale o legge ordinaria). Dobbiamo altresì rilevare che questo provvedimento va incontro, in modo ampio anche se con qualche leggero ritardo, ad un divisamento espresso da un largo settore del Parlamento europeo. Il che ci conforta nella constatazione che talvolta anche le posizioni utopiche possono guadagnare consensi.

I colleghi radicali, in particolare, ricorderanno ciò che avvenne nel corso di una seduta presso la Commissione esteri della Camera, nella quale il tema dell'utopia fu largamente dibattuto. In quella occasione

molti di noi votarono, sia pure con qualche esitazione, a favore di un provvedimento che conferiva ai nostri rappresentanti italiani al Parlamento europeo di Strasburgo l'incarico di esprimersi nel senso, appunto, indicato da un desiderio politico marcato: maggiori poteri al Parlamento, una maggiore dialettica nei rapporti Parlamento-Commissione e Commissione-Governi e, in prospettiva, addirittura l'elezione diretta del Presidente della Comunità economica europea.

Dobbiamo dire che questo orientamento, maturato in seno alla Commissione esteri della Camera, è diventato, pur con qualche difficoltà e sofferenza, nel giro di poche settimane, il pronunciamento maggioritario dei membri del Parlamento europeo.

Vogliamo quindi pensare che anche questo nostro modesto provvedimento avrà un'eco ed una risonanza operative. Tale considerazione non può esimerci dal notare, signor Presidente, il legame e le interconnessioni che esistono tra i vari aspetti della tematica europeistica, oggi al nostro esame. Infatti, accanto al tema dell'elettorato passivo vi è quello del potere costituente, ma vi è anche l'idea lontana (o meglio una filosofia lontana, ma apprezzabile e percepibile) di affidare ai nostri rappresentanti il compito di portare avanti ciò che era nella mente di tanti mandanti dei rappresentanti agli stati generali (lo storico evento di cui celebreremo l'anno venturo il glorioso bicentenario): mi riferisco a quell'impulso storico, che fa marciare le istituzioni anche al di là dei limiti del mandato.

Mi rendo conto che ciò è, allo stato attuale, un sogno, il quale ci impone, tuttavia, una riflessione più realistica: che l'Europa, cioè, si costruisce a piccoli passi (qualcuno ha parlato di due o tre velocità). In ogni caso, quello cui ci riferiamo è certamente il modo per imprimere un'accelerazione al processo al quale stiamo accennando.

Pertanto non solo sul provvedimento oggi in esame ma anche sull'altro che ho evocato, annuncio fin da ora il voto favorevole, convinto e — per certi versi —

anche commosso del gruppo democristiano. Ma vi sono altri temi che mi auguro affronteremo con la celerità dovuta e nel rispetto delle norme costituzionali, allorché parleremo della questione del mandato costituente affidato ai nostri eurodeputati.

Se mi è consentito, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi anche su un tema del quale si sta discutendo in queste ore — e mi auguro che tale discussione possa essere costruttiva — connesso oggettivamente alla materia in esame. Mi riferisco al tema della riforma elettorale europea. Al riguardo, vi sono stati ritardi, la polemica è ancora aperta, la tematica è vasta e ricca ma il concetto sul quale credo che questa Camera debba soffermarsi è che non si può parlare di una vera elezione diretta del Parlamento europeo senza una modifica di alcune fasi del procedimento. Parlo della necessità di concedere un generale diritto all'elettorato passivo e di prefigurare (anche questo in linea utopica) la nascita di circoscrizioni elettorali transnazionali: ad esempio per la Sardegna e la Corsica, per il Piemonte, il Delfinato e la Provenza. Ma parlo soprattutto della necessità di dare alla elezione dei nostri eurodeputati il carattere di un mandato più diretto, quello nel quale vive appunto la democrazia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questi sentimenti e con queste speranze ho l'onore di ribadire il voto favorevole del gruppo democratico cristiano alla proposta di legge n. 3306 (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Desidero invitare i colleghi alla autoregolamentazione del tempo — previsto in quindici minuti — dei propri interventi, dato che gli iscritti a parlare sono ancora cinque.

È iscritto a parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, accolgo senz'altro il suo invito. D'altra parte era già mia intenzione svolgere un brevissimo intervento — non di carattere

celebrativo — per sottolineare il valore simbolico della proposta di legge da noi sottoscritta assieme a tutti gli altri gruppi parlamentari.

Tale valore simbolico vogliamo sia consegnato alla politica per l'Europa al fine di evidenziare il carattere plebiscitario di una decisione riguardante una questione importante: il diritto di elettorato passivo. Quest'ultimo ci sembra essere un fondamentale punto di passaggio di una costruzione europea che punti all'Europa dei cittadini e, dunque, alla ricerca di uno *status* di cittadini d'Europa. Per questa ragione pensiamo che sia stato corretto scegliere la via della legge ordinaria anziché quella della legge costituzionale.

Si sottolinea — a fronte dei considerevoli ostacoli che incontra la costruzione dell'Europa — che esiste il consenso unanime di questa Camera per il riconoscimento dello *status* di cittadino europeo. Pensiamo, comunque, che la norma in discussione sia carente perché l'estensione del diritto di elettorato passivo, a nostro avviso, dovrebbe andare al di là dei cittadini dei dodici paesi membri. Crediamo, inoltre, che sia necessario — e d'altronde la questione è oggetto di una direttiva europea — arrivare alla definizione del diritto di elettorato passivo anche per le elezioni interne ai singoli Stati, specie per quelle di rango amministrativo. Proponiamo quindi, l'estensione per le elezioni comunali e regionali del diritto di elettorato attivo e passivo per i cittadini dell'Europa.

Per tutte queste ragioni, il gruppo verde è favorevole all'approvazione della proposta di legge in discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra di poter dire che anche nelle modalità di svolgimento della discussione sia stato adottato uno stile europeo, visto che al Parlamento europeo i

tempi di intervento si contano in minuti e qualche volta in secondi.

L'adesione del gruppo socialista al provvedimento di discussione è assoluta — come dimostra la firma apposta dal nostro capogruppo, alla quale si affianca la mia — in primo luogo in ragione del suo valore simbolico che si sostanzia nella estensione del diritto di elettorato passivo nel nostro paese a cittadini di altri paesi della Comunità.

Ovviamente, è auspicabile che questa previsione si estenda a tutti i paesi della Comunità in modo che si possa davvero parlare di elettorato europeo. Non è questo l'unico passo significativo sinora compiuto, come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto. Il più importante ancora da compiere deve affrontare il nodo della carenza di poteri del Parlamento europeo, la quale può essere superata soltanto con la manifestazione di una diversa volontà dei governi dei paesi membri. In questa direzione, quello italiano ha manifestato una volontà assai più netta di altri. Credo che, solo quando arriveremo ad una vera unione europea, con un Governo che abbia un rapporto fiduciario con il Parlamento europeo, si potrà dire che è stato compiuto un concreto passo avanti.

A questo fine è stato presentato un progetto di legge — che dovrà essere sottoposto al nostro esame — il quale prevede la celebrazione di un referendum. La sua approvazione risulterebbe particolarmente importante, così come lo sarebbe quella di una legge elettorale europea uniforme ed in ogni caso la modificazione della legge elettorale italiana.

Voglio soltanto esprimere, per un dovere nei confronti dell'Assemblea, le perplessità (per altro già manifestate nella Commissione affari costituzionali) circa l'idoneità della legge ordinaria a disciplinare un caso come quello di cui ci stiamo occupando, malgrado l'unanimità registrata in proposito. Mi riferisco agli eventuali contrasti con l'articolo 51 della Costituzione, che stabilisce la indispensabilità del requisito della cittadinanza italiana per l'espletamento dei diritti politici.

Si tratta di dubbi, per altro manifestati anche dal presidente della Commissione e dal rappresentante del Governo, che ho voluto sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, ferma restando la disponibilità del gruppo socialista a proseguire su questa via se il Parlamento lo riterrà opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Avverto, altresì, che la votazione nominale sul disegno di legge n. 3306 avrà luogo alle 12,40 circa.

È iscritto a parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, è di conforto per tutti noi l'unanimità manifestata dalle maggiori forze politiche italiane (che si sono espresse attraverso gli interventi dei colleghi Ferrara, Sarti e Cardetti) sul provvedimento oggi al nostro esame, che rappresenta non soltanto un'utopia ma un concreto ed importante passo avanti in direzione dell'unificazione del diritto di cittadinanza di tutti i cittadini europei.

Si parla molto di ciò che rappresenta il traguardo del 1992: ma ora stiamo compiendo un atto di fondamentale importanza per la democrazia politica, riconoscendo il diritto ad essere eletti, a partire da qualsiasi elezione nazionale, nel Parlamento europeo. È un passo politico, non solo utopico, verso la federazione europea e gli Stati Uniti d'Europa politicamente intesi.

La proposta di legge al nostro esame tende ad attuare, con legge nazionale, una direttiva ed un deliberato estremamente espliciti del Parlamento europeo. Il deliberato recita: «Il Parlamento europeo dichiara solennemente che le comunità europee devono adottare ed applicare, sin dalle elezioni del Parlamento europeo del

giugno 1989, il principio secondo cui qualsiasi cittadino dei paesi membri ha il diritto di candidarsi alle elezioni al Parlamento europeo in qualsiasi e in ciascuno dei paesi membri della Comunità europea».

Con legge nazionale diamo attuazione ad una decisione presa a larga maggioranza e adottata dal Parlamento europeo: in tal modo confidiamo che il nostro esempio possa essere di stimolo agli altri Parlamenti nazionali affinché legiferino nella stessa direzione.

A nostro avviso, la legge ordinaria (e non costituzionale) rappresenta la giusta via per perseguire questi obiettivi, che non contrastano con quanto previsto dall'articolo 51 della nostra Costituzione. Tale articolo, infatti, fa riferimento alle cariche elettive della struttura costituzionale dello Stato e non alle cariche elettive in senso lato. Come è noto, infatti, il Parlamento europeo è un organismo nato dopo l'approvazione della Costituzione; quindi per introdurre il diritto all'elettorato passivo per l'elezione al Parlamento europeo non riteniamo necessario giungere ad una modifica della struttura costituzionale degli organi previsti dalla stessa Costituzione.

È estremamente importante che si giunga ad una rapida approvazione del provvedimento, augurandoci che altrettanto avvenga presso l'altro ramo del Parlamento.

Credo che oggi sia un giorno festoso per coloro che — europeisti, ma anche federalisti — pensano che con questo progetto di legge la speranza (innanzitutto quella di democrazia, prima ancora che di pace e di unità) abbia fatto un piccolo passo avanti in direzione dell'Europa unita (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere due ringraziamenti: uno a lei, per aver consentito un rapido e efficace svolgimento della discussione di questa proposta di legge; l'altro —

perché ognuno abbia il suo — ai colleghi radicali, i quali (bisogna riconoscerlo pubblicamente) non solo hanno mantenuto fermo il loro spirito federalista, ma si sono battuti affinché due proposte di legge, soprattutto quella in esame, concernente l'elettorato passivo, venissero esaminate dalla Camera.

Il gruppo di democrazia proletaria ha aderito volentieri a questo provvedimento: lo abbiamo sottoscritto ed oggi lo votiamo con convinzione per alcune ragioni fondamentali. In primo luogo, come ha rilevato poc'anzi l'onorevole Lanzinger, poiché in Europa avanzano potenze private che hanno ormai internazionalizzato le loro forze (quelle del capitale privato e delle grandi strutture burocratiche), diviene possibile opporre delle difese solo puntando ad un'Europa democratica dei cittadini, in cui siano riconosciuti i diritti degli immigrati di colore e quelli delle nazionalità ed in cui possa soprattutto affermarsi una nuova idea di Stato, cioè quella dello Stato federale.

Speriamo che piccoli passi compiuti nella direzione giusta (qual è quello di riconoscere l'elettorato passivo ai cittadini europei) possano contribuire ad affermare fin dal 1989 un'idea di Europa democratica.

Per gli aspetti relativi al diritto costituzionale, credo che l'onorevole Ferrara abbia acutamente spiegato perché è possibile scegliere la via della legislazione ordinaria. E siamo confortati in questa scelta dal parere di illustri costituzionalisti, il cui pensiero si è anche riflesso nella relazione che accompagna il provvedimento.

Senza voler forzare i limiti di una lettura garantista delle leggi (che va sempre seguita, soprattutto in materia di struttura costituzionale), credo, signor Presidente, che si debba giungere ad innovazioni pur senza ledere taluni principi fondamentali. In questo caso stiamo recando un contributo alla istituzione di un ordine costituzionale europeo che afferma principi democratici: credo quindi che non sussistano problemi di lesione del diritto costituzionale italiano; anzi, ritengo che stiamo compiendo una scelta che afferma una nuova

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

dimensione del diritto costituzionale europeo e mi auguro che altri paesi si muovano in tale direzione.

Per questi motivi ribadisco il nostro assenso convinto sulla proposta di legge in discussione (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, per chi come me è cattolico e crede in Dio, per chi come me è missino e crede nella patria, non è difficile poter credere nella patria dell'Europa. Penso infatti che il concetto di patria sia superiore, andando oltre quello di nazione ed essendo senz'altro al di sopra dell'egoismo nazionalista (già dell'antico Impero romano si diceva «fece di tante genti una»).

Non è difficile pertanto, in termini morali, ideali, filosofici e quindi anche politici, aderire ad un'idea di questo tipo, che non definisco utopistica perché non credo alla politica come arte del possibile, ma piuttosto come arte del reale.

È per tale ragione che, di fronte a difficoltà di carattere costituzionale (che mi sono poste perché credo nella Costituzione come principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico), ho valutato che non ci troviamo nel campo, tanto richiamato da tutti, dell'articolo 51, perché è evidente che esso riguarda l'ordinamento nazionale. Se mai, una difficoltà avrebbe potuto essere individuata nell'articolo 48 della Costituzione se, oltre a stabilire il diritto di elettorato attivo, esso avesse anche posto limiti specifici all'elettorato passivo. Ma tali limiti non sussistono.

Credo allora che proprio il richiamo all'articolo 11, per quel che riguarda la limitazione della sovranità nazionale tutte le volte che la comunità internazionale tenda al raggiungimento di fini di giustizia internazionale e di pace, sia l'elemento ispiratore. Non mi pare dunque che vi siano questioni di carattere costituzionale che ostacolino l'approvazione del provve-

dimento: devo ammettere che aveva ragione il presidente Pazzaglia a sostenere questa tesi nelle discussioni che insieme abbiamo svolto sull'argomento.

Ecco quindi che il gruppo del Movimento sociale italiano, cofirmatario con il presidente Pazzaglia e il collega Franchi di questa proposta di legge, la vota convinto; e non con la convinzione dei democristiani, ma con quella di noi di destra, che abbiamo sempre creduto (a differenza di chi si commuove soltanto) nella realtà e nell'importanza dell'Europa. Per noi, tra l'altro, l'Europa non è solo quella dei Dodici o quella del confine Oder-Neisse: per noi la vera Europa è anche quella della Lituania, dell'Estonia, della Lettonia, che vogliamo riportare nel suo giusto centro, in quello che è stato il centro della storia e della civiltà mondiale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, preferisco non addentrarmi nella disputa circa il veicolo legislativo che dovremmo adottare per varare il provvedimento in esame, cioè la legge costituzionale o la legge ordinaria.

Pur essendo garantista, e quindi ritenendo che i precetti costituzionali debbano essere tutti osservati, in questo momento mi piace sottolineare il significato politico della convergenza di consensi di tutti i gruppi parlamentari sul provvedimento che stiamo esaminando, al quale ha contribuito non poco il mio partito sia nella presentazione sia nella discussione in Commissione.

Oggi certamente poniamo un altro piccolo mattone per la costruzione del grande edificio dell'Europa. È forse ancora poco, ma va già salutato positivamente il fatto che cominciamo a scendere dalla sfera dell'utopia al terreno della realtà e delle realizzazioni.

Auspichiamo che altri passi vengano compiuti, rendendo ad esempio unica la

legge elettorale per le elezioni europee, ampliando i collegi al di là delle frontiere nazionali, estendendo il diritto di elettorato passivo anche per altre competizioni elettorali. Già oggi, tuttavia, possiamo constatare che con questo atto di volontà unitaria del Parlamento italiano ci incamminiamo veramente verso la costruzione dell'Europa unita.

Questo, per chi coltiva ideali europeisti da lungo tempo, è certo motivo di soddisfazione. Vogliamo ricordare gli sforzi che altri insigni parlamentari hanno compiuto (alludo principalmente al compianto Altieri Spinelli), e certamente anche per loro quella di oggi è una giornata lieta.

È quindi con intensa commozione, ed anche con profonda soddisfazione, che annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo socialdemocratico su questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soddu.

PIETRO SODDU, Relatore. Signor Presidente, considerata l'unanimità di consensi sulla proposta di legge Martinazzoli, ritengo superfluo svolgere la replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

CARLO SENALDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, esprimo l'adesione del Governo sulla proposta di legge in esame, diretta a modificare la legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. All'articolo 4 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Sono inoltre eleggibili alla medesima carica i cittadini degli altri Paesi membri della Comunità europea che risultino in possesso dei requisiti di eleggibilità al Parlamento europeo previsti dalle rispettive disposizioni normative nazionali».

2. All'articolo 6 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«In relazione ai rappresentanti di cui al secondo comma dell'articolo 4, si applicano le cause di incompatibilità previste dalle rispettive disposizioni normative nazionali per l'elezione al Parlamento europeo».

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge sarà pertanto subito votata con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 3306, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Martinazzoli ed altri: «Modificazione della legge 24 gennaio 1979, n. 18, per l'eleggibilità al Parlamento europeo dei cittadini degli altri paesi membri della Comunità europea» (3306).

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	1

(La Camera approva — Applausi).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato si:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Boato Michele
Bodrato Guido
Bonfatti Paimi Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Cicerone Francesco	Ferrara Giovanni
Cicone Vincenzo	Ferrari Bruno
Ciliberti Franco	Ferrari Marte
Cimmino Tancredi	Ferrari Wilmo
Ciocchi Carlo Alberto	Fiandrotti Filippo
Ciocchi Lorenzo	Filippini Giovanna
Civita Salvatore	Filippini Rosa
Colombini Leda	Fincato Laura
Conti Laura	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Contu Felice	Fiori Publio
Cordati Rosaia Luigia	Fiorino Filippo
Corsi Umberto	Fornasari Giuseppe
Costa Alessandro	Fracchia Bruno
Costa Raffaele	Francese Angela
Costa Silvia	Frasson Mario
Crescenzi Ugo	Fronza Crepaz Lucia
Cresco Angelo Gaetano	Fumagalli Carulli Battistina
Crippa Giuseppe	
Curci Francesco	Gabbuggiani Elio
Cursi Cesare	Galli Giancarlo
	Gangi Giorgio
D'Addario Amedeo	Garavaglia Mariapia
D'Aimmo Florindo	Garavini Andrea Sergio
Dal Castello Mario	Gasparotto Isaia
D'Amato Carlo	Gei Giovanni
d'Amato Luigi	Gelli Bianca
D'Ambrosio Michele	Ghinami Alessandro
Darida Clelio	Gottardo Settimo
De Carli Francesco	Gramaglia Mariella
De Carolis Stelio	Grillo Luigi
Del Mese Paolo	Grillo Salvatore
de Luca Stefano	Grippa Ugo
Diaz Annalisa	Guarra Antonio
Diglio Pasquale	
Di Pietro Giovanni	Lagorio Lelio
Di Prisco Elisabetta	Lanzinger Gianni
Donati Anna	Lavorato Giuseppe
Donazzon Renato	Lenoci Claudio
Drago Antonino	Levi Baldini Natalia
Duce Alessandro	Lia Antonio
Dutto Mauro	Lo Cascio Galante Gigliola
	Lodigiani Oreste
Ebner Michl	Loiero Agazio
	Lo Porto Guido
Facchiano Ferdinando	Lucchesi Giuseppe
Faccio Adele	Lusetti Renzo
Fachin Schiavi Silvana	
Fagni Edda	Macaluso Antonino
Farace Luigi	Maccheroni Giacomo
Faraguti Luciano	Maceratini Giulio
Felissari Lino Osvaldo	Mainardi Fava Anna
Ferrandi Alberto	Malfatti Franco Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menziatti Pietro Paolo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Puja Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rossi Alberto
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Sangiorgio Maria Luisa
 Sanguineti Mauro
 Sanna Anna
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italice
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Scarlato Guglielmo
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo

Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zevi Bruno
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo

**Si riprende la discussione
 del disegno di legge n. 3200.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora riprendere l'esame del disegno di legge n. 3200, proseguendo nella discussione sull'articolo 1, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, cominciata nella seduta di ieri.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, volevo solo comunicare che il Comitato dei nove si è riunito ed ha esaminato i tre emendamenti su cui si è espressa la Commissione bilancio questa mattina.

Preciso che, nel mio precedente intervento, ho detto che il Comitato dei nove si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

era riunito ieri per esaminare le proposte emendative che, sempre ieri, la Commissione bilancio ci aveva trasmesso. Avevamo poi richiesto a quest'ultima di riconsiderare il proprio punto di vista. Non ho mai affermato che questa mattina si fosse riunito il Comitato dei nove: la mia proposta era che esso si riunisse nell'ora meridiana.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Testa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lorenzo Ciocci.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei semplicemente ricordare che ieri sera, prima della fine della seduta, mi ero iscritto a parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, erano iscritti a parlare, nell'ordine, l'onorevole Lorenzo Ciocci e quindi lei.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ieri non risultava. Comunque va bene lo stesso.

PRESIDENTE. Le concederò la parola seguendo l'ordine stabilito, onorevole Baghino.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lorenzo Ciocci.

LORENZO CIOCCI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo comunista considera grave e nello stesso tempo contraddittorio il contenuto dell'articolo 1 relativo al trasporto pubblico locale.

Voglio anche sottolineare che tutte le associazioni ascoltate nel corso delle audizioni svolte dalla IX Commissione — a cominciare dall'ANCI e dalla federazione delle aziende di trasporto pubblico — e numerosi parlamentari della stessa maggioranza concordano con il nostro giudizio negativo. È vero che l'articolo 1 è stato in

parte modificato dalla Commissione, ma riteniamo che permangono i motivi che hanno portato noi ed altri a esprimere un giudizio fortemente contrario.

Il trasporto pubblico locale versa in grave situazione per l'insufficienza degli investimenti (anche la legge finanziaria per il 1989 ha tagliato ben 400 miliardi a questo proposito) e non è in grado di far fronte alle esigenze in termini di efficienza, né può frenare il ricorso al mezzo di trasporto individuale, così come invece richiedono i cittadini, la stragrande maggioranza delle amministrazioni locali e ampi settori del Parlamento. Anche per questo si è aggravata l'emergenza-traffico nelle medie e grandi città italiane e soprattutto nelle aree metropolitane.

Credo che tale analisi sia incontestabile e infatti non è su di essa che ci si divide tra Governo, maggioranza e opposizione; la divisione sorge quando si passa dall'analisi alle proposte concrete. Nella politica del Governo, infatti, non vi è coerenza tra le analisi e i provvedimenti presentati al Parlamento. Ciò provoca naturalmente malessere in ampi settori della stessa maggioranza, che ci auguriamo si possa trasformare in un dissenso aperto al momento delle votazioni in Assemblea.

Signor Presidente, colleghi, consideriamo — ripeto — grave il contenuto dell'articolo 1 perché rappresenta una vera e propria controriforma della legge n. 151, che con ampio respiro riformatore affrontò nel 1981 il problema del trasporto pubblico locale. Non possiamo accettare che tale controriforma passi, soprattutto attraverso una impropria legge di accompagnamento. Invitiamo quindi le forze politiche che lavorarono alla stesura della legge n. 151 e si dichiarano schierate su un fronte riformatore a esprimere chiaramente la loro opinione, il loro dissenso sul disegno di legge presentato dal Governo.

Anche noi comunisti riteniamo che il Parlamento debba tornare a discutere la legge n. 151, per renderla più efficace, più adeguata a obiettivi di programmazione, al risanamento economico delle aziende, alla razionalizzazione della spesa e ad una maggiore efficienza del trasporto pub-

blico. A tal fine sono state presentate numerose proposte di legge, di cui una dal gruppo comunista. La strada imboccata dal Governo, però, non va nella direzione di una revisione della legge n. 151 che permetta di renderla più aderente alle nuove esigenze del settore. È più che fondato il sospetto che anche qui, come in altri settori, si pensi alla privatizzazione di questo fondamentale servizio pubblico attraverso un graduale disimpegno finanziario dello Stato e del Governo.

L'esecutivo afferma che occorre raggiungere il pareggio dei bilanci e nello stesso tempo riduce di 400 miliardi il trasferimento al fondo nazionale dei trasporti fissato per il 1989, onorevoli colleghi, pochi giorni or sono da questa stessa Assemblea, con l'approvazione della legge finanziaria, in 4.828 miliardi. Ecco dove sta la contraddizione.

Quindici giorni fa il Governo ha sostenuto che, per colmare il disavanzo, sono necessari 4.828 miliardi, ma sappiamo tutti — lo sa anche il Governo — che si tratta di cifre sottostimate. In realtà il disavanzo delle aziende di trasporto pubblico si aggira intorno ai 5.600 miliardi. Pochi giorni fa abbiamo definito l'intervento finanziario, ma ecco che la Camera è chiamata nuovamente a rivedere le precedenti deliberazioni, diminuendo senza alcuna ragione di 400 miliardi l'ammontare dei trasferimenti alle aziende pubbliche. Ecco la contraddizione, dovuta anche a procedure che noi comunisti riteniamo assai discutibili!

Inoltre, ciò avviene quasi contestualmente all'apertura del nuovo anno finanziario, per cui le aziende improvvisamente si troveranno a poter contare su 400 miliardi in meno, rispetto alle risorse che la stessa legge finanziaria aveva previsto.

Per la copertura di tale disavanzo (che è reale, anche se sottostimato), il Governo avanza la proposta che siano le regioni e gli altri enti locali a farvi fronte, con le proprie risorse finanziarie.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo che tutto ciò è irrealistico e contraddice il disposto della legge n. 151, con la quale il Parlamento ha istituito un fondo nazio-

nale, proprio al fine di ripianare i bilanci.

La situazione della finanza locale non giustifica assolutamente questa linea del Governo, tanto è vero che lo stesso collega La Ganga, responsabile nazionale per gli enti locali del partito socialista italiano, intervenendo ieri mattina in merito al disegno di legge n. 3201, ha definito non ipotizzabile scaricare sulla finanza locale il costo del trasporto pubblico.

Ma l'atteggiamento negativo del Governo, che oltre tutto è punitivo nei confronti degli enti locali e delle regioni, non si ferma qui, signor Presidente: alla lettera c) del secondo comma dell'articolo 1, infatti, il testo proposto dalla Commissione prevede il potere sostitutivo del Ministero dei trasporti nei confronti delle regioni che non avranno approvato, entro il 1989, i piani regionali dei trasporti ed i relativi bacini di traffico.

I dubbi circa la costituzionalità di questa norma sono senz'altro moltissimi. Con essa, infatti, qualora fosse confermata dal voto dell'Assemblea, si verrebbe a ledere un potere programmatico che la Costituzione e la legislazione vigente riconoscono alle regioni. Pongo pertanto una questione estremamente seria: è pensabile che un ministero che dimostra di avere difficoltà nell'approntare, ad esempio, piani programmatici per le ferrovie concesse o per le linee a scarso traffico sia in grado di realizzare piani regionali di trasporto ben più complessi, che richiedono procedure complicate, coinvolgenti gli enti locali e le altre realtà sociali ed economiche?

Se realmente si intende sollecitare le regioni inadempienti (e noi non ci opponiamo, naturalmente) si può ricorrere ad altri strumenti, più rispettosi della Costituzione e del sistema delle autonomie. A questo fine il nostro gruppo ha presentato l'emendamento Ridi 1.2, che speriamo sia approvato dall'Assemblea.

Noi non siamo favorevoli a giudizi somari, espressi sempre e soltanto contro le regioni e le altre autonomie; il Parlamento deve interrogarsi sul perché dei ritardi e non vi è dubbio che, quando mancano le adeguate risorse finanziarie, la program-

mazione prevista dalla legge n. 151 appare alle regioni ed ai comuni come pura esercitazione accademica.

In realtà, il Governo lascia aperta una sola strada alle aziende ed agli enti locali: quella di aumentare le tariffe di oltre il 30 per cento. Ciò significherebbe, onorevoli colleghi, così come l'esperienza dimostra e come è stato giustamente sottolineato dagli operatori del settore, che il cittadino non troverà più conveniente l'uso del mezzo pubblico; pertanto avremo non solo il caos più totale nelle nostre città, ma anche l'ulteriore aggravamento dei debiti delle aziende; a meno che il Governo non preveda un provvedimento tampone, così come tante volte è accaduto nel passato per far fronte ad una situazione oggettivamente insostenibile.

A questo punto però, onorevoli colleghi — e concludo — chiediamo al Governo e alla maggioranza: che politica è mai questa? Non è certamente una politica del risanamento, non è una politica dell'efficienza, tanto meno è una politica riformatrice.

Per questo riteniamo che gli obiettivi indicati (risanamento economico delle aziende, maggiore efficienza del trasporto pubblico) si possano più credibilmente raggiungere con una riforma della legge n. 151, sulla quale il Parlamento può immediatamente iniziare a lavorare.

Mi auguro che il disegno di legge al nostro esame, che tanto malessere ed allarme ha suscitato nei sindaci, negli assessori ai trasporti, tra le forze politiche in Parlamento, possa, durante questa discussione e con il contributo di tutti i gruppi politici, essere profondamente modificato, in direzione di una più adeguata, più giusta ed equa politica dei trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori sottosegretari, è vero che l'attuale stesura dell'articolo 1 è meno peggiore del testo del disegno di legge n. 3200. Tuttavia, non

può essere accettata perché non soltanto contrasta con il piano generale dei trasporti, ma addirittura stravolge la filosofia che è stata seguita sempre dal legislatore in questi ultimi anni in favore del servizio dei trasporti.

E allora dobbiamo domandarci: a cosa serve approvare le leggi, assumere impegni di investimenti o di incentivazioni, per un rilancio o una regolamentazione del settore, se poi per annullare tutto è sufficiente presentare un disegno di legge, che si afferma avere unicamente carattere di manovra finanziaria, ma che in realtà, come ho detto, annulla di fatto tutte le iniziative, tutti i proponenti e gli impegni assunti in precedenza?

Non è certo nostra intenzione ripetere quanto abbiamo affermato più volte presso la IX Commissione (Trasporti) contro l'articolo 1. Sarebbe necessario molto più tempo di quanto non è consentito in questa fase del dibattito e noi comunque non intendiamo utilizzarlo tutto. Riteniamo sufficiente porre in rilievo alcuni punti particolari, che ci sono stati sottolineati dai rappresentanti degli enti interessati, chiamati ad una audizione. Quando domani vedranno il testo dell'articolo 1 del disegno di legge, rimarranno perlomeno delusi e si domanderanno: perché ci hanno chiamato se nulla di quello che abbiamo rilevato e proposto è stato tenuto presente?

Aver arrestato ogni iniziativa nel campo del traffico, nel campo dei trasporti, in particolare di quelli pubblici a carattere locale sarà allora colpa di noi componenti il Comitato ristretto, sarà del Comitato dei nove, sarà della IX Commissione, o sarà grave colpa del Parlamento?

Se siamo tutti d'accordo che i trasporti pubblici sono un servizio sociale indispensabile ed insostituibile, e che come tali comportano necessariamente un costo rilevante, non si ferma forse ogni iniziativa con la riduzione di 400 miliardi dello stanziamento già stabilito?

In questo modo non si dichiara forse esplicitamente che non si vuole più la regolamentazione del traffico locale? E non si finisce per ignorare l'enorme mobilità

degli utenti, fortemente accresciuta rispetto agli anni scorsi, ed il conseguente intasamento delle città?

Non è forse vero che per regolamentare il traffico occorre l'ammodernamento e l'intensificazione dei servizi pubblici, quindi delle spese? Voi, invece, eliminate gli stanziamenti! Non può esistere maggiore incomprensione!

Se si prescinde dalla funzione sociale del servizio, ci si incammina su una strada sbagliata, che porterà sicuramente a crisi e disservizi, con conseguenze deleterie in tutti i settori. Qualsiasi taglio alla spesa sociale, se generico e indiscriminato, se finalizzato a mera economia, urta contro la generale e fondamentale esigenza del mantenimento, e direi dell'incremento dei livelli occupazionali; e come tale è inaccettabile!

Ogni comma dell'articolo 1 contrasta con interventi che sono ormai indispensabili ed urgenti, da attuare a livello comunale, regionale e nazionale. Potrei aggiungere che nel settore dei trasporti locali è inconcepibile abbandonare a se stessi dei comuni, per il solo fatto che forniscono scarsa utenza pagante rispetto alle affollate linee urbane. Quei comuni, infatti, sono pur sempre abitati da cittadini italiani!

Basterebbero queste considerazioni per respingere l'articolo 1 del disegno di legge, ma devo aggiungere che tutti gli sforzi compiuti dalla Commissione trasporti sono stati resi quasi inutili per esigenze di risparmio, dimenticando che così si è trascurato l'interesse sociale, l'interesse dell'utente, di chi lavora, di chi poi, in definitiva, quando voi accentuate l'esigenza del prepensionamento, paga con i contributi la faciloneria del Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 1.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Relatore per il capo I. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli

emendamenti Ridi 1.1, Baghino 1.15, Donati 1.16, Baghino 1.17, 1.18, 1.19, 1.21 e 1.22.

L'emendamento 1.27 della Commissione propone modifiche puramente formali, nel senso che chiarisce che la norma va riferita a tutti i mezzi di trasporto, compresi i filobus. Se ne raccomanda quindi l'approvazione.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.23, 1.24 e 1.33.

Con l'emendamento 1.31 della Commissione si è inteso estendere l'applicazione dei criteri previsti anche alle linee interregionali di competenza del Ministero dei trasporti; se ne raccomanda quindi l'approvazione.

Il parere è contrario sugli emendamenti Baghino 1.20, Ridi 1.2 e 1.3, mentre si raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.28 della Commissione, che propone modifiche solo formali.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Baghino 1.25, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.29 che la stessa Commissione ha proposto a fini di chiarezza, nel senso di stabilire che l'adempimento di cui alla norma in oggetto dovrà avvenire prioritariamente sulla base dell'analisi della domanda e dell'offerta per la singola linea servita. La Commissione raccomanda quindi l'approvazione di questo emendamento.

Il parere è contrario sull'emendamento Baghino 1.26.

Per quanto riguarda l'emendamento Piredda 1.14, invito il presentatore a ritirarlo; qualora l'emendamento non fosse ritirato, il parere della Commissione sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Baghino 1.10, che definisce meglio l'inserimento per quanto riguarda la caratterizzazione delle aree omogenee. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.11 e 1.13.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.30, che promuove modifiche puramente formali.

Per quanto riguarda l'emendamento Ridi 1.8, il parere è favorevole, in quanto esso precisa i limiti temporali del ripiano delle minori entrate dovute alle esenzioni già vigenti, nonché quelli delle relative delibere.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Donati 1.5 e sugli emendamenti Ridi 1.4, Baghino 1.6, Donati 1.7. Esprime altresì parere contrario sull'emendamento Monello 1.9.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.32. Si tratta di un emendamento che tende a prorogare di un anno il termine previsto dal comma 18 dell'articolo 13 della legge finanziaria per il 1988. Quella disposizione mirava a dare all'ente Ferrovie dello Stato il tempo necessario perché, per i cosiddetti rami secchi, cioè per le linee a basso traffico, l'ente stesso potesse dar vita a società miste, costituite tra lo stesso ente, gli enti locali (regioni, province e comuni) e società private.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.34 della Commissione, devo dire che esso si riferisce al comma più dibattuto. Al riguardo si è registrato, se non proprio un contrasto, quanto meno una diversa posizione tra la Commissione trasporti e la Commissione bilancio. La questione è stata definita questa mattina con la formulazione dell'emendamento in questione. Il relatore quindi raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.34 della Commissione, in quanto esso non modifica la sostanza e la filosofia del provvedimento, ma tende solo a chiarirlo sul piano formale.

La Commissione esprime infine parere favorevole sull'articolo aggiunto Lucchesi 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Ridi 1.1, Baghino 1.15 e Donati 1.16. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.17, 1.18, 1.19, 1.21 ed 1.22.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 1.27 della Commissione. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.23, 1.24 e 1.33. Sull'emendamento 1.31 della Commissione il parere è favorevole.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.20 e Ridi 1.2 ed 1.3. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 1.28 della Commissione.

Il parere è contrario sull'emendamento Baghino 1.25. Per quanto riguarda l'emendamento 1.29 della Commissione, il Governo esprime invece parere favorevole. Il parere del Governo è contrario sull'emendamento Baghino 1.26 e, qualora non venisse ritirato, anche sull'emendamento Piredda 1.14.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Baghino 1.10, perché con esso si tiene conto particolarmente delle aree meridionali e delle zone interne.

Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Baghino 1.11 e 1.13. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 1.30 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Ridi 1.8, il parere del Governo è favorevole solo sulla prima parte, fino alle parole «1° gennaio 1989», perché diversamente, accogliendo l'ultima parte dell'emendamento, si determinerebbe un vuoto di quattro mesi nelle disposizioni emanate dalle amministrazioni interessate, statali, regionali e comunali, che potrà ripercuotersi anche negli anni successivi. Il Governo quindi propone di limitare l'emendamento alla prima parte, fino alle parole «1° gennaio 1989».

Il Governo esprime altresì parere contrario sull'emendamento Donati 1.15 e sugli identici emendamenti Ridi 1.4, Baghino 1.6 e Donati 1.7, nonché sull'emendamento Monello 1.9.

È invece favorevole agli emendamenti 1.34 e 1.32 della Commissione. Quest'ultimo è necessario, anche se può determinare minori economie.

È infine favorevole all'articolo aggiunto Lucchesi 1.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ridi 1.1, Baghino 1.15 e Donati 1.16, soppressivi dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronzani. Ne ha facoltà.

GIANNI WILMER RONZANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente con la proposta di stralciare l'articolo 1, voteremo per la soppressione dello stesso perché, come hanno ricordato i colleghi Ridi e Ciocci, esso è tra quelli che hanno fatto più discutere in Commissione e che caratterizzano questo provvedimento come pasticciato e disorganico.

Vorrei soltanto richiamare quanto già ricordato dal collega Ciocci. Tutti coloro che abbiamo ascoltato durante le audizioni hanno espresso parere fortemente negativo nei confronti del provvedimento e, segnatamente, nei confronti dell'articolo 1.

Certo, molte parti di questo articolo sono state modificate in Commissione. Guai però a non vedere che esso mantiene il vizio di origine; la filosofia che sta caratterizzando il provvedimento confligge apertamente con l'esigenza, che tutti considerano fondamentale, di assicurare uno sviluppo del trasporto pubblico nel nostro paese.

Con questo articolo viene praticamente snaturata, nello spirito e nella lettera, la legge n. 151 (e di questo bisognerà pure discutere in qualche sede); viene definanziato il fondo per il ripiano delle aziende e viene praticamente dimezzato il fondo per gli investimenti.

Da questo punto di vista è facile e giusto ricordare ai colleghi quali siano le conseguenze cui andremmo incontro se venisse approvato l'articolo 1 nella sua attuale formulazione, e in quali condizioni si troverebbero le aziende di trasporto pubblico.

È facile infatti prevedere che, qualora passasse questa politica dei tagli indiscriminati, le aziende sarebbero costrette ad aumentare le tariffe, per cui moltissimi utenti sceglierebbero il mezzo privato (in

contraddizione quindi con l'esigenza di potenziare il trasporto pubblico) oppure le aziende sarebbero costrette a tagliare linee fondamentali che hanno un grande valore sociale, oppure ancora sarebbero costrette a procedere alla riduzione del personale.

Si tratta comunque di conseguenze sciagurate che vanno nella direzione opposta rispetto a quella che tutti riconosciamo debba seguire una moderna politica del trasporto pubblico.

Da qui deriva allora l'esigenza di sopprimere quest'articolo 1, perché la logica che lo ispira non è quella di puntare ad una forte riorganizzazione del trasporto pubblico locale, ma quella di realizzare attraverso una politica di tagli indiscriminati, l'affossamento di questo settore fondamentale dei trasporti.

Onorevoli colleghi, secondo noi comunisti questa politica non porterà molto lontano perché non è possibile stringere soltanto i cordoni della borsa, rinviando ad un secondo momento, che però non arriva mai, la riforma della legge n. 151, che costituisce il vero problema con il quale dobbiamo fare i conti.

Non è possibile che questo Parlamento approvi programmi, piani ed ordini del giorno, che sottolineano la volontà di operare per un potenziamento del trasporto pubblico, e poi provvedimenti che di fatto pregiudicano questa esigenza.

Da qui allora sorge la necessità di votare per la soppressione dell'articolo 1, perché solo in questo modo è possibile impedire che passi una linea di controriforma della legge n. 151, che di fatto compromette la possibilità di potenziare, organizzare e difendere anche il trasporto pubblico locale.

Per noi comunisti il vero problema all'ordine del giorno è quello della riforma della legge n. 151. È in questo ambito che vanno affrontati alcuni problemi, tra cui quello del modo in cui vanno gestiti il fondo per il ripiano ed il fondo per gli investimenti, e vanno rivisti i criteri sulla base dei quali è possibile erogare i contributi alle aziende. Ma proprio per questo occorre che quanto prima si discuta in Parlamento la riforma della legge 10 aprile 1981, n. 151.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Per queste ragioni invitiamo i colleghi a votare a favore della soppressione dell'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, anche il gruppo verde ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 1 (il mio emendamento 1.16) in quanto non ne condivide la filosofia.

Se per un verso siamo d'accordo sul fatto che occorra ridurre i disavanzi (soprattutto quando essi sono così elevati e continuano ad aumentare), per un altro non riteniamo, quando si parla di servizi offerti ai cittadini, che si possa prendere in considerazione soltanto il parametro quantitativo (cioè quello monetario) senza collegarlo immediatamente con altri parametri relativi alla qualità dei servizi che offriamo a tutti gli utenti, e quindi anche a noi stessi.

Con l'articolo 1, infatti, si vuole ridurre soltanto il disavanzo, senza entrare nel merito della qualità e dell'efficienza del servizio pubblico.

Debbo rilevare che già in quest'aula il rappresentante del Ministero dell'ambiente ed il ministro per i problemi delle aree urbane ci hanno ricordato come sia necessario riconvertire profondamente il nostro sistema di trasporto pubblico, in quanto esso è troppo inquinante, troppo dispendioso dal punto di vista energetico, inefficiente e costoso perché comporta, ogni anno, un disavanzo di oltre 5 mila miliardi.

Prendere in considerazione — così come avviene con questo articolo 1 — un solo parametro, quello della riduzione dei disavanzi, senza valutare in alcun modo tutti gli altri, ci pare — lo ribadisco — una logica sbagliata, che provocherà — tutti ne siamo sicuri — un aumento delle tariffe, senza alcun miglioramento del trasporto pubblico, la cui utenza sarà addirittura disincentivata a causa di tale aumento delle tariffe.

Se i fondi previsti dalla legge finanziaria per gli investimenti destinati alla riconversione del nostro sistema di trasporto pubblico fossero stati aumentati e qualificati, si sarebbe potuto anche accettare una manovra diretta alla riduzione del disavanzo. Viceversa, nella legge finanziaria approvata recentemente dalla Camera i fondi per investimenti destinati ai trasporti pubblici locali sono stati ridotti della metà (da 800 a 400 miliardi).

Ne consegue che con l'articolo 1 che stiamo per votare ci viene proposta semplicemente una riduzione del disavanzo dei trasporti pubblici locali che comporterà necessariamente un aumento delle tariffe ed un inquinamento, un'inefficienza e un disavanzo ancora maggiori nel comparto dei servizi pubblici locali.

In base a tali considerazioni, invito tutti i colleghi a votare a favore della soppressione di tale articolo. Concludo ribadendo che soltanto nel momento in cui esamineremo la riforma complessiva del trasporto pubblico potrà essere affrontata la questione del disavanzo. Diversamente, qualsiasi proposta ci appare assolutamente priva di prospettive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, c'è un mio emendamento sul quale vorrei parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei è già intervenuto in sede di discussione dell'articolo 1 e quindi, ai sensi del comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, non può intervenire per dichiarazione di voto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché tra gli emendamenti soppressivi dell'articolo 1 ce n'è uno anche mio, voterò a favore.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Ridi 1.1, Baghino 1.15 e Donati 1.16 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

minale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ridi 1.1, Baghino 1.15 e Donati 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	196

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boato Michele
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mitolo Andrea
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Maria
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo

Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

Rossi Alberto
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.24.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino,

posso darle la parola solo se intende fare una precisazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ripeto, comunque, che deve trattarsi di una precisazione e non di una dichiarazione di voto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Il mio emendamento 1.24 mira soltanto ad inserire alla lettera *b*) le parole «nell'ambito dei piani regionali e dei relativi bacini di traffico», mentre la restante parte ricalca esattamente il testo della Commissione. Tale inserimento è necessario perché la stessa frase è riportata in quella parte del disegno di legge in cui si affrontano i problemi del prepensionamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 1.33.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se lei chiedendo la parola per precisazioni, di fatto svolge una dichiarazione di voto elude il regolamento. Prima le ho consentito di fare una precisazione, avendo tuttavia richiamato la sua attenzione sul comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, che non mi consente di darle la parola in questa fase del dibattito.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Capisco il suo punto di vista e sarei anche disposto ad essere ossequiente alla sua volontà se in questo caso non fosse indispensabile dichiarare che il contenuto del mio emendamento 1.33 è già stato accettato dalla Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Allora, onorevole Baghino, insiste sul suo emendamento oppure lo ritira?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Insisto.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. La sostanza dell'emendamento Baghino è uguale all'emendamento 1.31 della Commissione, ma non lo è la forma.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. C'è evidentemente un errore, onorevole Santonastaso. Non ha il testo!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mi consenta quanto meno di capire: se lei sostiene che il suo emendamento è uguale a quello della Commissione, non ci sarebbe allora più bisogno di porlo in votazione perché risulterebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.31 della Commissione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, a noi interessa che il concetto insito nell'emendamento 1.33 venga approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Il relatore per il Capo I, onorevole Santonastaso, ha chiesto di parlare per un chiarimento. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il Capo I*. Signor Presidente, l'emendamento Baghino 1.33 è sostanzialmente analogo all'emendamento della Commissione 1.31, nel quale, però, si accenna anche all'intesa con le regioni interessate.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.33 ritenendolo assorbito dall'emendamento 1.31 della Commissione (*Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Pongo in votazione l'emendamento della

Commissione 1.31, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 15,30.**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Mazzone, Travaglini e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STRADA: «Istituzione di un fondo per la riconversione dell'industria bellica» (3417);

CHERCHI ed altri: «Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria» (3418).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 656. — «Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate, nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (3414);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

S. 91-848. — Senatori SCEVAROLI ed altri; LEONARDI ed altri: «Modifiche alla disciplina delle azioni delle banche popolari e disciplina tributaria degli utili dalle stesse distribuiti» (*approvato, in un testo unificato, da quella VI Commissione permanente*) (3415).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonché per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» (3416).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 14 dicembre 1988.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cherchi ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

CHERCHI ed altri: «Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria» (751).

Comunico altresì che il deputato Caprili ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

CAPRILI ed altri: «Norme per l'organizzazione e l'ordinamento dello sport» (1361).

Queste proposte di legge saranno pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Ritiro dell'adesione di un deputato ad una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Caprili ha ritirato la sua adesione alla proposta di legge:

ZOLLA ed altri: «Norme generali per lo sviluppo e la diffusione delle attività sportive e fisico-motorie» (1267) (*annunciata nella seduta del 30 luglio 1987*).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987» (3129) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione*);

VIII Commissione (Ambiente):

MATULLI ed altri: «Istituzione del servizio geografico nazionale» (2803) (*con parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione*);

X Commissione (Attività produttive):

CERUTI ed altri: «Legge-quadro in ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

teria di cave e torbiere e norme per l'estrazione di materiali litoidi nei corsi d'acqua» (2748) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

CASTRUCCI: «Norme sugli impianti e sull'attività di distribuzioni di carburante» (3255) (con parere della I, della II e della XI Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge RIVERA ed altri: «Autorizzazione ad effettuare la "lotteria Mondiali '90" collegata con i campionati mondiali di calcio del 1990» (3370) (con parere della III, della V, della VII e della VIII Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 novembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Associazione Nazionale vittime civili di guerra (ANVCG) per gli esercizi 1986 e 1987 (doc. XV, n. 61).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 21 novembre 1988, ha

trasmesso, ai sensi dell'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1987 (doc. IX, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, con lettera in data 30 novembre 1988, ha trasmesso copia della relazione sull'attività svolta nell'anno 1987 dal servizio centrale degli ispettori tributari.

Questa relazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Si riprende la discussione sul disegno di legge n. 3200.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronzani. Ne ha facoltà.

GIANNI WILMER RONZANI. Signor Presidente, desidero brevemente illustrare le ragioni per le quali chiediamo ai colleghi di accogliere il nostro emendamento.

Condividiamo pienamente la prima parte dell'articolo 1 del disegno di legge, che prevede che i contributi alle aziende vengano erogati in base a piani regionali. Siamo cioè d'accordo circa il fatto che le regioni si dotino quanto prima di piani che consentano la programmazione della politica dei trasporti, necessaria per realizzare un'integrazione tra le diverse modalità di trasporto.

Ciò che invece non condividiamo del punto *c)* dell'articolo 1, nel testo della Commissione, è la previsione che, qualora la regione dovesse risultare inadempiente, il ministro dei trasporti possa avocare a sé la decisione di predisporre il piano regionale dei trasporti. Questo ci pare inaccettabile, perché in tal modo verremmo a colpire le regioni in una delle loro prerogative fondamentali, in quanto, com'è noto, esse hanno competenza primaria in materia di trasporti. Conveniamo dunque sull'esigenza che quanto prima le regioni si dotino del piano regionale (quelle inadempienti sono parecchie); pensiamo però che sia sbagliato trarre la conclusione che, qualora una regione non elabori il piano, in tale competenza possa essere sostituita dal ministro dei trasporti.

Con il nostro emendamento proponiamo allora che i contributi di esercizio del fondo nazionale trasporti alle regioni vengano ridotti di un decimo per quelle inadempienti. Stabiliamo però che questa quota sia posta a carico della regione, in modo che non vengano penalizzate le aziende pubbliche di trasporto, le quali invece hanno il diritto di disporre di tutti i finanziamenti previsti dal fondo nazionale per il ripiano del loro disavanzo.

Invitiamo pertanto i colleghi ad approvare il nostro emendamento, che — insisto — non disconosce l'esigenza che le regioni si dotino quanto prima del piano regionale dei trasporti. Contestiamo il fatto che, in assenza del piano, debba essere il ministro a sostituirsi nell'esercizio di questo potere, che invece deve restare nelle mani della regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Sul problema al quale si riferisce l'emendamento Ridi 1.2 si è discusso lungamente nella Commissione di merito, analizzando la norma che si voleva introdurre anche sotto il profilo della costituzionalità.

L'emendamento proposto dal gruppo comunista semplifica il problema, preve-

dendo che le regioni siano obbligate a definire i piani regionali dei trasporti e i relativi bacini di traffico entro dieci mesi dall'entrata in vigore della legge che stiamo discutendo, e prescrivendo che la regione inadempiente sia sottoposta ad una riduzione del 10 per cento dei contributi di esercizio previsti dalla legge n. 151 del 1981, a partire dall'anno successivo. La quota differenziale rimarrebbe a carico della regione stessa.

Noi giudichiamo che il marchingevo proposto sia innanzitutto di difficile applicazione, e poi sostanzialmente poco cogente nei confronti della regione eventualmente inadempiente.

La definizione dei bacini di traffico da parte delle regioni è assolutamente necessaria perché la norma possa entrare effettivamente in vigore. Esiste tuttavia un diverso comportamento delle varie regioni italiane in relazione a questo problema: qualcuna provvede rapidamente, qualche altra lo fa con qualche ritardo, ed altre — presumibilmente in relazione a fatti oggettivi — non sono in condizione di provvedere affatto. Appare sempre più evidente che l'unico modo valido per definire una norma che risulti realmente applicabile sia quello di prevedere una clausola di surroga in base alla quale il ministro dei trasporti provvede, per l'appunto in surroga alle regioni, nel caso in cui queste non adottino gli adempimenti relativi alla predisposizione dei piani regionali e dei relativi bacini di traffico.

Si tratta di una norma che tende in qualche modo a forzare la mano perché le regioni sono comunque chiamate ad un confronto con il potere centrale per dare indicazioni su questa materia. Ad ogni modo, il complesso della norma ci consente di essere relativamente tranquilli. Questi bacini di traffico, infatti, che sono essenziali per l'espletamento della norma, dovrebbero essere effettivamente definiti entro i termini previsti dalla legge, anche se, lo ripeto, nel caso in cui le regioni non provvedano, questo compito sarà posto a carico dello Stato.

Anche sulla base del lunghissimo dibattito che su questo argomento si è svolto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

all'interno della Commissione di merito, la riproposizione dell'emendamento Ridi 1.2 è quanto meno discutibile; e pertanto a nome del gruppo della democrazia cristiana esprimo un giudizio contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ridi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 1.3.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale sull'emendamento Ridi 1.3.

PRESIDENTE. Sta bene,.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Augello?

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Signor Presidente, volevo chiederle se ha accertato che non vi siano Commissioni convocate, altrimenti potrebbe succedere quanto è accaduto ieri, ovvero che al momento della votazione i membri delle Commissioni risultino assenti.

PRESIDENTE. Tutte le Commissioni sono state sconvocate, a meno che non tengano riunione senza l'autorizzazione della Presidenza; ad ogni modo questo accertamento verrà rapidamente compiuto.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,45,
è ripresa alle 16,50.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Ridi 1.3.

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se la mantengano.

GUIDO ALBORGHETTI. La manteniamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ridi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	209

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Alinovi Abdon	Donati Anna
Angelini Giordano	Donazzon Renato
Angeloni Luana	Fachin Schiavi Silvana
Auleta Francesco	Fagni Edda
Balbo Laura	Felissari Lino Osvaldo
Barbieri Silvia	Ferrara Giovanni
Barzanti Nedo	Filippini Giovanna
Bassanini Franco	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Bassi Montanari Franca	Fracchia Bruno
Becchi Ada	Francese Angela
Beebe Tarantelli Carole Jane	Gabbuggiani Elio
Bellocchio Antonio	Galante Michele
Benevelli Luigi	Gasparotto Isaia
Bernasconi Anna Maria	La Valle Raniero
Berselli Filippo	Lavorato Giuseppe
Bevilacqua Cristina	Levi Baldini Natalia
Bianchi Beretta Romana	Lo Cascio Galante Gigliola
Binelli Gian Carlo	Lo Porto Guido
Bonfatti Paini Marisa	Lucenti Giuseppe
Bordon Willer	Macciotta Giorgio
Boselli Milvia	Maceratini Giulio
Brescia Giuseppe	Mainardi Fava Anna
Bruzzani Riccardo	Mammone Natia
Calderisi Giuseppe	Mangiapane Giuseppe
Calvanese Flora	Mannino Antonino
Cannelonga Severino Lucano	Martinat Ugo
Capecchi Maria Teresa	Masina Ettore
Caprili Milziade	Masini Nadia
Caradonna Giulio	Matteoli Altero
Castagnola Luigi	Mellini Mauro
Cavagna Mario	Menziatti Pietro Paolo
Ceruti Gianluigi	Migliasso Teresa
Chella Mario	Minozzi Rosanna
Cherchi Salvatore	Mitolo Andrea
Ciabarri Vincenzo	Mombelli Luigi
Ciafardini Michele	Monello Paolo
Cicerone Francesco	Montanari Fornari Nanda
Ciconte Vincenzo	Montessoro Antonio
Ciocci Lorenzo	Motetta Giovanni
Civita Salvatore	Nappi Gianfranco
Colombini Leda	Nardone Carmine
Conti Laura	Nerli Francesco
Cordati Rosaia Luigia	Orlandi Nicoletta
Costa Alessandro	Pallanti Novello
Crippa Giuseppe	Palmieri Ermenegildo
D'Ambrosio Michele	
Dignani Grimaldi Vanda	
Di Pietro Giovanni	
Di Prisco Elisabetta	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia

Gargani Giuseppe
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarino Giuseppe

Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Pongo in votazione l'emendamento 1.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Piredda 1.14. Onorevole Piredda, accetta l'invito dalla Commissione di ritirarlo?

MATTEO PIREDDA. Presidente, anche se il mio emendamento non è molto importante non lo ritiro. Sostanzialmente esso non è nemmeno dilatorio, in quanto propone che le regioni entro trenta giorni possano esprimere osservazioni sulle proposte di piano regionale dei trasporti e dei relativi bacini di traffico che eventualmente il Ministero avesse elaborato usando del suo potere sostitutivo. Non mi sembra una proposta stravolgente, e quindi ritengo che potrebbe essere accolta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Presidente, chiediamo la votazione nominale sull'emendamento Piredda 1.14.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. Ho già specificato in precedenza che qualora l'onorevole Piredda non avesse accolto l'invito a ritirare il suo emendamento 1.14 il parere della Commissione sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santonastaso. In quel momento non ero io a presiedere, quindi ho un alibi! Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	329
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	30
Hanno votato no	299

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo

Caradonna Giulio
Castagnola Luigi

Lo Porto Guido

Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Mitolo Andrea

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perrone Antonino
Piredda Matteo

Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco

Serra Gianna
Servello Francesco
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo

Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro *
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Crippa Giuseppe
Mellini Mauro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ba-

ghino 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Ridi 1.8. Ricordo che il Governo ha espresso parere favorevole solo sulla prima parte dell'emendamento, fino alle parole «1° gennaio 1989». Dobbiamo pertanto procedere alla votazione per parti separate.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Ridi 1.8, fino alle parole «1° gennaio 1989», accettata dalla Commissione e dal Governo.

(È approvata).

Onorevole Ridi, mantiene la restante parte del suo emendamento 1.8?

SILVANO RIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la restante parte dell'emendamento Ridi 1.8, non accettata dalla Commissione...

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I.* Signor Presidente, la Commissione ha espresso parere favorevole anche sulla restante parte dell'emendamento Ridi 1.8. È il Governo che ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santonastaso.

Pongo in votazione la restante parte dell'emendamento Ridi 1.8, accettata dalla Commissione e non accettata dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati dei gruppi del PCI e del MSI-destra nazionale).

I segretari sono concordi nel ritenere che la restante parte dell'emendamento Ridi 1.8 sia stata respinta (*Proteste dei deputati dei gruppi del PCI e del MSI-destra nazionale*). Onorevoli colleghi, non facciamo un dramma! Sento gridare, come se si trattasse di dover difendere chissà che! Possiamo effettuare la controprova mediante procedimento elettronico; non ho alcuna difficoltà. L'essenziale è chiarire le situazioni, non complicarle. Mi assumo io la responsabilità di procedere alla controprova.

Dispongo pertanto la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi sulla restante parte dell'emendamento Ridi 1.8, accettata dalla Commissione e non accettata dal Governo.

(È approvata — Applausi — Commenti).

Pongo in votazione l'emendamento Donati 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Ridi 1.4, Baghino 1.6 e Donati 1.7, soppressivi del comma 5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, vorrei che i colleghi prestassero un momento di attenzione, compreso l'onorevole Zaniboni. Ma vedo che egli non mi ascolta!

Collega Zaniboni, vorrei sottolineare che il fabbisogno reale quantificato per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale ammonta a 5.600 miliardi. La legge finanziaria per il 1989 riconosce che il fabbisogno da coprire, per effetto della normativa introdotta con la legge n. 151, dovrebbe essere pari a 4.828 miliardi: cifra inferiore a quella del fabbisogno reale.

Il provvedimento di accompagnamento al nostro esame accorda invece una copertura di 4.428 miliardi; in realtà, la differenza tra il fabbisogno reale quantificato per la copertura del disavanzo delle aziende di trasporto pubblico locale e quello che verrebbe loro concesso qualora fosse approvato il comma 5 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3200, equivarrebbe a 1.200 miliardi. In altre parole, non ci troviamo soltanto di fronte ad un taglio di 400 miliardi (come si potrebbe evincere dalla lettura dell'articolato), ma ad un contributo molto inferiore: si prevedono 1.200 miliardi in meno. Questa è la verità!

La nostra proposta di sopprimere il comma 5 dell'articolo 1 non è giustificata soltanto da questa motivazione finanziaria. Essa è formulata anche in rapporto all'emendamento 1.34 della Commissione, con il quale, oltre a confermare la riduzione di 400 miliardi dell'ammontare del fondo nazionale trasporti, si prevede quanto segue: «A modifica di quanto disposto dall'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, a decorrere dal 1990, lo stanziamento annuale sarà progressivamente ridotto sulla base dei risultati acquisiti in applicazione dei principi e dei criteri di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo».

Tutto ciò significa non soltanto che si intende operare una riduzione, che in realtà non ammonta a 400 ma a 1.200 miliardi, che incide sul fondo investimenti per il ripiano dei disavanzi di esercizio, ma che addirittura si ipotizza di modificare una norma contenuta nella legge n. 151. Siamo pertanto in presenza di un duplice tentativo: ridurre il finanziamento e modificare una norma compresa nella legge n. 151.

La ragione della nostra insistenza nel proporre la soppressione del quinto comma dell'articolo 1 del disegno di legge in esame è connessa ad un'esigenza ribadita più volte in questa sede: una materia così complessa, che rischia di indurre alla paralisi il trasporto urbano nei prossimi mesi, deve essere ricondotta alla situazione che il Governo ha riconosciuto: la necessità, cioè, di apportare una modifica alla legge n. 151, stabilendo nuovi para-

metri *standard* sulla base dei quali potrà o meno essere concesso il contributo dello Stato. Un'operazione fatta surrettiziamente in questa sede espone il paese ad una situazione di gravissima tensione, sulla quale dovremo ritornare, come già abbiamo fatto con provvedimenti di sanatoria quali la legge n. 84. Tali misure — lo ripeto — rendono ingovernabile il trasporto urbano nelle aree metropolitane del nostro paese.

Per queste ragioni invitiamo i colleghi e il Governo a ripensare criticamente all'esigenza che noi poniamo e quindi a votare a favore della soppressione del quinto comma dell'articolo 1 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il Capo I*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il Capo I*. Signor Presidente, il quinto comma è il più qualificante dell'intero articolo 1. Esso, infatti, sintetizza ed esplicita la «filosofia» dell'articolo nonché quella del provvedimento nel suo complesso. Mira, altresì, alla razionalizzazione di tutto il sistema dei trasporti, anche al fine di ottenere il ripiano finanziario di ciascuna azienda.

Qualora non venisse approvato il quinto comma (che tra l'altro prevede una riduzione progressiva, ma sempre condizionata all'applicazione dei principi e dei criteri che abbiamo già approvato con il primo ed il secondo comma), ritengo di poter affermare che verrebbe meno tutto il sistema dell'articolo, che trova — ripeto — la sua sintesi e la sua esplicitazione proprio nel quinto comma.

Per tali ragioni, il comma in questione è assolutamente da approvare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non dovrei darle la parola, poiché lei è già intervenuto nella discussione sull'articolo 1...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. *Una tantum* fuori posto!

PRESIDENTE. *Una pocum*, onorevole Baghino... Ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Presidente, concordo con quanto il collega Ridi ha affermato in merito alla necessità della soppressione del quinto comma dell'articolo 1 e rilevo, altresì, che comunque la votazione di tale emendamento dovrebbe essere abbinata a quella del mio emendamento 1.6, essendo di identico contenuto.

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Baghino: gli identici emendamenti Ridi 1.4, Baghino 1.6 e Donati 1.7 verranno posti in votazione congiuntamente.

Avverto i colleghi che è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ridi 1.4, Baghino 1.6 e Donati 1.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	135
Hanno votato no	203

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciardini Michele
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gramaglia Mariella
Guarra Antonio

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alessi Alberto

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe

Lagorio Lelio
La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Monaci Alberto
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Patria Renzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Monello 1.9.

BARTOLO CICCARDINI. Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.34 della Commissione! Lei mi ha visto ma probabilmente non ha fatto attenzione alla mia richiesta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Onorevole Ciccardini, forse non sono arrivato a guardare così in alto, ma le assicuro che non vi è stata malevolenza nei suoi confronti. L'Assemblea l'ascolta sempre molto volentieri!

BARTOLO CICCARDINI. Comunque, ho voluto sottolineare che non ho potuto fare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Torniamo alla votazione dell'emendamento Monello 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monello. Ne ha facoltà.

PAOLO MONELLO. Signor Presidente, in realtà intervengo per annunciare il ritiro di questo emendamento, dal momento che il mio gruppo si riconosce nel successivo emendamento 1.32 della Commissione, sul quale pertanto esprimeremo un voto favorevole.

Ci auguriamo che nel più ampio lasso di tempo concesso dal Parlamento per la loro ristrutturazione, le cosiddette linee a scarso traffico, che sono state volutamente abbandonate dall'ente ferrovie, possano essere riammodernate e poste nuovamente al servizio dell'utenza e dei territori che esse attraversano (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monello. L'emendamento 1.9 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 1.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che l'operazione compiuta oggi con l'articolo che stiamo per votare è, mi sia consentito dirlo, puramente velleitaria e risulterà ingovernabile. In una situazione di totale paralisi del trasporto (non soltanto nelle

grandi aree metropolitane), pensare di poter sottrarre una cifra pari a 1.200 miliardi alle gestioni cui mi sono riferito significa immaginare una prospettiva di forte conflittualità sociale.

Vorremmo sapere dal ministro del tesoro, che ha inteso insistere sull'argomento, come si comporterà il Governo e quali proposte farà quando si troverà di fronte al taglio dei servizi, all'abbandono delle linee, al mancato pagamento degli stipendi (sarà infatti questa l'inevitabile ricaduta dei tagli alla spesa corrente e agli investimenti), alla conseguente paralisi dei trasporti e alla protesta che proverrà dalle città. Noi non abbiamo cercato di portare avanti un disegno per così dire di ripiano a pie' di lista dei conti e delle passività delle aziende. Siamo i primi a riconoscere che nel settore del trasporto urbano esistono situazioni di gestione intollerabili, che vi sono sprechi e si evidenziano esigenze di risanamento dei bilanci aziendali. È anche vero che non si può fare di ogni erba un fascio e che esistono zone in cui si registrano particolari sprechi.

Noi riteniamo che tali problemi, nonché quello di una riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle aziende pubbliche, per essere seriamente risolti necessitino di una seria politica per il trasporto urbano. Quella che oggi il Governo ci propone non è una politica, bensì misure estemporanee, puramente finanziarie, mirate ad un risultato di facciata. Sono misure che magari potranno soddisfare la Ragioneria generale dello Stato, facendole affermare che si è risparmiato, mentre invece non vi sarà alcun effettivo risparmio, in quanto ai tagli corrisponderà un ulteriore aggravamento dell'inefficienza dei servizi, dell'insoddisfazione della gente, un maggiore ricorso all'auto privata e quindi un'ulteriore difficoltà della mobilità sul territorio.

La strada maestra per affrontare questi problemi, queste esigenze di economicità e di risanamento delle gestioni mi pare sia stata indicata con grande lucidità dal collega Grippo nella discussione sulle linee generali. E trovo strano che, a fronte di quelle lucide indicazioni su come affrontare alla radice il problema del risana-

mento dei bilanci e dei conti delle aziende, si prospettino linee d'azione inconcludenti, velleitarie, non gestibili, non governabili, che sarà la piazza a giustiziare. Il Parlamento sarà costretto, come è già avvenuto altre volte, a inventarsi misure di sanatoria. Non saranno certo le regioni né i comuni, per i limiti angusti della manovra che sono loro imposti, a caricarsi degli oneri derivanti dai tagli che si sono voluti apportare al fondo nazionale trasporti.

Il gruppo comunista esprimerà quindi un voto negativo sull'articolo 1 per le motivazioni che ho esposto. Non perché vogliamo negare l'esistenza di un problema come quello del risanamento e l'esigenza di una riduzione del contributo e del trasferimento da parte dello Stato, ma perché pensiamo che problemi simili vadano risolti con una politica organica: la sede per risolvere tali problemi avrebbe dovuto essere quella della modifica della legge n. 151. Si sarebbero dovuti introdurre i costi standardizzati, e una volta stabiliti gli stessi si sarebbe dovuto vincolare le aziende a non superarli e a trovare *in loco* le risposte alle esigenze del ripiano. Questa sarebbe stata la via maestra, una via che il Governo non ha voluto battere. L'esecutivo ha preferito imboccare invece una strada che provocherà dissesti inimmaginabili. Se dovessimo approvare l'articolo 1 così come è proposto, saremo costretti in futuro ad intervenire per porre un riparo agli errori tremendi che ne seguirebbero (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Chiedo se ci siano altri colleghi che vogliono parlare per dichiarazione di voto, per evitare altri episodi spiacevoli; per evitare cioè che si dica che la Presidenza non consente di svolgere dichiarazioni di voto a chi desidera farlo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, io sono contrario all'intero ar-

ticolo 1 come d'altronde avevo già dichiarato prima a proposito del mio emendamento che tendeva appunto a sopprimere questo articolo.

Ritengo che l'articolo 1, che è l'intelaiatura del disegno di legge al nostro esame, sia nettamente contrario agli interessi generali di tutti gli utenti, sia dei passeggeri che degli interessati al trasporto delle merci. Esso inoltre va contro l'interesse delle aziende. Togliere la capacità di investimento significa, infatti, impedire l'ammodernamento ed una vera azione contro l'inquinamento e quindi in pratica significa agire contro gli interessi di tutta la comunità. È per queste ragioni che noi voteremo ora e sempre contro (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'articolo 1 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	357
Maggioranza	179
Hanno votato sì	206
Hanno votato no	151

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando

Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gramaglia Mariella
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Martinat Ugo
 Masina Ettore
 Masini Nadia
 Matteoli Altero
 Mellini Mauro
 Menzietti Pietro Paolo
 Migliasso Teresa
 Minozzi Rosanna
 Modugno Domenico
 Mombelli Luigi
 Monello Paolo
 Montanari Fornari Nanda
 Montessoro Antonio
 Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
 Nardone Carmine
 Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Parigi Gastone
 Parlato Antonio
 Pascolat Renzo
 Pazzaglia Alfredo
 Pedrazzi Cipolla Annamaria
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Pintor Luigi
 Poli Gian Gaetano
 Polidori Enzo
 Prandini Onelio
 Procacci Annamaria
 Provantini Alberto

Rallo Girolamo
 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Ridi Silvano
 Romani Daniela
 Ronzani Gianni Wilmer
 Russo Franco
 Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sannella Benedetto

Schettini Giacomo Antonio
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Servello Francesco
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tassi Carlo
 Toma Mario
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchesi. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, intervengo per illustrare brevemente ai col-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

leggi il contenuto del mio articolo aggiuntivo, rispetto al quale mi pare stiano sorgendo molti problemi, anche se desidero ricordare che sullo stesso hanno espresso parere favorevole sia il relatore che il rappresentante del Governo.

L'articolo aggiuntivo 1.01 è finalizzato alla soluzione di uno dei problemi più drammatici che attualmente abbiamo nel nostro paese. Nelle scorse settimane si è molto discusso in aula dei problemi della sicurezza stradale: uno degli aspetti più delicati è rappresentato dalla vetustà del parco del materiale rotabile, soprattutto per quanto riguarda i grossi mezzi e cioè i pullman e gli autobus, che sono in circolazione anche a livello di servizio pubblico locale.

In presenza di questa situazione nota a tutti i colleghi, dell'esistenza di un parco di materiale rotabile spesso vecchio di 20-25 anni, che viene allegramente utilizzato ancora oggi, si poneva l'esigenza di fissare una specie di vincolo, almeno per due anni (e in questo senso si esprimeva la proposta modificativa), in modo che le risorse disponibili per quel periodo potessero essere finalizzate al rinnovo del parco in questione.

In questo modo saremmo andati incontro ad esigenze di carattere generale ed avremmo dato una risposta alle aspettative esistenti a livello locale.

Come è già stato chiarito, l'articolo aggiuntivo presentato, nella formulazione contenuta nello stampato che è stato distribuito, non ha senso logico perché dopo le parole «dall'articolo 11» è stata omessa la dizione «comma 4, n. 1»; infatti tale comma contiene la norma mediante la quale si raggiunge la finalità alla quale ho fatto riferimento.

Si tratta di una omissione probabilmente dovuta a fatti assolutamente casuali; da un controllo effettuato, abbiamo potuto, infatti, verificare che nell'articolo aggiuntivo da me presentato tale dizione era compresa.

Credo allora che se il Governo e la Commissione sono d'accordo, tenendo anche conto dei problemi che sono sorti sulla materia, potremmo rapidamente accanto-

nare il mio articolo aggiuntivo 1.01, per valutare l'opportunità di una sua correzione e della presentazione di un eventuale emendamento che risolva taluni dei problemi che sono stati segnalati.

Per questi motivi propongo, nella fase attuale, l'accantonamento del mio articolo aggiuntivo 1.01.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, onorevole Santonastaso, di esprimere il parere della Commissione sulla proposta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01 formulata dal presentatore.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Relatore per il capo I. La Commissione è contraria alla proposta di accantonamento avanzata dall'onorevole Lucchesi, perché intende lasciare l'articolo aggiuntivo nella formulazione attuale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo è favorevole alla proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione la proposta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01, formulata dall'onorevole Lucchesi, sulla quale la Commissione ha espresso parere contrario ed il Governo parere favorevole.

(È respinta).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronzani. Ne ha facoltà.

GIANNI WILMER RONZANI. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore Santonastaso se il testo dell'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01, che sta per essere posto in votazione, sia quello riprodotto a pagina 10 del fascicolo n. 3 degli emendamenti. È una questione importante, perché il gruppo comunista si riserva di votare contro tale articolo aggiuntivo nell'ipotesi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

che esso sia integrato con la norma cui si è riferito poc'anzi l'onorevole Lucchesi. Una integrazione del genere, infatti, equivarrebbe a stabilire che gli investimenti possono essere destinati soltanto all'acquisto di mezzi per i trasporti pubblici locali. A nostro avviso, questo è ingiusto perché vincolerebbe le imprese ad una politica di investimenti che, invece, deve riguardare sia questo specifico comparto sia altri. Riteniamo inoltre assurdo stabilire che un'azienda di trasporto non possa effettuare investimenti diretti all'acquisizione di moderne tecnologie informatiche per vari usi.

Se invece il testo dell'articolo aggiuntivo rimarrà quello stampato a pagina 10 del fascicolo n. 3 degli emendamenti, allora il voto del gruppo comunista sarà favorevole. In sostanza, pur riconfermando lo spirito e la lettera della legge 10 aprile 1981, n. 151, l'articolo aggiuntivo pone la questione, da noi condivisa, di sollecitare uno snellimento delle procedure con le quali trasferire determinate risorse alle aziende (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi ero espresso a favore dell'accantonamento di questo articolo aggiuntivo in quanto esiste una discrasia tra il testo riprodotto nel fascicolo degli emendamenti ed un altro, riformulato, in possesso del Governo. (*Commenti*).

PINO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1.01.

GUIDO ALBORGHETTI. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Alborghetti.

Il relatore Santonastaso conferma il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01, fatto proprio dall'onorevole Alborghetti?

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. Confermo, a nome della Commissione, il parere favorevole precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Alborghetti, è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lucchesi 1.01, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Alborghetti, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	317
Astenuti	24
Maggioranza	159
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	21

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea

Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guidetti Serra Bianca

La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro

Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Sanza Angelo Maria
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Hanno votato no:

Berselli Filippo
Bruni Giovanni

Camber Giulio

Ferrari Marte

Grillo Salvatore

Macaluso Antonino
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Monaci Alberto
Mundo Antonio

Parigi Gastone
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Rubinacci Giuseppe

Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Si sono astenuti:

Alpini Renato

Baghino Francesco Giulio
Barbalace Francesco
Bertoli Danilo
Borgoglio Felice

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Ciliberti Franco

Lagorio Lelio
Lucchesi Giuseppe

Maceratini Giulio

Orsini Bruno

Parlato Antonio

Pazzaglia Alfredo
Piro Franco

Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Rosini Giacomo

Servello Francesco

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Testa Antonio

Valensise Raffaele
Volponi Alberto

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, che è del seguente tenore:

1. Sono istituite le seguenti tasse:

a) la tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale;

b) la tassa di terminale per i voli nazionali ed in voli internazionali.

2. La tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali, di cui al precedente comma 1 lettera a), nonché la tassa per l'utilizzazione delle installazioni del servizio di assistenza alla navigazione aerea in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

rotta ai quali sono assoggettati i voli internazionali per la parte di volo che si svolge nello spazio aereo nazionale, forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, sono determinate secondo i criteri di cui alla legge 11 luglio 1977, n. 411, modificata dalla legge 15 febbraio 1985, n. 25.

3. La tassa di terminale per i voli nazionali ed i voli internazionali di cui al precedente comma 1, lettera *b*), è determinata secondo la formula:

$$T = CTT \cdot p$$

dove:

T è l'ammontare della tassa;

CTT è il coefficiente unitario di tassazione;

p è il coefficiente di peso ricavato elevando a 0,95 il peso massimo dell'aeromobile al decollo, come definito dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1977, n. 411.

4. Il coefficiente unitario di tassazione di terminale (CTT) è calcolato mediante il rapporto

$$CTT = CT/UST$$

dove:

CT è il costo complessivo previsto per i servizi di terminale nel complesso degli aeroporti nei quali si sviluppa singolarmente un traffico in unità di servizio non inferiore all'1,5 per cento del totale delle unità di servizio fornite dall'Azienda nell'intera rete aeroportuale;

UST è il numero totale delle unità di servizio di terminale che si prevede saranno prodotte nell'anno di applicazione della tassa. Il calcolo delle unità di servizio prodotte è in funzione dei coefficienti di peso degli aeromobili e del numero dei voli. Il CTT come innanzi determinato è applicato anche alle unità di servizio fornite ai voli commerciali dell'Aeronautica militare.

5. Per i soli voli nazionali, la tassa di terminale di cui al precedente comma 1, lettera *b*), si applica nella misura ridotta del 50 per cento.

6. Per il pagamento delle tasse di cui al presente articolo valgono le esenzioni previste dall'articolo 7 della legge 11 luglio 1977, n. 411.

7. Le tasse di cui ai commi 1, 2 e 3 sono stabilite in modo da assicurare per l'anno 1989, la copertura del 60 per cento del costo dei servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali e di quelli di terminale con incrementi annui pari al 10 per cento fino alla copertura nell'anno 1993, dell'intero costo dei servizi. Con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, sono stabiliti i termini e le modalità, per l'accertamento delle tasse stesse.

8. Sono a carico dello Stato:

a) il mancato gettito di tassazione dei servizi di assistenza alla navigazione aerea in rotta, sia nazionale che internazionale, nonché di quelli di terminale, forniti dall'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale agli aeromobili esonerati ai sensi del comma 6, sulla base del numero delle unità di servizio rese;

b) la differenza tra i costi complessivamente sostenuti dall'Azienda per l'assistenza di terminale ed i proventi derivanti dalla tassa applicata;

c) la differenza tra le tasse applicate ed i costi sostenuti in relazione alla gradualità delle tasse stesse di cui al comma 7.

9. Il coefficiente unitario di tassazione per la tassa di terminale di cui al comma 1, lettera *b*), è approvato, su proposta dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale con decreto del ministro dei trasporti di concerto con ministro del tesoro, sentito il ministro della difesa. Il decreto di approvazione del coefficiente unitario di tassazione entra in vigore due mesi dopo la data della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica. Ove il decreto non venisse emanato entro il 31 dicembre, per l'anno successivo continuerà ad applicarsi l'ultimo CTT approvato, maggiorato di una percentuale pari al tasso di inflazione programmato.

10. Gli oneri derivanti dall'applicazione del comma 8 fanno carico al capitolo 4640 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti riportati nell'allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciafardini. Ne ha facoltà.

MICHELE CIAFARDINI. Signor Presidente, preannuncio subito il voto contrario del gruppo comunista su tale articolo. Il nostro giudizio negativo deriva soprattutto dal comportamento del Governo relativamente al comparto del trasporto aereo.

Il ministro dei trasporti ed il Governo avevano accolto, il 27 luglio di quest'anno, a fronte di un'emergenza gravissima nel settore del trasporto aereo, una mozione unitaria dell'Assemblea, con la quale il Governo stesso veniva impegnato a risolvere (o quanto meno ad affrontare) i problemi gravi di questo comparto del trasporto che, se una volta era il mezzo di elezione di settori privilegiati della popolazione, oggi è essenziale sia per i passeggeri sia per le merci.

Ebbene, ciò nonostante, nulla è stato fatto da luglio ad oggi; non sono state date risposte a nessuna delle richieste contenute in quella mozione, tra le quali la principale era quella della riforma di Civilavia: una struttura ormai inadeguata alla situazione ed alla domanda di efficienza, di capacità di programmazione e di controllo proveniente dal paese. Da tale inadeguatezza conseguono alcuni fatti spiacevoli che espongono il nostro paese a figure sicuramente poco edificanti sul fronte del trasporto aereo, degli aeroporti e della sicurezza del volo (oggi drammaticamente riproposta). Ancora non si riesce a sapere se gli ATR42 siano sicuri o meno né a conoscere le responsabilità della tragedia verificatasi durante il volo di uno di tali apparecchi. Altre tragedie si sono però verificate (recentissima quella dell'aereo ugan-

dese): le voci che oggi circolano sulla stampa a proposito delle responsabilità del fatto — che soltanto l'ANAV smentisce, a mio avviso a ragione — chiamano in causa anche il Governo, Civilavia e l'Alitalia, che vengono coinvolti in un giudizio che può per un verso essere diffamante e, per l'altro, far scadere l'immagine dell'Italia come grande potenza industriale.

Il nostro voto contrario all'articolo 2, dunque, mira anche a sottolineare la mancanza di volontà del Governo ad affrontare i problemi che ho sin qui prospettato e che possono essere così sintetizzati: efficienza, sicurezza e capacità di cambiare anche a livello direttivo. In questi giorni, per altro, abbiamo sentito parlare di dimissioni del titolare della massima carica di Civilavia. Tali dimissioni sono poi rientrate, ma tutto tace, il Governo non dice nulla, ne parlano soltanto i giornali, mentre emerge, anche dietro spinta degli operatori del settore, un'esigenza di cambiamento che il Governo non raccoglie.

Il nostro voto contrario non soltanto investe la politica complessiva del trasporto — argomento già affrontato dai miei colleghi di gruppo e che sarà ancora oggetto di considerazione in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento —, ma rappresenta anche una dichiarazione di sfiducia nei confronti del Governo per la sua specifica politica nel settore del trasporto aereo, il quale non può diventare luogo di agitazione nei momenti drammatici. Ad esso, invece, la maggioranza (i cui componenti sono sempre pronti a rilasciare interviste) deve rivolgersi con intenzioni di reale cambiamento.

Entrando nel merito delle disposizioni di cui all'articolo 2, possiamo constatare la volontà di venire incontro alle esigenze di ammodernamento tecnologico dell'ANAV. Avevamo proposto altre soluzioni. Ad esempio, in Commissione è stato accettato un nostro ordine del giorno diretto ad evitare provvedimenti di ripiano di eventuali debiti (come quello di 50 miliardi), nel caso in cui l'ANAV non riesca a recuperare la tassa — prevista dall'articolo 2 del disegno di legge — dovuta dagli aerei nazionali che transitano e atterrano nei nostri aeroporti.

Il fatto che tale tariffa sia considerata una tassa rappresenta una concessione di credito nei confronti dell'Alitalia.

Il gruppo comunista vuole comprendere i motivi che hanno indotto a cambiare la terminologia usata, ma nello stesso tempo concede una carta di credito alla nuova dirigenza dell'Alitalia. Non ci siamo certo fatti ingannare dal clamore estivo, che ha portato al conflitto tra Prodi e Nordio e alla sostituzione di quest'ultimo. Intendiamo tuttavia offrire una carta di credito alla nuova dirigenza, dalla quale il Governo e soprattutto il Parlamento devono pretendere chiarezza e trasparenza, affinché sia possibile di volta in volta verificare le analisi di redditività di questa grande azienda, che non può soltanto pretendere ripiani a pie' di lista o sovvenzioni. Vogliamo che questa grande azienda sia diretta in maniera manageriale, con piena trasparenza, e che vi sia certezza nei suoi comportamenti.

In sede politica esprimiamo un giudizio negativo su quello che sta accadendo in questi giorni nel nostro paese, dove negli aeroporti si continua a bivaccare, a non esser certi delle partenze perché i voli vengono cancellati all'improvviso e i passeggeri vengono sequestrati all'interno degli aerei in procinto di partire.

Di tale situazione deve rendere conto l'attuale dirigenza dell'Alitalia perché non è possibile attribuire tutte le responsabilità alle agitazioni sindacali. Non dimentichiamo infatti che, a fronte di agitazioni poste in essere da quei lavoratori che non vogliono accettare un contratto già firmato, vi sono agitazioni legittime (come quelle dei piloti i quali da 14 mesi attendono che sia definito il loro nuovo contratto).

Il Governo, a questo riguardo, non può essere né neutrale né insensibile, ma soprattutto non può accettare che in Italia il trasporto aereo sia nel caos e che i passeggeri, una volta acquistato il biglietto, non abbiano la certezza di poter giungere a destinazione. Ci troviamo di fronte, quindi, a responsabilità dell'Alitalia, ma anche alla mancanza di un'azione di verifica e di direzione che il Governo deve porre in

essere perché la vertenza dei piloti si concluda prima che sia troppo tardi. Non dimentichiamo, infatti, che nuove agitazioni sono state preannunciate in un periodo a ridosso delle feste natalizie. Ma quasi certamente saremo costretti ad ascoltare, come sempre, solenni dichiarazioni sulla necessità che il trasporto aereo nel nostro paese funzioni.

Per questi motivi, signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro l'articolo 2 del disegno di legge, con l'augurio che il trasporto aereo nel nostro paese acquisti una funzionalità di livello europeo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, per una migliore comprensione di quanto previsto nell'articolo 2 del disegno di legge è opportuno che si tenga conto dell'ordine del giorno Grippo n. 9/3200/4 (al quale aggiungo la mia firma, come credo faranno anche altri colleghi), concernente la manovra IVA relativa ai biglietti ferroviari e del trasporto aereo.

Possiamo formulare valutazioni molto diverse sulla funzionalità del sistema (io condivido molte delle preoccupazioni espresse in merito), sulla sicurezza e sul problema della nuova domanda — e quindi dell'intasamento del trasporto aereo —, ma quanto prevede l'articolo 2 è certo un'operazione di razionalizzazione ed europeizzazione del nostro sistema, tendente ad un miglioramento funzionale.

La definizione di «tassa» per il servizio di assistenza in volo è dovuta non soltanto ad un criterio di omogeneizzazione normativa, già presente nelle legge n. 411, ma anche ad una europeizzazione della definizione in oggetto, considerata l'obbligatorietà della prestazione.

Quanto si prevede a favore dell'azienda di controllo del voto va nella direzione di concederle maggiore autonomia per ottenerne maggiore efficienza e migliori prestazioni.

L'ordine del giorno invita il Governo, che ha proposto una europeizzazione del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

sistema e quindi una separazione tra i compiti delle compagnie e quelli di chi assiste al volo, a tener conto di quanto avviene nei paesi europei, dove l'IVA non è pari al 19 per cento (oggi corrisposto in Italia sui biglietti aerei), ma è mediamente pari all'8 o al 9 per cento. Chiediamo quindi di riconsiderare l'entità dell'IVA: il Governo ha già dimostrato — e potrà qui confermarlo ufficialmente — disponibilità affinché ciò si realizzi dal 1° gennaio del prossimo anno. Questo per tutelare l'utente rispetto al costo del biglietto e per cercare di introdurre un elemento di razionalità nel servizio.

Le altre questioni restano aperte, ma la soluzione del problema cui mi sono riferito (pur trattandosi di un granello) può contribuire al miglioramento del servizio aereo nel nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati, prego l'onorevole Santonastaso, relatore per il capo I, di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Relatore per il capo I. La Commissione invita l'Assemblea ad accogliere il suo emendamento 2.7, che peraltro è di carattere formale.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti Baghino 2.4, 2.5 e 2.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Il Governo accetta l'emendamento 2.7 della Commissione e concorda per il resto sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2.7, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Siamo lieti che sia stata prevista l'esenzione per gli aerei da addestramento: in particolare si tratta di quelli degli Aeroclub che, con circa 700 aeromobili, svolgono una lodevole attività e rappresentano una preziosa scuola per i piloti.

Tuttavia, poiché il terzo livello di volo riscuote sempre maggiore attenzione, chiediamo che tale esenzione sia estesa agli aeromobili il cui peso non supera i 2.600 chili. Tale decisione favorirebbe ulteriormente il settore del terzo livello, con un notevole incremento dei collegamenti aerei tra le regioni.

Per questa ragione chiediamo di accogliere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Abbiamo presentato questo emendamento, così come il mio successivo emendamento 2.6, per chiedere la parificazione dell'associazione di assistenza al volo ad altri enti (ad esempio, il Poligrafico dello Stato), che possono eseguire determinate operazioni, cui sono abilitati. Si tratta quindi di una normalizzazione.

Il mio emendamento 2.6 concerne il problema della autonomia (sia pure con il dovuto controllo) nelle assunzioni. Anche in questo caso si persegue l'obiettivo di togliere i servizi di assistenza al volo da uno stato di inferiorità e di consentire loro una certa autonomia, che si traduce poi in rapidità nelle decisioni e nelle realizzazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sull'articolo 2 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato sì	202
Hanno votato no	128

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Ghinami Alessandro
Grippe Ugo

La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo

Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rojch Angelino
 Romita Pier Luigi
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Rubbi Emilio
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele

 Salerno Gabriele
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro
 Santarelli Giulio
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sapienza Orazio
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Senaldi Carlo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Sterpa Egidio

 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

 Usellini Mario

 Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo
 Volponi Alberto

 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Alpini Renato
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bonfatti Pains Marisa
 Bordon Willer
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caprili Milziade
 Caradonna Giulio
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceruti Gianluigi
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Ciabbarri Vincenzo
 Ciafardini Michele
 Ciconte Vincenzo
 Cima Laura
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 Diaz Annalisa
 Dignani Grimaldi Vanda
 Di Prisco Elisabetta
 Donati Anna
 Donazzon Renato

Hanno votato no:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

1. A modifica di quanto disposto dal quinto comma dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, gli apporti derivanti da compensazioni per obblighi di servizio pubblico e normalizzazione dei conti in conformità dei Regolamenti CEE n. 1191/1969 e n. 1192/1969 sono stabiliti, a decorrere dall'anno 1989, in lire 4.500 miliardi, di cui non oltre lire 2.300 miliardi per la compensazione di oneri derivanti dalle tariffe sociali applicate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del Regolamento CEE n. 1191/69.

2. A modifica di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, a decorrere dall'anno 1989, il ministro dei trasporti determina gli obblighi di servizio pubblico nei limiti di cui al comma 1.

3. L'ultimo comma dell'articolo 18 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è abrogato.

All'articolo 3 sono stati presentati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per il capo I quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. La Commissione è contraria ai due emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, che è del seguente tenore:

1. Per i mutui contratti dall'Ente ferrovie dello Stato nell'anno 1989 nei limiti di lire 500 miliardi per l'approvvigionamento di materiale rotabile finalizzato con aggiornamento tecnologico al potenziamento ed alla velocizzazione del servizio viaggiatori, lo Stato si accolla l'onere del relativo ammortamento.

2. All'onere suddetto si provvede a carico del capitolo 7750 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989 e corrispondente capitolo per gli esercizi successivi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cannelogna. Ne ha facoltà.

SEVERINO CANNELONGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

nista voterà a favore di questo articolo che, se pure aggiunto dal Governo al testo originario nel corso della discussione in Commissione in sede referente, costituisce il risultato della nostra ferma e decisa battaglia (oltre che di quella portata avanti dalle organizzazioni sindacali, dai lavoratori, dagli utenti), sviluppatasi anche nel corso della discussione sulla legge finanziaria con precisi emendamenti del gruppo comunista, a suo tempo respinti, e tesa a spostare risorse finanziarie a favore del trasporto ferroviario, in coerenza con le scelte del piano generale dei trasporti.

In questo caso si tratta di risorse non genericamente destinate all'Ente ferrovie dello Stato, ma finalizzate alla realizzazione di un piano di acquisizione di materiale rotabile tecnologicamente aggiornato, con l'obiettivo di potenziare e valorizzare il servizio viaggiatori: materiale basculante, moderno, in grado di rendere il trasporto ferroviario competitivo rispetto ad altri mezzi di trasporto e di rispondere alle richieste degli utenti, idoneo a realizzare minore inquinamento, minore consumo energetico, minore rumore.

Con questo stanziamento si viene incontro anche alle difficoltà di importanti strutture industriali del settore, entrate in crisi per i tagli effettuati in questi anni (tagli sono presenti anche nel provvedimento in esame) e per i ritardi nel finanziamento di leggi varate negli anni scorsi, che hanno creato seri pericoli per l'occupazione. Si tratta di aziende che si stanno cimentando nella produzione di materiale rotabile moderno ed avanzato sotto il profilo tecnologico.

Voteremo a favore dell'articolo 4 anche perché lo stanziamento qui proposto ci sembra la migliore risposta a quanti, in questi giorni di grande difficoltà e drammaticità per la vita dell'Ente ferrovie dello Stato, stanno lavorando perché giungano alla direzione dell'ente uomini incompatibili con la necessità di rilancio del trasporto ferroviario perché non auto-

nomi proprio rispetto ai grandi gruppi concorrenti delle ferrovie.

Ci auguriamo che le scelte che verranno fatte nei prossimi giorni non operino una destabilizzazione del sistema ferroviario, ma determinino invece un'accelerazione del processo di modernizzazione che, per essere realizzato, ha bisogno di risorse, di chiarezza negli obiettivi, di norme riformatrici aggiornate, ma anche di dirigenti capaci che credano nella necessità, per lo sviluppo economico, civile e sociale del nostro paese, di un rilancio e potenziamento del sistema ferroviario italiano (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5 che è del seguente tenore:

CAPO II

NORME IN MATERIA DI TRASPORTI MARITTIMI E CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME.

Articolo 5

1. A decorrere dal 1° gennaio 1989, la sovvenzione di equilibrio è corrisposta limitatamente alle linee e relative frequenze, ritenute essenziali per assicurare il razionale collegamento marittimo, individuate dal ministro della marina mercantile, d'intesa con il ministro del tesoro, sulla base di una proposta tecnica formulata dalle società interessate. Eventuali modifiche all'assetto hanno effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo.

2. Per il conseguimento del fine indicato nel precedente comma, le società esercenti i servizi di cui al comma 1, presentano, ogni 5 anni al ministro per la marina

mercantile, programmi che garantiscano la miglior efficienza e razionalità. Ciascun programma da presentarsi non oltre il terzo trimestre dell'anno precedente l'inizio del quinquennio, è approvato con decreto del ministro per la marina mercantile, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro delle partecipazioni statali, sentite le regioni territorialmente interessate il cui parere deve essere espresso nel termine perentorio di 30 giorni dalla richiesta. Trascorso detto termine il ministro per la marina mercantile procede comunque alla approvazione del programma.

3. Le convenzioni di cui al comma 1 dell'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, debbono assumere, per le sovvenzioni di equilibrio corrisposte per i servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole, con effetto dal 1° gennaio 1989, parametri medi obiettivi desumibili dai costi dei servizi di linea gestiti dalle società non sovvenzionate che operano in regime di libera attività imprenditoriale, a parità di servizi resi e di mezzi nautici utilizzati. Per i predetti fini le quote annue di ammortamento delle navi adibite ai collegamenti di cui ai commi precedenti sono calcolate sulla base di 20 anni quale normale periodo di vita.

4. Le tabelle di armamento e i sovrannumeri stagionali relativi alle navi che svolgono i servizi sovvenzionati di cui al comma 1 sono definite sulla base dei medesimi criteri adottati per la definizione delle tabelle relative alle navi adibite ai servizi di linea gestiti dalle società non sovvenzionate che operano in regime di libera attività imprenditoriale, a parità di servizi resi e di mezzi nautici utilizzati.

5. Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, al fine di parzialmente adeguare le tariffe al costo dei servizi offerti, le tariffe stesse per i servizi sovvenzionati di collegamento con le isole maggiori e minori sono aumentate, dal 1° gennaio 1989, con una articolazione tale da realizzare un aumento medio del 25 per cento

tenuto conto dei periodi di bassa, media ed alta stagione. Tali aumenti sono ridotti per i residenti delle isole e per le merci considerando la rilevante importanza di tale trasporto per l'economia delle stesse, nella misura stabilita, con decreto del ministro della marina mercantile, previa intesa con il ministro del tesoro e con il ministro delle partecipazioni statali.

6. Nei porti di arrivo, partenza e toccata delle navi, entro il 1° aprile 1989, fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe, il servizio di portabagagli è facoltativo ed il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero. La tariffa per il servizio facoltativo portabagagli è stabilita da chi esercisce il servizio d'intesa con l'autorità concedente. Entro cinque mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali di settore, le parti sociali e le società interessate, il ministro della marina mercantile emanerà norme per la riorganizzazione dei servizi portuali, con esclusione di quello dei portabagagli di cui al presente comma, relativi ai collegamenti marittimi di cui al presente articolo, eserciti da naviglio che effettui traffico di cabotaggio, nonché per l'unificazione su scala nazionale delle tariffe concernenti i predetti servizi. In caso di mancato accordo tra le parti, i criteri organizzativi e le misure tariffarie unificate saranno determinati con decreto del ministro della marina mercantile, sentite le competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

7. Il personale marittimo e amministrativo — distinto, per il personale marittimo, nelle qualifiche professionali di ufficiali di coperta (in possesso della patente di capitano in lungo corso), ufficiali di macchina (in possesso della patente di capitano di macchina), ufficiali commissari, ufficiali R.T., sottufficiali e comuni di coperta, sottufficiali e comuni di macchina, sottufficiali e comuni del settore alberghiero, e, per il personale amministrativo, in addetti agli uffici e operai — eccedentario per effetto delle disposizioni

di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo che abbia compiuto o che compia nel triennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge il cinquantesimo anno di età e maturi i requisiti di retribuzione per la pensione di vecchiaia, è posto in pensionamento anticipato per vecchiaia se ha maturato almeno 30 anni di contribuzione effettiva. Al personale eccedentario privo di detti requisiti è corrisposta per il medesimo triennio, e fino al raggiungimento dei predetti requisiti, una indennità pari all'importo del trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni. Con decreto del ministro per la marina mercantile, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il ministro del tesoro, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione del presente comma. Al personale accedentario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, nella legge 22 febbraio 1982, n. 54. L'effetto della eventuale opzione già esercitata cessa con l'entrata in vigore del decreto interministeriale di cui sopra. Le norme di cui sopra sono valide anche per il personale esuberante della Finmare di cui all'articolo 1 della legge n. 856, del 1986.

8. I privati imprenditori possono sottoscrivere il capitale delle società esercenti i servizi dovuti, previsti dalle leggi 20 dicembre 1974, n. 684 e 19 maggio 1975, n. 169, nel limite massimo del 49 per cento del capitale stesso, tenuto conto della normativa vigente. Le società finanziarie regionali possono sottoscrivere il capitale delle società regionali che esercitano i collegamenti nella regione interessata fino ad un massimo del 10 per cento.

9. All'onere derivante dall'attuazione del comma 7, valutato in lire 65 miliardi, per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, si provvede a carico degli stanziamenti da iscrivere in appositi capitoli nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, mediante corrispondente ri-

duzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3061 dello stesso stato di previsione per gli anni medesimi.

A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Avverto che l'emendamento 5.56 della Commissione è stato così riformulato.

Al comma 7, sostituire le parole da: eccedentario per effetto fino alla fine del comma, con le seguenti: eccedentario per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del presente articolo, è posto in pensionamento anticipato secondo i requisiti previsti dall'articolo 3 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, che resta in vigore fino al 31 dicembre 1993 anche per le società esercenti servizi sovvenzionati del gruppo Finmare (Tirrenia, Adriatica, Torremar, Caremar, Siremar, Saremar). Il pensionamento anticipato ha luogo, con effetto immediato, secondo programmi concernenti il periodo 1989-1993, il primo dei quali è approvato entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del ministro della marina mercantile di concerto con i ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, in relazione all'effettivo conseguimento di maggiori economie, per effetto delle disposizioni del presente articolo, stimate con il decreto medesimo sulla base degli elementi all'uopo rilevati rispetto a quanto previsto dal comma 9. Con la medesima procedura sono approvati gli ulteriori programmi.

I relativi importi sono iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3061 dello stesso stato di previsione per ciascuno degli anni interessati.

Conseguentemente, sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Le economie nette derivanti dall'at-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

tuazione delle misure previste dal presente articolo sono valutate, a decorrere dall'anno 1989, in lire 100 miliardi in ragione d'anno.

5. 56.

La Commissione.

A questo emendamento, è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole: con effetto immediato.

0.5.56.1.

Baghino.

È stato inoltre presentato il seguente emendamento:

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Il trattamento di pensione è liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione del rapporto di lavoro e quella di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, ovvero del minor periodo necessario al conseguimento di quaranta anni di contribuzione previdenziale.

5.57.

La Commissione.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'articolo 5, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentanti, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su di essi.

MAURO SANGUINETI, *Relatore per il capo II.* La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Donati 5.26, Fagni 5.3, Piredda 5.20, nonché sugli identici emendamenti Baghino 5.27 e Ridi 5.49; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Fagni 5.4, Cannelonga

5.5, Chella 5.6, Baghino 5.28 e 5.29, Chella 5.7 e raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 5.8 e 5.9. Invita il Governo a ritirare l'ultimo periodo del suo emendamento 5.31, dalle parole «A partire» fino alla fine, mentre esprime parere favorevole sulla restante parte.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Baghino 5.32 e 5.34, Piredda 5.21, Baghino 5.35, Ridi 5.10, Baghino 5.36, Chella 5.11, Baghino 5.37. Invita l'onorevole Lucchesi a ritirare il suo emendamento 5.2, esprime parere contrario sull'emendamento Chella 5.12, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.53 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 5.38 del Governo; esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Baghino 5.39 e Piredda 5.22.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 5.54 e 5.55, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Baghino 5.40, Fagni 5.13, Angelini Giordano 5.14. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.52 ed esprime parere favorevole all'emendamento 5.48 del Governo; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Chella 5.15 e Baghino 5.50, nonché sugli emendamenti Ridi 5.16 e Baghino 5.41.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 5.56, nel nuovo testo riformulato e distribuito in fotocopia. L'emendamento 5.57 della Commissione è assorbito dal nuovo testo della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Baghino 0.5.56.1.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Baghino 5.42 e 5.43. L'emendamento 5.44 del Governo è assorbito, così come l'emendamento Ridi 5.17. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Baghino 5.45, Ridi 5.18 e Piredda 5.23. L'emendamento Grippo 5.24 è assorbito dall'emendamento 5.56 della Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

sione, così come gli emendamenti Grippo 5.24 e Lucchesi 5.25.

La Commissione esprime infine parere contrario sull'emendamento Baghino 5.46, nonché sugli identici emendamenti Chella 5.19 e Baghino 5.47.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei capire il motivo per cui si usa la delicatezza, quando l'emendamento è della maggioranza, di invitare i presentatori a ritirarlo, mentre quando è nostro si dice semplicemente «no»!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei vuole fare l'ingenuo quando invece è smaliziato! Queste cose le sa benissimo!

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ed accoglie l'invito a ritirare l'ultimo periodo dell'emendamento 5.31 del Governo, dalle parole «A partire» alla fine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Donati 5.26, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fagni 5.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Svolgerò un'unica dichiarazione di voto sui miei emendamenti 5.3 e 5.4, sui quali il relatore ha espresso parere negativo.

Vorrei ricordare al relatore, al Governo ed ai colleghi, due elementi che sono stati sottolineati nel corso della discussione generale e successivamente dal collega Baghino. Il primo è rappresentato dal parere, che ritengo importante, della X

Commissione relativamente alla rilevanza dei collegamenti con le isole e quindi alla necessità di definire meglio — faccio riferimento al mio emendamento 5.4 — il significato delle parole «razionale collegamento marittimo».

L'altro aspetto è quello sottolineato stamane dal sottosegretario Ghinami, il quale mi pare abbia espresso qualche perplessità riguardo al Capo II del provvedimento, cioè alle norme che incidono in materia di trasporti marittimi. Egli ha operato una puntualizzazione soprattutto con riferimento ai collegamenti con la Sardegna.

Il mio emendamento 5.3, che prego i colleghi di prendere in considerazione, riguarda una modifica ad una frase contenuta nel comma 1 dell'articolo 5 del provvedimento, laddove si stabilisce che devono essere attribuite le sovvenzioni di equilibrio alle linee ritenute essenziali. Noi chiediamo innanzitutto che la data prevista per la decorrenza sia fissata, anziché al 1° gennaio 1989, al 1° gennaio 1990.

Un'altra questione è rappresentata dalla nostra richiesta di non basarsi su una «proposta tecnica» per la individuazione delle linee ritenute essenziali, ma che queste ultime vengano determinate da un programma quinquennale.

È vero che la previsione relativa a tale programma è contenuta nel secondo comma dell'articolo 5, così come formulato dalla Commissione; proprio questo, tuttavia, rafforza la necessità che tale previsione sia inserita anche nel primo comma, anziché lasciare il riferimento alla proposta tecnica.

Chiediamo quindi un voto favorevole su questo emendamento, sia per quanto riguarda la decorrenza dal 1° gennaio 1990 della previsione contenuta nel primo comma, sia con riferimento alla modifica della disposizione concernente la proposta tecnica.

Per quanto riguarda il mio emendamento 5.4, mi sembra che esso rivesta una qualche importanza, poiché si collega sia

al parere espresso dalla X Commissione sia alle valutazioni enunciate dal sottosegretario.

Le sovvenzioni di equilibrio dovrebbero essere mirate a favorire un razionale collegamento, ma se non indichiamo con chiarezza cosa si intenda con questa dizione, a nostro avviso vi possono essere altre interpretazioni. Con l'emendamento 5.4, di cui sono la prima firmataria, proponiamo, come dire, una interpretazione autentica della espressione «razionale collegamento», con riferimento anche a quanto contenuto nel disegno di legge al nostro esame.

Siamo convinti per esempio che il collegamento con le isole, come diceva il sottosegretario, non comporta soltanto un discorso economico e aziendalistico e siamo anche convinti che non è vero che è più economico il servizio reso dai privati di quello offerto dalla flotta pubblica. Ecco perché sosteniamo che il razionale collegamento con le isole deve intendersi come un collegamento garantito dallo Stato, con una maggiore oculatezza nella gestione dei collegamenti assicurati dalla flotta pubblica, mirati naturalmente a favorire lo sviluppo economico delle isole, nonché il trasporto di merci e persone.

Si sostiene molto spesso che dove non vi è continuità territoriale vi è isolamento; in questi giorni, infatti, al di là dei segnali molto forti provenienti da coloro che hanno manifestato fuori del palazzo di Montecitorio, abbiamo ricevuto anche numerose lettere da comuni di piccole e medie isole, non soltanto dalle grandi, nelle quali si chiede che sia tenuto in considerazione l'elemento cui ho fatto cenno in precedenza, proprio perché la vita economica, sociale e anche turistica delle isole è molto legata ai collegamenti, e credo che la flotta pubblica sia in grado di garantire tali collegamenti.

Per tale ragione chiediamo ai colleghi, alla Commissione e al Governo un voto favorevole sugli emendamenti 5.3 e 5.4 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Fagni 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 5.20. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa innanzi tutto all'Assemblea se da questo momento probabilmente interverrò più di una volta.

Per i problemi riguardanti i trasporti via terra e via aerea non ho preso la parola e non ho proposto emendamenti in quanto ritengo che anche per gli abitanti delle isole debba valere il trattamento riservato al resto d'Italia, ma per i trasporti marittimi il problema è diverso nel senso che essi sono essenziali per le isole. Non si possono risparmiare 100 miliardi su una sovvenzione complessiva di 327 — questo è stato l'importo per il 1987 — quando su un monte di sovvenzioni del fondo nazionale trasporti pari a 4.600 miliardi ne risparmiamo 400. Mi pare infatti che, pur nella logica del risparmio, vi sia una fortissima sproporzione.

Con il mio emendamento 5.20, sul quale chiedo innanzi tutto al mio gruppo — parlo infatti in dissenso dall'orientamento del mio gruppo — e a tutta l'Assemblea un voto favorevole, propongo sostanzialmente una eccezione per i collegamenti che interessano la Sardegna (che tra le isole è la più penalizzata, ma il discorso potrebbe essere esteso a tutte) laddove si prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1989, la sovvenzione di equilibrio sia corrisposta alle linee e relative frequenze ritenute essenziali. Il fatto che si usi l'espressione «ritenute essenziali» dovrebbe rendere pleonastica l'aggiunta delle parole «per le isole», poiché per tutte le isole il trasporto marittimo è essenziale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ritengo che vada rafforzata la volontà del Parlamento di non penalizzare le isole, le cui condizioni di vita e di sviluppo sono indubbiamente diverse, come è dimostrato dal tasso di sviluppo e da quello relativo alla disoccupazione, che è più elevato che nel resto d'Italia.

Mi meraviglia inoltre il fatto che le linee ritenute essenziali debbano essere individuate con provvedimento del ministro della marina mercantile, d'intesa con il ministro del tesoro. Non comprendo come questi ministri possano definire oggettivamente l'essenzialità di una linea di traffico, e soprattutto mi meraviglio che anche il ministro del tesoro sia chiamato a discuterne.

Per queste ragioni, nell'interesse delle parti più periferiche della nazione, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole sul mio emendamento 5.20.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che il nostro gruppo, nella giornata di ieri, con la motivazione annunciata in aula dal collega Ferrara, ha sottolineato la specificità dei trasporti marittimi che interessano le regioni a statuto speciale del Mezzogiorno: la Sardegna e la Sicilia.

A mio parere, questo tema è affrontato in modo improprio dall'emendamento Piredda 5.20; si tratta per altro di una tematica reale, che la Commissione e il Governo hanno in qualche misura — credo — sottovalutato.

Le ferrovie dello Stato per le isole, e in particolare per la Sardegna, sono rappresentate dalla Tirrenia; è quindi evidente che l'essenzialità e l'economicità dei servizi di questa società debbono essere commisurate, con riferimento alle isole maggiori, all'essenzialità e all'economicità dei servizi delle ferrovie dello Stato.

Ritengo dunque che i colleghi della

maggioranza dovrebbero riflettere su questo tema in modo meno affrettato; non si tratta di una questione che investe soltanto un piccolo gruppo di problemi corporativi, ma, in realtà, stiamo parlando di diritti fondamentali riconosciuti dalla Costituzione: la libertà di movimento e l'eguaglianza dei cittadini. Credo che, al di là della formulazione di questo emendamento, che francamente trovo un po' incongrua, esistano problemi assai delicati che meritano di essere affrontati nel corso di una specifica riunione della Commissione e che richiedono una particolare attenzione del Governo.

In Commissione bilancio abbiamo del resto avuto modo di discutere a fondo di questo tema, e debbo rilevare che i risparmi che si tende a realizzare con l'articolo in esame sono da un lato piuttosto inconsistenti, mentre dall'altro pongono una delicata questione. Infatti, è già noto che le regioni, per appoggiare gli intendimenti della Sicilia e della Sardegna, impugneranno l'articolo in questione di fronte alla Corte costituzionale, e la regione Sardegna procederà in tal modo usando le norme specifiche del suo statuto, chiedendo intanto la sospensione dell'efficacia della norma.

È pertanto assai discutibile l'effetto economico della normativa in discussione, ed inoltre il suo effetto politico e sociale può risultare dirompente. Per questo credo che non perderemo tempo se dedicheremo qualche minuto alla valutazione della congruità dell'articolo in questione sia dal punto di vista economico sia da quello costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non intendo ripetere le considerazioni svolte dai colleghi in ordine all'essenzialità dei servizi di trasporto relativi

alla Sardegna. Mi permetto di osservare che non esiste, a mio modesto parere, una grande differenza tra l'essenzialità dei servizi di trasporto marittimo e quella dei servizi di trasporto aereo.

Tuttavia, poiché, in questo momento, stiamo parlando del servizio di trasporto marittimo, mi permetto di ricordare a tutti i colleghi che la sospensione dei servizi di trasporto per la Sardegna negli ultimi quattro giorni ha determinato una pesante carenza di approvvigionamento dell'isola.

Questo fatto recentissimo dovrebbe rafforzare in tutti noi l'attenzione sul problema dei trasporti marittimi.

Vorrei far presente che non è possibile — da parte di chiunque voglia porre attenzione all'esigenza inderogabile di mobilità dei sardi e di coloro che vogliono andare in Sardegna — non accogliere la richiesta di ulteriori sovvenzionamenti, senza discriminazioni, delle linee della Tirrenia che svolgono il servizio tra la Sardegna ed il continente; diversamente, si verrebbe a creare una condizione di estrema difficoltà che non è assolutamente tollerabile.

Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, se si giungerà al voto, voterà quindi a favore dell'emendamento 5.20 proposto dal collega Piredda, sul quale, se non è già stato fatto da altri colleghi, chiediamo la votazione nominale.

Mi auguro però che una sospensione dell'esame dell'articolo 5, per investire nuovamente il Comitato dei nove di questa materia, possa favorire una soluzione positiva. Non credo sarebbe positivo e di grande rilievo per il Parlamento — anzi sarebbe negativo — il fatto che questa soluzione non si trovi e che sia necessario procedere ad una votazione che potrebbe pregiudicare interessi importanti, come quelli sui quali ci siamo soffermati (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Nonne. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, il gruppo socialista voterà contro l'emendamento 5.20 proposto dal collega Piredda, sottolineando e cercando di dimostrare — lo dice uno che è sardo come il collega Piredda — che i problemi che stiamo discutendo vanno oltre il campanilismo innestato in questa vicenda.

Vi è sì un problema reale, così come è stato posto anche nell'intervento dell'onorevole Macciotta, ma non sta qui il punto. Signor Presidente, la questione (e so anche che la Commissione di merito e la Commissione bilancio ne hanno a lungo discusso) si pone attorno al problema della costituzionalità dell'aumento tariffario, che è stato stabilito senza che fosse sentita (non dico che sarebbe stato necessario il suo assenso) la regione, così come previsto in un comma successivo.

Signor Presidente, parlando dell'emendamento in questione mi permetterò di citarne qualche altro. Tra tutti gli emendamenti presentati, non ne ho trovato uno che proponesse la soppressione del quinto comma dell'articolo 5, nel quale si prevede che dal 1° gennaio 1989 le tariffe verranno aumentate del 25 per cento. Ciò non per chiedere, come invece si fa con altri emendamenti, che siano aumentate del 20 per cento anziché del 25, o per chiedere che l'aumento abbia effetto dal 30 marzo anziché dal 1° gennaio, ma per sottolineare che la cosa principale è che comunque rispettiamo lo statuto speciale, che è legge costituzionale, perché consentiamo — e lo dice il relatore per la maggioranza della legge finanziaria — al Governo di ottenere gli effetti finanziari previsti nella manovra, andando ugualmente alla manovra tariffaria, rispetto alla quale io, già fin d'ora, mi dichiaro favorevole (così come ho fatto quando ero membro del Governo, ma nei modi dovuti).

Nel momento in cui dichiaro il voto contrario del gruppo socialista all'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

mento Piredda 5.20, preannuncio che chiederò al relatore e al Comitato dei nove che venga accantonato il quinto comma dell'articolo 5 e che venga votato dopo l'articolo, perché su di esso esprimeremo un voto contrario. Il comma 5 dell'articolo 5, infatti, stabilisce che a partire dal 1° gennaio 1989 vi sarà l'aumento delle tariffe. Signor Presidente, colleghi, perché ciò si verifichi non occorre una pronuncia del Parlamento, non occorre una legge: è sufficiente un semplice provvedimento amministrativo! Per quale motivo il Parlamento deve assumere decisioni in merito a questioni che rientrano nella competenza dei ministri, del Governo? Se allora è sufficiente un provvedimento amministrativo, spetterà al ministro competente emanarlo!

Io dichiaro la mia disponibilità in questa direzione, ma non posso consentire, né in questo caso né in altri in cui vi sia commistione tra il potere esecutivo e quello legislativo, che il Parlamento si pronuncii (*Commenti del deputato Piredda*)! A prescindere dal fatto che si tratti della Sardegna e della Sicilia, e quindi di un caso specifico, non permetterò che il Parlamento si pronuncii su una questione che il Governo può risolvere con un semplicissimo atto amministrativo. Al Governo i compiti del Governo, al Parlamento i compiti del Parlamento! Il Parlamento, lo ripeto, non può occuparsi di problemi di questo genere: deve farlo il Governo.

Per questo motivo, nel dichiarare il nostro voto contrario sull'emendamento Piredda 5.20...

MATTEO PIREDDA. Vergogna! Vergogna!

GIOVANNI NONNE. ...chiedo anche che sia accantonato, in modo da poter essere votato separatamente dalla parte restante dell'articolo, il comma 5 dell'articolo 5; su tale comma il nostro voto sarà contrario! (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che le considerazioni svolte da alcuni colleghi, in primo luogo dal collega Macciotta, hanno un rilievo e pongono una problematica di carattere costituzionale, che difficilmente possiamo ignorare o sottovalutare.

Sia nello statuto speciale della regione Sardegna, sia in quello della regione Sicilia (che, come tutti i colleghi sanno, sono leggi costituzionali della Repubblica) vi sono disposizioni specifiche che concernono la materia tariffaria. Tali disposizioni verrebbero sostanzialmente aggirate con queste norme legislative, adottate tra l'altro senza la partecipazione dei presidenti delle due regioni alla riunione del Consiglio dei ministri che ha deliberato il disegno di legge in esame, in contrasto quindi con quanto i suddetti statuti prescrivono.

Siamo quindi di fronte ad una questione di carattere costituzionale che merita di essere affrontata e che non può essere ignorata sulla base di esigenze di contenimento della spesa pubblica sottolineate da varie parti di quest'aula. Il risanamento della spesa pubblica è certamente un obiettivo molto importante, e si tratta di verificare se disposizioni di questo genere contribuiscano effettivamente al suo perseguimento. Non è però un obiettivo che possa consentirci di ignorare in maniera superficiale le disposizioni contenute negli statuti speciali delle regioni Sardegna e Sicilia.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, *Presidente della IX Commissione*. Vorrei fare una precisa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

zione, in quanto mi sembra non siano state chiaramente comprese le conseguenze dell'emendamento Piredda 5.20 e dello stesso articolo 5.

L'articolo 5 del disegno di legge prevede un aumento medio delle tariffe (di alta e bassa stagione) al fine — leggo testualmente — «di parzialmente adeguare le tariffe al costo dei servizi». È evidente che i traghetti uniscono il continente alle isole, perché le linee da porto a porto del continente sono poche. Nello stesso articolo 5 è prevista una distinzione tra coloro che si recano nelle isole per varie ragioni (per esempio i villeggianti), i quali pagano il costo del servizio, e coloro che invece vi risiedono, i quali sono sottoposti ad un trattamento normativamente previsto in misura inferiore, e quindi non aggravato.

Ho voluto fare questa precisazione perché sia chiaro che la Commissione ha tenuto presente la diversa situazione di chi si reca in villeggiatura sulla Costa Smeralda, per esempio, e di chi invece vi risiede ed ha quindi la necessità di spostarsi dall'isola al continente. Spero che in tal modo i colleghi siano in grado di valutare compiutamente la materia.

PRESIDENTE. La ringrazio per il chiarimento fornito, onorevole Testa, che sarà utile per la valutazione dell'Assemblea.

Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Piredda 5.20 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatti Ivana
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savio Gastone
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bodrato Guido
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Grippò Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta

Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rocelli Gian Franco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Riggio Vito

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Baghino 5.27 e Ridi 5.49.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino (*Commenti*). Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non capisco l'allarmismo dei colleghi per la mia richiesta di parola. Io intendo semplicemente annunciare il ritiro del mio emendamento 5.27 in quanto la Commissione lo ha successivamente recepito (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ha sentito come è stato caloroso l'apprezzamento dei colleghi!

MARIO CHELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, anche noi ritiriamo l'emendamento Ridi 5.49, di cui sono cofirmatario, ma per una motivazione diversa (*Applausi*).

Nel primo comma dell'articolo 5, si stabilisce di sovvenzionare le linee e le frequenze ritenute essenziali per assicurare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

il collegamento razionale con le isole, intendendo naturalmente che le linee non sovvenzionate vanno abolite. Ci troviamo allora di fronte allo scoglio da noi evidenziato inizialmente, quando abbiamo sollevato la questione pregiudiziale di costituzionalità.

Negli statuti speciali della regione Sardegna e della regione Sicilia, che sono leggi costituzionali, è scritto infatti non che le regioni devono essere sentite, ma che le stesse devono partecipare a pieno titolo alle decisioni in materia di trasporti che le riguardano. Precisamente, lo statuto speciale della regione Sardegna (legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3) dice che la regione è rappresentata nella regolamentazione dei servizi nazionali di comunicazione e trasporti terrestri, marittimi ed aerei che possono direttamente interessarla. La regione, quindi, deve partecipare a pieno titolo alle decisioni che vengono assunte in materia. Ciò significa che le decisioni devono essere prese d'intesa con la regione Sardegna e d'intesa con la regione Sicilia.

Quando abbiamo sollevato con forza questo problema in seno al Comitato dei nove, il sottosegretario ha affermato che l'inserimento delle parole «d'intesa» nel testo dell'articolo sarebbe del tutto pleonastico, in quanto si suppone che le regioni dovranno essere in qualche modo interpellate. Io dico invece che l'aggiunta non è affatto superflua, perché altrimenti sarebbe ugualmente pleonastico dire che le decisioni si prendono d'intesa con il ministro del tesoro, con il ministro delle partecipazioni statali e così via. Se vogliamo riportare la legittimità costituzionale all'interno del provvedimento al nostro esame, dobbiamo inserire le parole «d'intesa con la regione Sardegna» e «d'intesa con la regione Sicilia».

Per questi motivi ritiriamo l'emendamento Ridi 5.49.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Gli identici emendamenti Baghino 5.27 e Ridi 5.49 sono pertanto ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fagni 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Intervengo per annunciare che il gruppo del Movimento sociale italiano voterà a favore dell'emendamento Fagni 5.4 in quanto noi avevamo precedentemente presentato un emendamento analogo che poneva particolare attenzione proprio sugli aspetti qui richiamati, nel rispetto di tutte le esigenze della Sardegna e delle isole minori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fagni 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cannelonga 5.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, con questo emendamento riprendiamo la questione della necessità di un programma quinquennale che deve essere presentato dalle società armatoriali pubbliche.

Mi pare sia chiaro che la nostra è una precisazione non soltanto formale, ma anche di sostanza, dell'articolato che la maggioranza della Commissione ha presentato all'Assemblea.

Anche noi siamo d'accordo che le società armatoriali pubbliche debbano definire e presentare un programma quinquennale, anzi aggiungerò e preciserò che abbiamo lavorato in Commissione per ottenere proprio questo risultato. Però la formulazione della maggioranza della Commissione e del Governo ci sembra carente; ecco perché, signor Presidente, colleghi, abbiamo presentato l'emendamento 5.5, di cui è

primo firmatario l'onorevole Cannelonga.

Infatti, nella formulazione della Commissione e del Governo non si individuano i contenuti del programma quinquennale che le società armatoriali pubbliche dovrebbero assumere, né i termini temporali per la presentazione del primo programma quinquennale. Circa i contenuti, noi comunisti riteniamo — ed abbiamo insistito in questi termini in Commissione ed insistiamo di nuovo in aula perché le nostre posizioni ci sembrano ragionevoli — che il programma debba formulare proposte relative alla razionalizzazione dei servizi e della struttura della flotta e alle eventuali eccedenze di personale.

In questo modo non si verificherebbe un esodo indiscriminato, come potrebbe accadere con l'emendamento della Commissione che verrà successivamente posto in votazione, ma un esodo graduato nel tempo e mirato ai settori in cui veramente esistono le eccedenze.

Mi pare che anche da questo punto di vista della graduazione nel tempo saremmo nello spirito dell'emendamento 5.56 della Commissione concernente il prepensionamento, che fa riferimento alla legge n. 856 con la quale si disponeva la ristrutturazione della flotta FINMARE e che per il prepensionamento prevedeva dei programmi di durata quinquennale.

Mi sembra pertanto che nel chiedere un programma che esamini anche il problema delle eventuali eccedenze di personale, siamo coerenti con quanto contenuto nel successivo emendamento 5.56 della Commissione.

Ci pare però che il programma debba contenere anche gli adeguamenti tariffari, perché dovrebbe trattarsi di un programma di risanamento e di sviluppo della flotta pubblica, e dunque ragione vorrebbe che gli adeguamenti tariffari siano mirati a questo piano di rientro dal deficit della flotta FINMARE. Per questi motivi, le ragioni sollevate dal collega Nonne ci trovano molto d'accordo.

Naturalmente questo piano poliennale deve avere dei termini temporali, ma nell'articolato del Governo non si prevede

la data di entrata in vigore del primo programma quinquennale. Noi invece riteniamo che sia utile, opportuno, ed anzi necessario, stabilire che il primo programma quinquennale debba avere un termine di presentazione, che proponiamo venga fissato al 30 settembre 1989, in modo che possa entrare in vigore il 1° gennaio successivo.

Come vedete, non si tratta di uno stravolgimento del testo presentato dal Governo e dalla maggioranza della Commissione, ma di proposte tese semplicemente a razionalizzare il testo stesso.

Ecco perché ci sembra che questa Assemblea, superando divisioni di parte, che in questo caso non hanno davvero ragione di essere, possa esprimere un voto favorevole sull'emendamento Cannelonga 5.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Cannelonga 5.5 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cannelonga 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	202

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Alpini Renato
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Guidetti Serra Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 5.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chella. Ne ha facoltà (*Commenti*).

MARIO CHELLA. Per buona pace dei colleghi dico subito che le dichiarazioni di voto da parte del gruppo comunista saranno molteplici.

La parola «razionalità», sulla quale il sottosegretario per la marina mercantile Fiorino ha molto insistito in Commissione, a me pare che nel caso in esame abbia un significato assai irrilevante. Riteniamo che sarebbe più opportuno parlare di «economicità» nella salvaguardia delle finalità stabilite dall'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684, il quale stabilisce che l'economicità non deve impedire lo sviluppo socio-economico delle isole.

Sono questi i motivi per i quali chiediamo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento in esame.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chella 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.28. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Con questo emendamento noi chiediamo che venga precisato che nel programma da presentare ogni cinque anni si tenga particolarmente conto delle esigenze turistiche e stagionali. È questa, pertanto, una puntualizzazione indispensabile, in quanto alla norma relativa all'acquisizione di un preventivo parere delle regioni e dei vari ministeri non fa seguito quella di una puntuale precisazione della necessità di tenere presente le esigenze turistiche e stagionali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.29. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, poiché il Ministero dei trasporti deve provvedere all'approvazione del programma quinquennale, nell'ipotesi che le società esercenti non presentino entro il terzo trimestre i loro programmi, ne consegue che il Ministero non avrà la possibilità di compiere un esame completo e di acquisire in tempo utile il parere dei vari enti che hanno competenza in materia. Ora, se il limite considerato nella norma viene spostato al secondo trimestre, riteniamo che il Ministero avrà a disposizione un trimestre per provvedere, con la necessaria attenzione, all'adozione del programma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 5.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Poc'anzi è stato respinto il mio emendamento 5.6 con il quale si proponeva, in sostanza, la riformulazione del primo periodo del secondo comma.

Dopo aver espresso il nostro punto di vista sulle disposizioni normative attinenti al piano quinquennale, chiediamo all'Assemblea, con il mio emendamento 5.7 di stabilire almeno dei termini. In altre parole, noi chiediamo che il programma quinquennale entri in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui il programma è stato presentato. Chiediamo altresì che il primo programma quinquennale venga presentato entro il 30 settembre 1989. Ci sembra una richiesta estremamente ragionevole; non si comprende perché il Governo e la Commissione non l'abbiano accettata. Prego pertanto l'Assemblea di voler correggere questa insensibilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Chella 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 5.31 del Governo, ricordo che il periodo finale, che inizia dalle parole: «A partire», è stato ritirato dal Governo.

Pongo pertanto in votazione l'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

mento 5.31 del Governo, così modificato, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.32. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero soltanto dire come sia un peccato che non si possa procedere alla lettura degli emendamenti. Infatti, se così fosse, i colleghi potrebbero rendersi conto...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, se crede, può farlo. Il mio non è comunque un invito...!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È un precedermi, ecco tutto. Come dicevo, i colleghi potrebbero, dalla lettura, agevolmente rendersi conto che questo emendamento mira a richiamare le disposizioni, di cui agli articoli 316, 317 e seguenti del codice della navigazione ed all'articolo 426 del regolamento dello stesso codice, che fissano i criteri in base ai quali vanno definite le tabelle di armamento.

Con il nostro emendamento 5.32, dunque, precisiamo che occorre tenere presenti le norme sulla sicurezza della navigazione previste da leggi e convenzioni internazionali, sulla base di criteri che tengano conto del grado di automazione della tipologia della nave, delle linee da collegare, delle frequenze dei collegamenti, della quantità e qualità dei servizi alberghieri di bordo, avendo anche riferimento a linee e navi con servizi simili gestiti da società non sovvenzionate.

Se i colleghi — come spero — hanno ascoltato, avranno avuto modo di comprendere come l'emendamento da noi presentato sia indispensabile per definire nel migliore dei modi le tabelle di armamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Baghino 5.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.34.

GIOVANNI NONNE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Nonne?

GIOVANNI NONNE. Signor Presidente, intendo chiedere l'accantonamento dell'emendamento Baghino 5.34 e di tutti gli altri riferiti al comma 5 dell'articolo 5 (cioè degli emendamenti Piredda 5.21, Baghino 5.35 e Ridi 5.10) in quanto, come avevo preannunciato, proporrò al Comitato dei nove l'accantonamento dello stesso comma 5, affinché venga discusso e votato separatamente dall'articolo 5.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di accantonare gli emendamenti Baghino 5.34, Piredda 5.21, Baghino 5.35 e Ridi 5.10.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.36. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro l'emendamento Baghino 5.36 per una ragione molto evidente, che forse è sfuggita ai presentatori.

Con questo emendamento si vuole che entro il 1989 il ministro della marina mercantile emani dei provvedimenti per regolamentare alcune operazioni materiali in maniera diversa da quanto previsto dall'articolo 110 del codice della navigazione.

Il gruppo comunista ritiene che questa nuova, diversa regolamentazione sia un'operazione da non demandare al ministro della marina mercantile, sia pure dopo che abbia sentito — come precisa l'emendamento — i sindacati del settore e il comitato di coordinamento delle compagnie portuali. Si tratta di una materia che deve essere affrontata nel contesto di quel disegno di legge sul riordino della portualità nazionale e delle gestioni portuali che il signor ministro da anni ci promette e che pare finalmente sia stato approvato dal Consiglio dei ministri e trasmesso ad uno dei due rami del Parlamento.

La sede naturale per affrontare nel merito la questione è quella di un provvedimento che ridisegni il sistema portuale, nell'ambito di una ristrutturazione e riorganizzazione della gestione dei servizi portuali, e non quella di un decreto-legge, sia pure emanato con quelle modalità.

Invitiamo pertanto il collega Baghino a ritirare il suo emendamento, per consentire di ricondurre il problema nella sua sede naturale.

Nel caso in cui tale richiesta non fosse accolta, il gruppo comunista, come ho già detto, voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, non posso accogliere la richiesta formulata dal collega Ridi ed insisto quindi per la votazione del mio emendamento.

Nel caso in cui fosse respinto, la Camera si assumerebbe una grave responsabilità. Se ci trovassimo, infatti, in presenza di un emendamento tendente a sopprimere il sesto comma dell'articolo 5 noi lo approveremmo. Ma poiché un emendamento di questo genere non è stato presentato, è nostro intendimento quanto meno correggere quel testo nel senso che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Baghino 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 5.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chella. Ne ha facoltà.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, con questo emendamento poniamo il problema del contenimento dei costi portuali e della razionalizzazione delle operazioni portuali, in riferimento ai servizi di traghetti.

Se esaminiamo i costi portuali sostenuti dalla flotta pubblica, possiamo renderci conto che, ad esempio, per la Tirrenia (si tratta di cifre della Corte dei conti) su di un totale di 83 miliardi, 20 sono da attribuire ai costi per il pilotaggio ed il rimorchio delle navi traghetto; 50 riguardano il carico e lo scarico degli automezzi pesanti e delle autovetture; 13 riguardano il servizio portabagagli.

A me pare che non dovrebbero esservi ostacoli ad esaminare questi costi portuali nel loro insieme, senza separare il servizio portabagagli dal resto delle operazioni, anche perché la restante parte dei costi portuali (ho fatto riferimento alla Tirrenia, ma il discorso vale anche per le altre società della flotta pubblica) è assai superiore a quello del servizio portabagagli. Il servizio di pilotaggio e rimorchio, ad esempio, ha un costo di 20 miliardi, a fronte dei 13 del servizio portabagagli.

Tutti sappiamo che le navi traghetto compiono il tragitto due volte al giorno (Ferrovie dello Stato) o una volta al giorno (Tirrenia), toccando sempre gli stessi porti; ebbene, i servizi di pilotaggio e rimorchio sono, in questi casi, assolutamente inutili o pressoché inutili. Siamo dell'avviso che vadano garantite le massime condizioni di sicurezza, ma ci sembra che il servizio di pilotaggio e rimorchio possa essere messo in discussione, tenuto conto della situazione di ciascun porto.

Per queste ragioni non condividiamo l'intenzione del Governo di separare dagli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

altri i costi del servizio portabagagli. Ci pare che si tratti di un tentativo pretestuoso di cominciare a colpire le compagnie portuali.

Il ministro della marina mercantile Prandini non fa del resto mistero del desiderio di abolire le compagnie portuali; questo è dunque il primo varco che il ministro intende aprire per spazzarle via. Egli inoltre non fa alcuna proposta positiva in proposito. Con cosa sostituiremo le compagnie? Con il «fronte del porto»? Con il caporalato, o con la senseria di ottocentesca memoria, quando ci si recava nei bar e nelle viuzze dell'angiporto a reclutare manovalanza? Vogliamo arrivare a questo? Vogliamo tornare indietro rispetto alle condizioni di civile rapporto oggi esistenti nei nostri porti, per riproporre situazioni ormai superate da oltre un secolo, non solo nel nostro paese ma nell'intera Europa? Se questa è la linea del Governo, esso dovrà aspettarsi certamente reazioni molto dure, da parte non solo delle forze politiche domestiche, ma anche dei lavoratori interessati.

Noi siamo dell'avviso — come affermiamo nel nostro emendamento — che debba essere riesaminato l'insieme dei costi portuali. Ciò però significa prima di tutto trattare con le compagnie portuali, coinvolgendole democraticamente nel processo di trasformazione che si sta sviluppando nei nostri porti e in quelli degli altri paesi. Occorre coinvolgere democraticamente, e non tentare di spazzar via con un colpo di spugna tradizioni storiche, radicate profondamente nella vita di alcuni porti del nostro paese.

Nel corso dell'audizione svoltasi in Commissione trasporti abbiamo ascoltato i rappresentanti delle compagnie, che hanno manifestato piena disponibilità...

PRESIDENTE. Onorevole Chella, lei ha superato il tempo a sua disposizione! (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

MARIO CHELLA. Ho concluso!
Dicevo che i rappresentanti delle compagnie hanno manifestato piena disponi-

bilità alla trattativa ed alla revisione delle tariffe e delle modalità di svolgimento delle operazioni portuali. D'altro canto, le compagnie hanno già pagato duramente per la riduzione di circa 6 mila unità della mano d'opera nei porti italiani.

La strada da seguire è quella della trattativa, per evitare conflittualità che sarebbero dannose per l'economia del paese, oltre che per lo sviluppo della portualità italiana.

Ecco perché — sto concludendo, Presidente — noi...

PRESIDENTE. No, lei ha già concluso, solo che non se ne rende conto.

MARIO CHELLA. ... siamo dell'avviso che l'Assemblea debba esaminare il nostro emendamento con maggiore attenzione.

Chiedo infine la votazione nominale dell'emendamento. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chella. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chella 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	325
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	187

(*La Camera respinge*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piredda Matteo

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Prandini Onelio

Procacci Annamaria

Rallo Girolamo

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Russo Franco

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Solaroli Bruno

Sospiri Nino

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Tassi Carlo

Teodori Massimo

Tiezzi Enzo

Toma Mario

Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Vesce Emilio

Violante Luciano

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo

Alessi Alberto

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Astori Gianfranco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Baruffi Luigi

Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo

Bertoli Danilo

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Bisagno Tommaso

Bodrato Guido

Borgoglio Felice

Borra Gian Carlo

Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco

Botta Giuseppe

Breda Roberta

Brocca Beniamino

Brunetto Arnaldo

Bruni Giovanni

Bruno Paolo

Buffoni Andrea

Camber Giulio

Campagnoli Mario

Capria Nicola

Carelli Rodolfo

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Pierluigi

Castrucci Siro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grippe Ugo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo

Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Puja Carmelo
Pumilia Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanguineti Mauro
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuta:

Guidetti Serra Bianca

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.37.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Onorevole Lucchesi, mantiene il suo emendamento 5.2, che è stato invitato a ritirare?

PINO LUCCHESI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chella 5.12.

MARIO CHELLA. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Chella. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chella 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alpini Renato
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer

Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alessi Alberto
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Maria
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore

D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Merolli Carlo

Mongiello Giovanni

Montali Sebastiano

Moroni Sergio

Napoli Vito

Nenna D'Antonio Anna

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Patria Renzo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Pietrini Vincenzo

Piro Franco

Portatadino Costante

Poti Damiano

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravasio Renato

Rebulla Luciano

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rojch Angelino

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Salerno Gabriele

Sanguineti Mauro

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italice

Sapienza Orazio

Sarti Adolfo

Savino Nicola

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scarlato Guglielmo

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Sterpa Egidio

Tancredi Antonio

Tarabini Eugenio

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano

Vecchiarelli Bruno

Vito Alfredo

Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zolla Michele

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo

Borri Andrea

Formigoni Roberto

Foschi Franco

Fracanzani Carlo

Grilli Renato

Mazzone Antonio

Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.53 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.38 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 5.22. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo della DC*).

MATTEO PIREDDA. Ho già dichiarato il mio dispiacere per i frequenti interventi in dissenso dal mio gruppo.

Noi assistiamo ad una manovra doppiamente negativa: aumentiamo le tariffe e contemporaneamente diminuiamo la quantità e la qualità dei servizi. Chiunque abbia preso la nave si è reso conto delle condizioni nelle quali si è costretti a viaggiare: si arriva, ad esempio, ad Olbia alle 11 di notte, e si deve percorrere un tratto a piedi esposti alle intemperie, dal momento che non c'è alcun riparo. Finora almeno esistevano i portabagagli per gli anziani e per chi non aveva la possibilità di trasportare da solo le proprie valigie; adesso invece prevediamo l'abolizione dei portabagagli.

Abbiamo anche detto che la revisione del sistema potrebbe andare bene, perché

delle 10.700 lire del prezzo del biglietto per la nave 3.400 vengono versate alle compagnie portuali. Può sembrare eccessivo, ma io dico che sostenere che il passeggero si dovrebbe pagare questo servizio senza che al contempo diminuisca il prezzo del biglietto mi sembra una doppia beffa.

I casi quindi sono due: o la situazione rimane immutata, oppure è quanto meno necessario diminuire il prezzo del biglietto di pari importo, altrimenti colui che viaggia con la Tirrenia sarà becco e bastonato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, in primo luogo chiedo sull'emendamento Piredda 5.22 la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Dico poi che questa disposizione prevede sostanzialmente un ulteriore aumento del costo del viaggio perché, come ha detto il collega Piredda, il prezzo del biglietto comprende anche il costo del trasporto bagaglio.

Per la verità questo servizio non viene eseguito come si dovrebbe, e quindi sopprimere quest'obbligo sarebbe molto opportuno. Intanto però le somme destinate al trasporto dei bagagli vanno a favore dell'esercente della linea marittima, che oltre tutto dovrebbe beneficiare di un aumento tariffario, come è previsto dal quinto comma di questo articolo.

L'articolo 5 quindi, con la disposizione relativa all'aumento tariffario e con quella contenuta nel sesto comma, prevede aumenti che corrispondono più o meno al 50 per cento del costo del biglietto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, la manovra tariffaria che il Governo in qualche misura ci ha imposto rientra in una più complessiva. Chiedere, come fa il collega Piredda, che il servizio di portabagagli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

venza abolito e che il risparmio così eseguito venga direttamente decurtato dalla tariffa (visto che al momento è compreso) ci pare francamente un nonsenso.

Riteniamo, ed è per questo che insistiamo da tre giorni, che questi problemi non possano essere affrontati in modo così estemporaneo. Se infatti dovesse essere accolta la proposta del collega Piredda, l'incremento tariffario non sarebbe più del 25 per cento, ma molto probabilmente diventerebbe del 35 per cento. In tal modo quello che diamo con una mano lo riprenderemo con l'altra,

Insistiamo perciò affinché l'operazione che si vuole fare sul servizio di portabagagli venga accantonata, venga cioè ricompresa in quel negoziato per il quale il ministro ed il Governo sono d'accordo di darsi cinque mesi di tempo. In quella sede negoziale si potrebbe decidere il destino di quel servizio che, come ricordava il collega Chella, non consiste soltanto nel trasporto delle valigie. Vorrei infatti chiedere al Governo: chi disporrà lo scalandrone? Vorrei sapere se i passeggeri verranno direttamente gettati giù sulla banchina, o se invece consentiremo loro di scendere anche se non vi sono i portabagagli.

Se la questione dev'essere posta in termini seri, non possiamo prospettarla come fa il collega Piredda. Possiamo anche togliere quella tariffa dal costo del biglietto, ma poi ce la ritroveremo nell'aumento del 25 per cento, e in tal modo arriveremo al 40 per cento! Ma vogliamo scherzare? Ci vogliamo prendere in giro?

La soluzione migliore, più responsabile e saggia, è che l'abolizione del servizio di portabagagli, l'operazione diretta a rendere facoltativo il servizio di portabagagli (come dice il Governo) venga ricondotta in quel negoziato che deve riguardare il rizzaggio delle macchine, i rimorchiatori, i piloti e gli ormeggiatori. In quella sede vanno trovate le soluzioni.

Questa è la posizione dei deputati del gruppo comunista, e per queste ragioni siamo contrari all'emendamento Piredda 5.22, perché crea ulteriore sconquasso in una situazione già fortemente sconquassata a causa di queste irresponsabili inizia-

tive del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	315

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi*).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Battistuzzi Paolo
Berselli Filippo

Caradonna Giulio

Fiandrotti Filippo

Lo Porto Guido

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Piredda Matteo

Rallo Girolamo
Rojch Angelino
Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Soddu Pietro
Sospiri Nino

Tassi Carlo

Valensise Raffaele

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolami Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea

Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno

Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gramaglia Mariella
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Visco Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.54 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.55 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.40. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà (*Commenti — Proteste*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Facendo così, colleghi, avete già perso 30 secondi. A quest'ora avrei già finito!

Per operare una revisione di tutti i servizi ed affrontare le questioni relative ai portabagagli, alle macchine e al resto non può essere sufficiente il tempo fissato dal provvedimento.

Per tale motivo noi proponiamo di prevedere per la riorganizzazione non 5 ma 12 mesi, perché venga attuata con coscienza, competenza e serietà (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Fagni 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Giordano 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.52 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.48 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Pongo in votazione gli identici emendamenti Chella 5.15 e Baghino 5.50, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Ridi 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione del subemendamento Baghino 0.5.56.1 all'emendamento 5.56 della Commissione, nella sua nuova formulazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, ho presentato il mio subemendamento perché nella nuova formulazione dell'emendamento 5.56 della Commissione si stabilisce che «il pensionamento anticipato ha luogo, con effetto immediato, secondo programmi concernenti il periodo 1989-1993».

Se è il programma a fissare il momento in cui deve avvenire il prepensionamento, è chiaro che eventuali pensionamenti anticipati avverrebbero «con effetto immediato». Tale espressione inserita nell'emendamento è quindi per lo meno pleonastica. Ecco perché con il mio subemendamento 0.5.56.1 propongo di sopprimere, alla nona riga del nuovo testo dell'emendamento della Commissione 5.56, le parole «con effetto immediato». Non si tratta soltanto di una correzione lessicale; ritengo, infatti, che con la correzione suggerita il testo risulti più preciso.

Su tale subemendamento chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Baghino 0.5.56.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	189

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Salvatore
Grippi Ugo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sterpa Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.56 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Baghino 5.42 e 5.43, 5.44 del Governo, Ridi 5.17, Baghino 5.45, Ridi 5.18 e Piredda 5.23.

Pongo in votazione l'emendamento 5.57 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Grippo 5.24 e Lucchesi 5.25 sono pertanto assorbiti, mentre dalla votazione testé effettuata risulta precluso l'emendamento Baghino 5.46.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Chella 5.19 e Baghino 5.47. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, colleghi, perché mi rendo conto che è tardi e che siamo al termine dell'esame del disegno di legge.

Chiediamo di sopprimere il comma 8 dell'articolo 5 anche in conseguenza delle audizioni effettuate dalla Commissione. In tale comma si ammette l'ingresso, nel limite massimo del 49 per cento, di capitale privato nella società finanziaria pubblica Finmare.

Dopo aver ascoltato sia la Finmare sia la Confitarma abbiamo avuto la conferma che nessuna delle due società è interessata a tale operazione. La Finmare, avendo un capitale sociale di 3 miliardi e un patrimonio immobiliare di circa 1.000 miliardi, non ha interesse che qualcuno gestisca una parte tanto importante del suo patrimonio. D'altronde la società privata a sua volta non ha interesse ad entrare nella finanziaria, acquistando quel 49 per cento che ho detto, se non ha la possibilità di un maggiore controllo.

Riteniamo pertanto che non sia giusto mantenere il comma 8 dell'articolo 5 che francamente non ci sembra soddisfi né chi lo chiede né chi in realtà lo subisce e per questo ne proponiamo l'abolizione. Invitiamo quindi i colleghi, il relatore e il Governo a votare a favore dell'emendamento Chella 5.19 (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sugli identici emendamenti Chella 5.19 e Baghino 5.47 è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Chella 5.19 e Baghino 5.47, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	142
Hanno votato no	201

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

Lanzinger Gianni
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco

Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo

Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Del Mese Paolo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alesandro
Gitti Tarcisio
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato

Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli emendamenti al comma 5 dell'articolo 5 in precedenza accontonati. Si tratta degli emendamenti Baghino 5.34, Piredda 5.21, Baghino 5.35 e Ridi 5.10.

Pongo in votazione l'emendamento Baghino 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piredda 5.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, il cuore del disegno di legge in esame è proprio nel comma dell'articolo 5 al quale si riferisce il mio emendamento. La legge ipotizza un «aumento medio» delle tariffe — cito testualmente — del 25 per cento; ebbene, nessuna tariffa di trasporto in Italia subisce un aumento di tali dimensioni. Se a questo, come abbiamo più volte ricordato, aggiungiamo la diminuzione della qualità del servizio, ci rendiamo conto che una soluzione di questo genere non è auspicabile.

Il mio emendamento 5.21 tende, in ogni modo, ad equiparare gli aumenti affinché il prezzo del trasporto via mare risulti uguale a quello del trasporto, per pari concorrenza, in ferrovia.

Per intenderci, sulla linea di traffico Civitavecchia-Olbia, attualmente il prezzo del posto ponte è di 10 mila 700 lire, quindi uguale a quello del trasporto in ferrovia da Roma a Napoli (biglietto di seconda classe). Qualora il testo proposto dal Governo fosse approvato, accadrebbe che

l'importo per gli spostamenti da Olbia a Civitavecchia aumenterebbe mediamente del 25 per cento, mentre quello del tragitto Roma-Napoli, in ferrovia, non aumenterebbe minimamente.

Ciò che chiediamo è quindi un atto di giustizia, affinché il prezzo del trasporto da e per le isole sia equiparato alle tariffe praticate dalle ferrovie dello Stato.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, credo che il collega Nonne — conformemente all'intesa intercorsa — non abbia precedentemente chiesto l'accantonamento degli emendamenti che ella ha appena ricordato, riferiti al comma 5 dell'articolo 5, solo perché se ne discutesse dopo gli altri per una questione di ordine, ma perché fosse possibile un momento di riflessione sugli stessi, attraverso la convocazione di un preciso organismo: il Comitato dei nove della Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni.

Ritengo che fosse questa la richiesta, signor Presidente, altrimenti non l'avrei compresa; mi sembra inoltre che la Presidenza avesse accolto tale proposta proprio in questo senso, dal momento che votare gli emendamenti per ultimi, senza ulteriori approfondimenti, non avrebbe alcun significato!

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, non ho il dono divino di interpretare le intenzioni dei colleghi: posso soltanto considerare i fatti. Una volta accantonati, gli emendamenti al comma 5 dell'articolo 5 debbono essere posti in votazione con consequenzialità temporale e logica. Se si vuole avanzare una diversa richiesta, occorre esplicitarla; il che non è avvenuto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Perrone. Ne ha facoltà.

ANTONINO PERRONE. Signor Presi-

dente, onorevoli colleghi, anch'io esprimerò un voto in dissenso dalla posizione del mio gruppo. Approvo, infatti, l'emendamento Piredda 5.21 innanzitutto perché l'effetto negativo dell'aumento del 25 per cento delle tariffe andrebbe ad incidere notevolmente non solo sul turismo improvvisato, ma anche su quello organizzato, poiché i *tour operators* vendono, o hanno venduto, i «pacchetti» per il 1989 sulla scorta delle tariffe già in vigore e non hanno potuto certo prevedere l'aumento che noi stiamo per approvare.

In secondo luogo, non capisco il motivo per cui un cittadino — lo ha ribadito il collega Piredda — possa oggi circolare in tutto il territorio nazionale pagando un prezzo politico sulle ferrovie, ma non possa fare altrettanto se voglia recarsi, ad esempio, alle isole Eolie. Mi chiedo quali siano i motivi per i quali oggi non si debba pagare sul percorso Milazzo-Lipari lo stesso prezzo che il cittadino pagherebbe se il trasporto fosse effettuato dalle ferrovie dello Stato.

Allora, per un principio di eguaglianza, ritengo che se vogliamo permettere a tutti i cittadini di circolare sul territorio nazionale alle stesse condizioni, non possiamo che approvare l'emendamento 5.21 del collega Piredda.

MAURO SANGUINETI, *Relatore per il capo II*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sanguineti, riterrei più opportuno che lei intervenisse dopo aver ascoltato tutti i colleghi che chiedono di parlare sulla questione, così da tener conto delle loro argomentazioni.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale dell'emendamento Piredda 5.21, sul quale voteremo a favore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, a nostra volta chiediamo la votazione per parti

separate dell'emendamento Piredda 5.21. È possibile?

PRESIDENTE. Onorevole Ridi, non credo proprio che il testo dell'emendamento si presti ad essere posto in votazione per parti separate.

SILVANO RIDI. Ritiro la proposta, Presidente.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare il relatore per il capo II, onorevole Sanguineti.

MAURO SANGUINETI, *Relatore per il capo II*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni, rivolgendomi ai colleghi che hanno sollevato una questione di incostituzionalità in ordine al quinto comma dell'articolo 5, il quale recita: «Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856...». La suddetta legge stabilisce che le tariffe del trasporto passeggeri e merci sui servizi indicati nell'articolo 11 sono determinate con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro del tesoro, sentita la commissione interministeriale indicata dall'articolo 11, entro il 31 dicembre di ciascun anno.

In questo modo sono salvaguardate le garanzie democratiche del rapporto con le regioni a statuto speciale. Il fatto che sia stata inserita al quinto comma dell'articolo 5 la previsione di un aumento medio del 25 per cento, con la precisazione che sarebbero stati esclusi da tale aumento i residenti e le merci, ha lo scopo...

MATTEO PIREDDA. Non sono esclusi i residenti!

MAURO SANGUINETI, *Relatore per il capo II*. ...di rendere completa la manovra finanziaria che questo disegno di legge n. 3200 ha inteso realizzare. Stamane la Commissione bilancio, nell'esprimere il proprio parere, ha indicato nell'aumento medio del 25 per cento delle tariffe in questione la parte più consistente della necessaria copertura finanziaria.

Se così stanno le cose, credo si debba accogliere — se è possibile dal punto di vista regolamentare — un subemendamento che successivamente formulerei, nel senso di modificare il testo in questi termini: «Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, sentite le regioni interessate, al fine di parzialmente...» e così via. Vorrei proporre questo subemendamento, proprio per dare l'idea che la Camera non intende violare la Costituzione, non è contro le regioni a statuto speciale, ma semplicemente vuole rendere fattibile la manovra finanziaria suggerita dal Governo con questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanguineti. Se lo ritiene può subito formalizzare tale subemendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Piredda 5.21. Con questo emendamento viene evocata una questione fondamentale, quella della condizione di parificazione dei cittadini italiani nella loro mobilità, da e verso le isole. Questo è il punto che vorrei sottoporre con fermezza all'attenzione dell'onorevole relatore. Perché mai devono essere stabilite per i cittadini che si spostano da e verso le isole tariffe più alte di quelle previste per i cittadini che si recano in una qualsiasi altra località del nostro paese?

Molto efficacemente il collega Macchiotta ha poc'anzi ricordato che i traghetti sono in realtà le ferrovie dello Stato e che è quindi giusto che il prezzo chilometrico pagato dal passeggero che si reca o torna dalle isole sia esattamente equiparato a quello che paga qualsiasi altro cittadino italiano che si sposta sul territorio nazionale.

Vi è dunque una questione di principio di cui il Governo non ha assolutamente tenuto conto, che consiste nel diritto del cittadino a spostarsi sul territorio nazionale sostenendo ovunque costi uguali. Per

tali motivi voteremo a favore dell'emendamento Piredda 5.21 (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

ANTONIO TESTA, Presidente della IX Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA, Presidente della IX Commissione. Signor Presidente, vorrei fare molto brevemente una osservazione. Quando tale questione fu esaminata in Commissione, il rappresentante del Governo affermò che le regioni non erano citate nel testo perché, esistendo una precisa norma costituzionale, a quella si sarebbe dovuto fare riferimento.

Se, dunque, la questione consiste nella necessità di un'ulteriore esplicitazione, dal momento che già allora il Governo e la Commissione erano al riguardo d'accordo, ritengo sia possibile (con il consenso del Governo) aggiungere al quinto comma dell'articolo 5 le parole: «sentite le regioni territorialmente interessate». In tal modo potrebbe essere superato ogni ostacolo.

ANTONIO BELLOCCHIO. Cosa c'entra!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Noi stiamo discutendo sull'emendamento Piredda 5.21 e non sul subemendamento cui accennava il relatore per il capo II, onorevole Sanguineti. Lo stesso discorso vale per l'intervento del presidente della IX Commissione, che non riguarda l'emendamento in discussione.

Dal momento, invece, che il mio successivo emendamento 5.35 concerne l'entità dell'aumento, quando si passerà all'esame dello stesso si potrà valutare se tale entità debba essere mantenuta, ridotta, o, grazie a qualche capitalista, aumentata. In quest'ultimo caso penso che quel capitalista sarà proprietario di una imbarca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

zione magari da 150 milioni e non gli importerà nulla dell'entità della tariffa, che invece importa ai poveracci come noi!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, credo che la parte economico-sociale delle sue considerazioni sia già stata presa in considerazione dalla Commissione che ha presentato un emendamento in tal senso.

In luogo del subemendamento cui aveva fatto riferimento il relatore per il capo II, onorevole Sanguineti, la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: Fermo restando il disposto di cui all'articolo 12 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, *aggiungere le seguenti:* sentite le regioni territorialmente interessate.

5. 58.

La Commissione.

MATTEO PIREDDA. Che c'entra la Commissione?

PRESIDENTE. Onorevole collega, vuole consentirmi di leggere il testo dell'emendamento, oppure vuole che anche in questo caso consulto la regione sarda?

Onorevoli colleghi, il testo dell'emendamento 5.58 della Commissione è quello di cui ho poc'anzi dato lettura. Tale emendamento va votato dopo l'emendamento Piredda 5.21.

MAURO SANGUINETI, Relatore per il capo II. Preciso che l'emendamento 5.58 è stato presentato dalla maggioranza della Commissione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Semmai è del relatore!

PRESIDENTE. Colleghe, non facciamo altre dispute!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Presidente, lei è persona talmente attenta e precisa...

PRESIDENTE. Non sempre, ma comunque accetto il complimento.

ALFREDO PAZZAGLIA. ... che non le può sfuggire il fatto che, se non si sono riuniti né il Comitato dei nove né la Commissione, quest'ultima non può presentare un emendamento a propria firma.

PRESIDENTE. Io, per la verità, ho visto un pacchetto di mischia....

ALFREDO PAZZAGLIA. No, Presidente, i membri del Comitato dei nove devono essere consultati e so che un collega che ne fa parte non è stato né convocato né sentito. Lei, Presidente, ha il dovere di fare questo accertamento.

PRESIDENTE. Se me lo richiede, onorevole Pazzaglia, lo farò.

FILIPPO FIORINO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIORINO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Il Governo fa proprio l'emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fiorino. L'emendamento 5.58 viene, dunque, fatto proprio dal Governo.

Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Piredda 5.21 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piredda 5.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	338
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	191

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana

Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio

Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo

D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippi Ugo

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sarti Adolfo

Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Costa Silvia
Mongiello Giovanni
Sapienza Orazio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scàlfaro Oscar Luigi
Spini Valdo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Baghino 5.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento perché riteniamo che l'aumento delle tariffe previsto nel comma 5 dell'articolo 5 sia eccessivo. Precisamente, si parla di un aumento medio del 25 per cento; ciò vuol dire che, a seconda della tratta, a seconda del mezzo usato e a seconda che lo stesso sia pubblico o privato, l'aumento può anche essere ben superiore al 25 per cento. Se questa è una misura sociale, allora devo cambiare tutti i miei convincimenti socioeconomici; se invece siamo di fronte ad una misura antisociale, allora dobbiamo tutti riflettere.

È stata annunciata la presentazione di un emendamento del Governo in cui si propone di consultare in materia le regioni territorialmente interessate; ma il problema non è questo. Il comma 5 dell'articolo 5 stabilisce infatti che l'aumento del 25 per cento decorre dal 1° gennaio 1989. Indipendentemente dal parere delle regioni interessate, l'aumento deve quindi decorrere da quella data. Ora, se si vogliono aggiungere al testo di tale comma le parole «sentite le regioni territorialmente interessate», si deve dare a queste ultime la possibilità di esaminare responsabilmente l'aumento delle tariffe. Occorre conseguentemente eliminare il riferimento alla data dalla quale l'aumento dovrebbe decorrere. Questa è la realtà.

Noi, comunque, riteniamo opportuno almeno ridurre l'aumento delle tariffe dal 25 al 20 per cento. Se poi si vuole prevedere anche la consultazione delle regioni interessate, allora si deve eliminare dal testo (ma vedo che il relatore non mi ascolta!) il riferimento imperativo al 1° gennaio 1989

come data di decorrenza dell'aumento. Lo stesso Governo potrebbe presentare un emendamento in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiediamo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baghino 5.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	138
Hanno votato no	198

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio

Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Riggio Vito
 Righi Luciano
 Rinaldi Luigi
 Rivera Giovanni
 Rocelli Gian Franco
 Rojch Angelino
 Romita Pier Luigi
 Rosini Giacomo
 Rossi Alberto
 Rotiroti Raffaele
 Rubbi Emilio
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele

 Salerno Gabriele
 Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italice
 Sapienza Orazio
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scarlato Guglielmo
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Sterpa Egidio
 Susi Domenico

 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Torchio Giuseppe

 Urso Salvatore

 Vecchiarelli Bruno
 Volponi Alberto

 Zamberletti Giuseppe
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mongiello Giovanni

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 5.58 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

È così assorbito l'emendamento Ridi 5.10.

Avverto che l'onorevole Nonne non insiste sulla richiesta che il comma 5 sia votato separatamente della parte restante dell'articolo 5.

GUIDO ALBORGHETTI. Faccio mia la richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 5 del disegno di legge, sul quale l'onorevole Alborghetti ha chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare prima i commi da 1 a 4 e successivamente il comma 5.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, come modificato dall'emendamento poc'anzi approvato, escluso il comma 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	146

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Buffoni Andrea

Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo

La Penna Girolamo
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio

Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Renzulli Aldo Gabriele
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca

La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 5 dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Poiché mi si segnala il difettoso funzionamento dell'impianto di votazione, annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	198
Hanno votato no	142

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella

Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Baruffi Luigi
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Bertoli Danilo
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Bianco Gerardo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Boniver Margherita
 Borgoglio Felice
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruno Paolo
 Buffoni Andrea

Camber Giulio
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castrucci Siro
 Cavigliasso Paola
 Cerofolini Fulvio
 Chiriano Rosario
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciccardini Bartolo
 Ciliberti Franco
 Cimmino Tancredi
 Ciocci Carlo Alberto
 Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

La Penna Girolamo
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Gramaglia Mariella
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nonne Giovanni

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si è astenuto:

Soddu Pietro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Formigoni Roberto
 Foschi Franco
 Fracanzani Carlo
 Grilli Renato
 Mazzone Antonio
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanese Nicolamaria
 Scalfaro Oscar Luigi
 Spini Valdo
 Travaglini Giovanni
 Zarro Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

1. I criteri relativi alla determinazione e alla applicazione dei canoni per le concessioni di aree e di pertinenze demaniali marittime e di zone del mare territoriale sono fissati con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro delle finanze, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Detti criteri per l'anno 1989 hanno effetto dal 1° gennaio dello stesso anno.

2. I canoni di cui al comma 1 sono adeguati annualmente con decreto del ministro della marina mercantile, di concerto con il ministro delle finanze, in misura uguale al tasso programmato di inflazione.

A questo articolo è stato presentato l'ar-

ticolo aggiuntivo pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

PINO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINO LUCCHESI. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 6.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchesi.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7 nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ed ha effetto dal 1° gennaio 1989.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Cerofolini n. 9/3200/1, Mangiapane n. 9/3200/2, Ridi n. 9/3200/3, Grippo n. 9/3200/4, Ciccardini n. 9/3200/5, Potì n. 9/3200/6, Piredda n. 9/3200/7, Monello n. 9/3200/8, Poli Bortone n. 9/3200/9, Gelli n. 9/3200/10, Baghino n. 9/3200/11 e Lucchesi n. 9/3200/12. Saranno pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Risponderò per la parte di competenza del mio dicastero. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mangiapane n. 9/3200/2, ricordo che il ministro non ha ancora approvato la delibera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

zione dell'ente ferrovie dello Stato, per cui il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Accolgo gli ordini del giorno Ridi n. 9/3200/3 e Lucchesi n. 9/3200/12.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Grippo n. 9/3200/4, concernente la riduzione dell'IVA, il Governo lo accoglie: in tal modo si indurrà l'Alitalia a rinunciare alla richiesta di aumento del costo dei biglietti per tutto il 1989, nonché alle altre richieste avanzate a partire dal 1985 ad oggi. Il che è importante in quanto il costo dei biglietti va ad incidere sul paniere dei prezzi, considerati per il computo della scala mobile.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Ciccardini n. 9/3200/5 ed accoglie l'ordine del giorno Potì n. 9/3200/6.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Monello n. 9/3200/8, il Governo lo accetta come raccomandazione perché, in effetti, non si può porre sullo stesso piano lo stato di insularità della Sicilia con quello della Sardegna. Mentre la Sicilia ha infatti una penalizzazione oraria di 40 minuti soltanto, determinata dall'attraversamento dello Stretto, la Sardegna ha una penalizzazione di oltre 10 ore.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Poli Bortone n. 9/3200/9 e Gelli n. 9/3200/10 per la parte coincidente con l'ordine del giorno Potì n. 9/3200/6, mentre la restante parte viene accettata come raccomandazione.

PRESIDENTE. Desidererei che il Governo ripetesse, per motivi di chiarezza, il parere sull'ordine del giorno Mangiapane n. 9/3200/2.

ALESSANDRO GHINAMI, Sottosegretario di stato per i trasporti. Il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIORINO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Per la

parte di competenza del mio dicastero, accetto come raccomandazione gli ordini del giorno Baghino n. 9/3200/11 e Cerofolini n. 9/3200/1, mentre non accolgo l'ordine del giorno Piredda n. 9/3200/7.

PRESIDENTE. Onorevole Cerofolini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3200/1, accettato dal Governo come raccomandazione?

FULVIO CEROFOLINI. Insisto, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Domando se tale richiesta sia appoggiata.

GUIDO ALBORGHETTI. A nome del mio gruppo, chiedo la votazione nominale sull'ordine del giorno Cerofolini n. 9/3200/1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Prendo atto che la richiesta dell'onorevole Cerofolini risulta appoggiata.

GIOVANNI PRANDINI, Ministro della marina mercantile. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PRANDINI, Ministro della marina mercantile. Il Governo, rettificando i pareri precedenti espressi accetta l'ordine del giorno Cerofolini n. 9/3200/1, mentre accoglie come raccomandazione, come indirizzo per la stipula della convenzione, l'ordine del giorno Piredda n. 9/3200/7.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, gli onorevoli Cerofolini e Piredda insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FULVIO CEROFOLINI. Non insisto, signor Presidente.

MATTEO PIREDDA. Non insisto, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei chiedere al ministro se non ritenga di valutare con la stessa serenità il mio ordine del giorno n. 9/3200/11, precedentemente accettato come raccomandazione dal sottosegretario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Qual è dunque il parere del Governo sull'ordine del giorno Baghino n. 9/3200/11?

GIOVANNI PRANDINI, *Ministro della marina mercantile*. Il Governo ribadisce che lo accetta come raccomandazione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrà dire che si preoccuperanno i lavoratori di correggere le intenzioni del ministro!

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Chiedo alla Presidenza che venga allegata al resoconto stenografico la dichiarazione di voto finale del mio gruppo, che non renderò quindi in Assemblea per rispetto ai compagni ed amici che devono partire. Preciso comunque che voteremo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ridi. La sua dichiarazione di voto verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo scusa ai lavoratori ed agli utenti se non siamo riusciti a migliorare il disegno di legge, sul quale esprimeremo quindi voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Seguendo l'esempio del collega Ridi, chiedo che anche la mia dichiarazione di voto (che è favorevole) sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dutto. La sua dichiarazione di voto verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Annuncio il voto contrario del gruppo verde, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo d'Amato. Ne ha facoltà.

CARLO D'AMATO. Anch'io chiedo che la dichiarazione finale di voto del gruppo socialista venga allegato al resoconto stenografico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole d'Amato, La sua dichiarazione di voto verrà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, in dissenso dal gruppo della democrazia cristiana, nel quale per altro mi riconosco, voterò contro il disegno di legge e chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia allegato al resoconto stenografico.

Da ultimo desidero precisare che, nell'annunciare il voto contrario, mi uniformo alla deliberazione della X Commissione, che ha espresso parere contrario al provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Piredda. La sua dichiarazione di voto verrà

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ha chiesto di parlare il relatore per il capo I, onorevole Santonastaso.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il Capo I*, Signor Presidente, a norma del comma 1, dell'articolo 90 del regolamento, propongo le seguenti correzioni di forma al testo del disegno di legge n. 3200: all'articolo 1, comma 2, lettera c) le parole: «Il Ministero dei trasporti provvede in sostituzione» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «Il ministro dei trasporti provvede in via sostitutiva»; all'articolo 1, comma 3, l'ultimo periodo del testo della Commissione va collocato dopo le parole: «fatte salve le competenze in materia delle regioni a statuto speciale».

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto di queste precisazioni, onorevole Santonastaso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, anche il Governo chiede di poter allegare agli atti le proprie considerazioni conclusive sul dibattito!

PRESIDENTE. Si tratta di una buona intenzione: desidero tuttavia ricordare che non è prevista la dichiarazione di voto del Governo (*Commenti*)!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, non vorrei che la fretta di concludere il dibattito inducesse a mettere da parte il regolamento: vorrei conoscere cosa intende comunicare il Governo, anche perché non accettiamo che si allegino dichiarazioni agli atti!

Ricordo che, in occasione dello svolgimento di una mia interrogazione, il Go-

verno, dopo aver fornito una certa risposta, ne allegò agli atti un'altra. Tutto ciò non è accettabile ed è contrario al regolamento! Questo è un dibattito orale, non un dibattito scritto. Qualcosa del genere si è già verificata in ordine al processo civile, che da orale si è trasformato in scritto.

Siamo assolutamente contrari a che il Parlamento diventi qualcosa di diverso, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi del MSI-destra nazionale, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, lei ha perfettamente ragione. Del resto, quando il rappresentante del Governo, onorevole Fiorino, ha detto che intendeva lasciare agli atti una dichiarazione, mi sono permesso di rilevare che si tratta di una procedura che non rientra nelle previsioni regolamentari.

Il Governo, se vuole intervenire deve farlo oralmente: altrimenti il nostro, invece che un Parlamento, rischia di diventare un «leggimento»!. Pertanto, se il Governo vuole rilasciare delle dichiarazioni, ovviamente può sempre farlo (in forma orale), ma riapre la discussione.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, non vorrei che la decisione di autorizzare la pubblicazione delle dichiarazioni di voto in allegato al resoconto stenografico costituisca precedente. Mi riservo, in altra sede, di verificare se il regolamento consenta di allegare agli atti interi interventi.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, a me è parso che i colleghi nel formulare la loro richiesta non abbiano inteso costituire precedente: essi si sono richiamati ad un momento di sintesi, sia pure corredato da una dichiarazione aggiuntiva. Non ritengo sia giusto svilire il significato di quanto si è verificato all'insegna della reciproca comprensione. Tuttavia, sono d'accordo con lei che tutto ciò non debba costituire un precedente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Prima di procedere alla votazione nominale finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ha chiesto di parlare il relatore per il capo I, onorevole Santonastaso. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Relatore per il capo I*. Signor Presidente, desidero far rilevare un errore nella trascrizione dell'emendamento della Commissione 1.31, nel senso che dopo la parola «rivede» si deve aggiungere l'altra «obbligatoriamente».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Santonastaso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dobbiamo ora procedere alla votazione nominale finale sul disegno di legge n. 3200.

**Votazione nominale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3200 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	326
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	192
Hanno votato no	134

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Contu Felice
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo

Lagorio Lelio
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Perrone Antonino
Pietrini Vincenzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Viscardi Michele
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi

D'Ambrosio Michele

Diaz Annalisa

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo

Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fracchia Bruno

Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Gasparotto Isaia

Gelli Bianca

Gramaglia Mariella

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lo Cascio Galante Gigliola

Lo Porto Guido

Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna

Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Martinat Ugo

Masina Ettore

Masini Nadia

Menziotti Pietro Paolo

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Monello Paolo

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nerli Francesco

Orlandi Nicolatta

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana

Petrocelli Edilio

Piredda Matteo

Picchetti Santino

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Procacci Annamaria

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ridi Silvano

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer

Rubinacci Giuseppe

Russo Franco

Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Schettini Giacomo Antonio

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Soave Sergio

Sospiri Nino

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tamino Gianni

Tassi Carlo

Teodori Massimo

Toma Mario

Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele

Vesce Emilio

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Costa Silvia
Gottardo Settimo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Grilli Renato
Mazzone Antonio
Rossi di Montelera Luigi
Sanese Nicolamaria
Scalfaro Oscar Luigi
Spini Valdo
Travaglini Giovanni
Zarro Giovanni

Elezione del presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha proceduto, in data odierna, alla elezione del presidente, in sostituzione del deputato Egidio Sterpa, dimissionario.

È risultato eletto il deputato Italice Santoro.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Difesa):

Senatori COVELLO ed altri: «Norme sul

ritardo della prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari» (*approvata dalla IV Commissione del Senato*) (3183), con l'assorbimento delle proposte di legge: SALVOLDI ed altri: «Abrogazione dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata» (2811); LUCCHESI ed altri: «Modifica ed integrazione alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (2781); FOLENA ed altri: «Modifica dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (2816); MATTEOLI: «Ripristino dei benefici militari per gli studenti universitari fuori corso» (2853), *che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno;*

dalla VII Commissione (Cultura):

«Disposizioni in materia di interventi finanziari per i settori dello spettacolo» (3203).

Trasmissione dal ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia con lettera in data 26 novembre 1988, ha trasmesso ai sensi dell'ordine del giorno Forleo (0/2044/tab. 5/2/2), accolto nella seduta della Commissione giustizia del 17 dicembre 1987, la relazione sulla struttura del Ministero con particolare riferimento:

1) agli stanziamenti di bilancio previsti per ciascuna direzione ed ufficio indicando altresì le risorse finanziarie di cui abbiano la gestione;

2) al numero complessivo dei dipendenti, alle loro qualifiche, ed al numero assegnato alle diverse direzioni ed uffici;

3) al numero dei magistrati addetti al

 X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Ministero con indicazione della durata media, segnalando i minimi ed i massimi, del periodo di applicazione al Ministero;

4) ai parametri di produttività dei dipendenti del Ministero ed ai risultati delle relative analisi.

La suddetta relazione è a disposizione degli onorevoli deputati presso l'ufficio del controllo e la Commissione II (Giustizia), competente per materia.

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 2 dicembre 1988, alle 9,30:

1. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

CERVETTI ed altri: Indizione di un *referendum* di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (2905).

— *Relatore:* Soddu.

(*Relazione orale.*)

(*Prima deliberazione.*)

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli ed altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato (3287).

— *Relatore:* D'Addario.

(*Relazione orale.*)

La seduta termina alle 19,50.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,50.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

ALLEGATO

**EMENDAMENTI ED ARTICOLO AGGIUNTIVO AGLI ARTICOLI 1, 2, 3, 5 E 6
ORDINI DEL GIORNO PRESENTATI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3200
DICHIARAZIONI DI VOTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3200 DEI DEPUTATI DUTTO E CARLO D'AMATO.**

PAGINA BIANCA

Emendamenti

ART. 1 (Ad integrazione degli emendamenti pubblicati in allegato al resoconto stenografico della seduta di ieri).

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: Per le linee interregionali tale scelta spetta al Ministero dei trasporti d'intesa con le regioni interessate, *con le seguenti:* Il Ministro dei trasporti è obbligato a rivedere le concessioni di linee di trasporto persone di competenza statale con i criteri di cui sopra.

1. 33 (ex 3. 3).

Baghino, Matteoli.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: Per le linee interregionali tale scelta spetta al Ministero dei trasporti d'intesa con le regioni interessate, *con le seguenti:* Il Ministro dei trasporti, d'intesa con le regioni interessate, rivede le concessioni di linee di trasporto di persone di competenza statale secondo i criteri di cui sopra.

1. 31.

La Commissione.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Ai fini anche del complessivo riordino del sistema di trasporto locale il termine di un anno di cui al comma 18 dell'articolo 13 della legge 11 marzo 1988, n. 67 è elevato ad anni tre.

1. 9 (ex 1. 29).

Monello, Ridi, Mangiapane, Sanfilippo, Lucenti, Finocchiaro Fidelbo, Mannino Antonino, Lauricella, Lo Cascio Galante.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Ai fini anche del complessivo riordino del sistema di trasporto locale, il termine di un anno di cui al comma 18 dell'articolo 13, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è elevato ad anni due.

1. 32.

La Commissione.

ART. 2

Al comma 4, in fine, sostituire le parole: dell'aeronautica militare *con le seguenti:* dall'aeronautica militare.

2. 7.

La Commissione

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: All'articolo 7 della citata legge n. 411 del 1977, ultimo capoverso, la cifra: «2.000» è sostituita dalla seguente: «2.600».

2.4

Baghino, Matteoli.

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Al fine di coprire eventuali disavanzi o di sostenerne i costi per gli investimenti, l'AAAVTAG è autorizzata a far ricorso ai necessari prestiti obbligazionari così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1982 (regolamento amministrativo contabile).

2. 5.

Baghino, Matteoli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. La disciplina per le assunzioni prevista dall'articolo 24 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è estesa anche all'AAAVTAG.

2. 6.

Baghino, Matteoli.

ART. 3

Al comma 1, sostituire le parole da: a decorrere dall'anno 1989 fino alla fine del comma, con le seguenti: per l'anno 1989 in lire 5.302 miliardi, di cui non oltre 3.150 miliardi per la compensazione di oneri derivanti dalle tariffe sociali applicate ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, del regolamento CEE n. 1191/69.

3. 1.

Donati, Vesce, Mattioli, Scalia, Andreis, Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Proccacci, Ceruti, Salvoldi, Grosso, Lanzinger.

Al comma 1, sostituire le cifre: 4.500 e: 2.300, rispettivamente con le seguenti: 5.294 e: 3.094.

3. 2.

Baghino, Matteoli.

ART. 5

Sopprimerlo.

5. 26.

Donati, Vesce, Mattioli, Scalia, Andreis, Cima, Filippini Rosa, Bassi Montanari, Lanzinger, Salvoldi, Ceruti, Grosso.

Al comma 1, sostituire le parole: dal 1° gennaio 1989 con le seguenti: dal 1° gennaio 1990 e le parole: sulla base di una proposta tecnica formulata dalle società interessate con le seguenti: sulla base di un

programma quinquennale formulato dalle società interessate.

5. 3:

Fagni, Ridi, Chella, Angelini
Giordano.

Al comma 1, dopo le parole: dal 1° gennaio 1989, aggiungere le seguenti: fatta eccezione per i collegamenti che interessano la Sardegna.

5. 20.

Piredda.

Al comma 1, dopo le parole: Ministro del tesoro aggiungere le seguenti: sentite le regioni territorialmente interessate.

* 5. 27.

Baghino, Matteoli.

Al comma 1, dopo le parole: Ministro del tesoro aggiungere le seguenti: sentite le regioni territorialmente interessate.

* 5. 49.

Ridi, Chella.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per razionale collegamento marittimo, di cui al comma 1, deve intendersi un numero di collegamenti sufficiente ad assicurare le necessità di trasporto sia di persone che di merci, tenuto anche conto delle esigenze turistiche nazionali.

5. 4.

Fagni, Ridi, Chella, Angelini,
Giordano, Mangiapane,
Menziotti.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Per il conseguimento del fine indicato nel comma 1, le società esercenti i servizi di cui al medesimo comma 1 presentano ogni 5 anni al Ministero della marina mercantile programmi di risanamento e sviluppo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

tali da garantire l'efficienza e l'economicità dei servizi stessi nella salvaguardia di quanto stabilito dall'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684. Ciascun programma, da presentarsi non oltre il terzo trimestre dell'anno precedente l'inizio del quinquennio, è approvato con decreto del Ministro della marina mercantile di concerto con i ministri del tesoro, dei trasporti e delle partecipazioni statali, sentite le regioni territorialmente interessate, il cui parere dovrà essere espresso entro il termine perentorio di trenta giorni dalla richiesta. Trascorso tale termine, il ministro della marina mercantile provvede, comunque, all'approvazione del programma entro i due mesi successivi alla sua presentazione. Il programma entra in vigore dal 1° gennaio successivo. Nel programma quinquennale devono essere formulate proposte relative alla razionalizzazione dei servizi e della struttura organizzativa, all'adeguamento tariffario, alle eventuali eccedenze di personale. Il primo programma quinquennale deve essere presentato entro il 30 settembre 1989.

5. 5.

Cannelonga, Ciocci, Chella, Ridi, Angelini, Giordano, Fagni, Borghini, Ciafardini, Menzietti, Petrocelli, Mangiapane, Ronzani.

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: razionalità con le seguenti: economicità nella salvaguardia delle finalità stabilite dall'articolo 8 della legge 20 dicembre 1974, n. 684.

5. 6.

Chella, Cherchi, Ridi, Angelini, Giordano, Fagni.

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: tenendo presenti le esigenze turistiche e stagionali.

5. 28.

Baghino, Matteoli.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: terzo trimestre con le seguenti: secondo trimestre.

5. 29.

Baghino, Mattoli.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Il programma entra in vigore il 1° gennaio successivo. Il Primo programma quinquennale deve essere presentato entro il 30 settembre 1989.

5. 7.

Chella, Angelini, Giordano, Fagni, Ridi.

Al comma 3, sostituire le parole: a parità di servizi resi e di mezzi nautici utilizzati con le seguenti: previa comparazione dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati.

5. 8.

La Commissione.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge debbono essere stipulate le convenzioni di cui all'articolo 11 della legge 5 dicembre 1986, n. 856. A partire dal 1° gennaio 1989 sono sospese le anticipazioni in conto delle erogande sovvenzioni annuali di esercizio.

5. 31.

Governo.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Le tabelle di armamento relative alle navi che svolgono servizi sovvenzionati di cui al comma 1 debbono essere definite, nel rispetto delle disposizioni fissate dagli articoli 316, 317 e seguenti del codice della navigazione e dell'articolo 426 del regolamento dello stesso codice, nonché tenute presenti le norme sulla sicurezza della navigazione previste da leggi e convenzioni internazionali, sulla base di criteri che ten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

gano conto del grado di automazione della tipologia della nave, delle linee da collegare, delle frequenze dei collegamenti, della quantità e qualità dei servizi alberghieri di bordo, avendo anche riferimento a linee e navi con servizi similari gestiti da società non sovvenzionate.

5. 32.

Baghino, Matteoli.

Al comma 4, sostituire le parole: a parità di servizi resi e di mezzi nautici utilizzati con le seguenti: previa comparazione dei servizi resi e dei mezzi nautici utilizzati.

5. 9.

La Commissione.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: dal 1° gennaio 1989 con le seguenti: dal 1° marzo 1989, tenuto conto dei periodi di alta, media e bassa stagione.

5. 34.

Baghino, Matteoli.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: aumentate dal 1° gennaio 1989 aggiungere le seguenti: nella eventualità che siano inferiori al prezzo del trasporto nelle ferrovie dello Stato, per un importo pari alla differenza.

Conseguentemente al medesimo comma 5, alla fine del primo periodo sopprimere le parole: con una articolazione tale da realizzare un aumento medio del 25 per cento, tenuto conto dei periodi di alta, media e bassa stagione.

5. 21.

Piredda.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: del 25 per cento con le seguenti: del 20 per cento.

5. 35.

Baghino, Matteoli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: sentite le regioni territorialmente interessate.

5. 10.

Ridi, Cherchi, Chella.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Entro il 1989 il Ministro della marina mercantile provvede ad emanare le nuove norme per la riorganizzazione dei servizi portuali regolati dall'articolo 110 del codice della navigazione, sentiti i sindacati del settore e il comitato di coordinamento delle compagnie portuali. Le nuove norme diverranno operative dal 1° gennaio 1990.

5. 36.

Baghino, Matteoli.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nei porti di arrivo, partenza e toccata delle navi, il Ministero della marina mercantile rivede la disciplina dei servizi di pilotaggio e rimorchio al fine di derogare, ove possibile, dalla loro obbligatorietà, nel rispetto delle indispensabili condizioni di sicurezza, e limitatamente ai servizi di traghetto e cabotaggio di linea, passeggeri e merci, che si svolgono durante tutto l'arco dell'anno. Nei porti e per i servizi di linea di cui sopra, le autorità competenti in tema di lavoro portuale assumono ogni opportuna iniziativa per concordare con le compagnie o gruppi portuali, una revisione delle tariffe delle operazioni portuali regolate dall'articolo 110 del codice della navigazione.

5. 11.

Chella, Ridi, Angelini Giordano, Fagni, Borghini, Ciocci Lorenzo, Ciafardini, Ronzani, Menzietti, Mangiapane, Cannelonga, Petrocelli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Nei porti di arrivo e partenza e toccata delle navi, fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe, il servizio di portabagagli a partire dal 1° gennaio 1990 è facoltativo ed il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero.

5. 37.

Baghino, Matteoli.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Nei porti di arrivo, partenza e toccata delle navi nazionali in servizio di cabotaggio, entro il 1° aprile 1989, fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe per i servizi di cui al comma 1, il servizio di portabagagli è facoltativo ed il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero. La tariffa per il servizio facoltativo portabagagli è stabilita da chi esercisce il servizio d'intesa con l'autorità concedente. Entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali di settore, le parti sociali e le società interessate, il Ministro della marina mercantile emana norme per la riorganizzazione dei servizi portuali, con esclusione di quello portabagagli di cui al presente comma, relativi ai collegamenti marittimi di cabotaggio, nonché per la revisione su scala nazionale delle tariffe concernenti i predetti servizi. In caso di mancato accordo tra le parti i criteri organizzativi e le misure tariffarie saranno determinate con decreto del Ministro della marina mercantile sentite le competenti Commissioni parlamentari della Camera e del Senato.

5. 2.

Lucchesi.

Al comma 6, sopprimere il primo ed il secondo periodo.

5. 12.

Chella, Ridi, Angelini Giordano, Fagni, Borghini, Cannelonga, Ciocci Lorenzo, Ciarfardini, Menziotti, Mangiapane, Petrocelli, Ronzani.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: toccata delle navi aggiungere le seguenti: per tutti i vettori nazionali esercenti il cabotaggio.

5. 53.

La Commissione.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: entro il 1° aprile 1989 con le seguenti: a partire dal 1° aprile 1989.

5. 38.

Governo.

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: 1° aprile 1989 con le seguenti: 30 giugno 1989.

5. 39.

Baghino, Matteoli.

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le parole: fermo restando l'importo complessivo delle suindicate tariffe e dopo le parole: il servizio di portabagagli è facoltativo ed il corrispettivo è pagato direttamente dal passeggero aggiungere le seguenti: di conseguenza il prezzo del trasporto è diminuito dell'importo corrispondente al 50 per cento di quanto attualmente corrisposto per il servizio soppresso.

5. 22.

Piredda.

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: delle suindicate tariffe aggiungere le seguenti: delle società del gruppo FINMARE.

5. 54.

La Commissione.

Al comma 6, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: L'autorizzazione è prioritariamente concessa ai soggetti attualmente esercenti il servizio.

5. 55.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: cinque mesi con le seguenti: 12 mesi.

5. 40.

Baghino, Matteoli.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: cinque mesi con le seguenti: sei mesi.

5. 13.

Fagni, Chella, Ridi, Angelini Giordano.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: le parti sociali con le seguenti: le compagnie e i gruppi portuali.

5. 14.

Angelini Giordano, Fagni, Chella Ridi.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: le parti sociali con le seguenti: le altre parti sociali.

5. 52.

La Commissione.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: riorganizzazione dei servizi portuali con le seguenti: riorganizzazione dei servizi e delle operazioni portuali.

5. 48.

Governo.

Al comma 6, terzo periodo, sopprimere le parole: con esclusione di quello dei portabagagli di cui al presente comma.

* 5. 15.

Chella, Ridi, Fagni, Angelini Giordano.

Al comma 6, terzo periodo, sopprimere le

parole: con esclusione di quello dei portabagagli di cui al presente comma.

* 5. 50.

Baghino, Matteoli.

Al comma 6, sopprimere il quarto periodo.

5. 16.

Ridi, Chella, Angelini Giordano, Fagni.

Sopprimere il comma 7.

5.41.

Baghino, Matteoli.

Al comma 7, primo periodo, sostituire la parola da: eccedentario per effetto fino alla fine del comma, con le seguenti: eccedentario per effetto delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 del presente articolo, è posto in pensionamento anticipato secondo il disposto dell'articolo 3 della legge 5 dicembre 1986, n. 856, che resta in vigore fino al 31 dicembre 1993 anche per le società esercenti servizi sovvenzionati dal gruppo FINMARE (Tirrenia, Adriatica, Torremar, Caremar, Siremar, Saremar).

5. 56.

La Commissione.

Al comma 7, primo periodo, sostituire la parola: eccedentario con le seguenti: accertata la effettiva situazione eccedentaria, fatta salva la insostituibilità, tenuta conto la specializzazione, dando priorità al volontario esodo.

5. 42.

Baghino, Matteoli.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: cinquantesimo anno con le seguenti: cinquantesimo anno.

5. 43.

Baghino, Matteoli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

Al comma 7, al primo periodo, in fine, sopprimere le parole: se ha maturato almeno 30 anni di contribuzione effettiva.

Conseguentemente, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Il trattamento di pensione è liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione del rapporto di lavoro e quella di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia ovvero dell'eventuale minor periodo necessario al conseguimento di quaranta anni di contribuzione previdenziale.

5. 44.

Governo.

Al comma 7, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: fermo restando il comma 6 dell'articolo 3 della legge 5 dicembre 1986, n. 856.

5. 17

Ridi, Chella, Angelini Giordano, Fagni, Menziotti, Ciafardini, Mangiapane, Cannelonga, Ciocci Lorenzo, Borghini, Petrocelli, Ronzani.

Sopprimere il secondo ed il terzo periodo.

5. 45.

Baghino, Matteoli.

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

5. 18.

Ridi, Chella, Fagni, Angelini Giordano.

Al comma 7, sostituire il secondo periodo con il seguente: Al personale eccedentario privo di detti requisiti è riconosciuta un'anzianità convenzionale che consenta il raggiungimento dei requisiti per il prepen-

sionamento, con spese a carico della FINMARE.

5. 23.

Piredda.

Al comma 7, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: Il trattamento di pensione è liquidato sulla base della anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione del rapporto di lavoro e quella di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia.

5. 24.

Grippe.

Sopprimere l'ultimo periodo.

5. 46.

Baghino, Matteoli.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: Il trattamento di pensione è liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data della risoluzione del rapporto di lavoro e quella di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, ovvero del minor periodo necessario al conseguimento di quaranta anni di contribuzione previdenziale.

5. 25.

Lucchesi.

Sopprimere il comma 8.

* 5. 19.

Chella, Ridi, Angelini Giordano, Fagni.

Sopprimere il comma 8.

* 5. 47.

Baghino, Matteoli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

ART. 6.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

1. Durante la navigazione fra porti italiani e porti esteri o fra porti esteri delle navi passeggeri italiane è consentito, quando le stesse si trovino al di fuori delle acque territoriali nazionali, l'esercizio del gioco di azzardo.

6. 01.

Lucchesi.

Ordini del giorno

La Camera,

impegna il Governo

a dare direttive alla FINMARE affinché la TIRRENIA e la altre società del gruppo, nell'attuazione dei prepensionamenti previsti dal disegno di legge 3200;

attivino un concreto e preventivo confronto con le organizzazioni sindacali confederali del settore, la FEDERMARE e i sindacati di categoria dei comandanti e direttori di macchina;

sia data la precedenza, per quanto possibile, alle richieste di esodo volontario;

siano comunque evitate situazioni di carenza negli organici, particolarmente per le categorie a più alte specializzazioni e responsabilità;

siano previsti interventi, anche economici, da parte delle società per rendere più equi i trattamenti di fine lavoro e pensionistici per i lavoratori allontanati anticipatamente dal loro impiego.

9/3200/1.

Cerofolini.

La Camera,

considerato che l'Ente ferrovie dello Stato, accogliendo le sollecitazioni dei sin-

dacati, delle forze politiche e degli enti locali, ha deliberato lo scorso mese di gennaio l'istituzione di un servizio veloce di traghettamento sullo stretto di Messina da realizzarsi con una linea Messina-Reggio Calabria che interessa ogni giorno circa 4.000 viaggiatori (lavoratori dipendenti pendolari, studenti e commercianti) e una linea diretta Messina-Aeroporto di Reggio Calabria;

considerato altresì che la direzione generale dell'Ente ferrovie dello Stato ha completato gli atti istruttori per l'acquisizione degli aliscafi necessari per il detto servizio che dimezzerebbe gli attuali tempi di percorrenza;

impegna il Governo

a sollecitare l'Ente ferrovie dello Stato perché produca gli atti definitivi necessari per l'istituzione di un servizio pubblico di traghettamento veloce, a mezzo di aliscafi, sullo stretto di Messina, utilizzando le risorse finanziarie già all'uopo indicate nel bilancio dell'Ente.

9/3200/2.

Mangiapane, Barbalace, Macciotta, Ridi, Lavorato, Taddei.

La Camera,

considerato:

che la finanziaria 1989 ha ridotto di 400 miliardi il fondo investimenti della legge 10 aprile 1981, n. 151;

che ciò riduce sensibilmente la capacità di spesa per investimenti delle aziende pubbliche di trasporto;

che per garantire la sicurezza dei mezzi, prioritaria è la necessità di rinnovare il parco circolante;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché lo stanziamento del fondo investimenti per i trasporti pubblici locali venga prevalentemente utiliz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

zato per l'acquisto di autobus, tram e filobus e di altri mezzi di trasporto.

9/3200/3.

Ridi, Ronzani, Ciocci, Angelini Giordano, Cannelonga, Petrocelli, Ciafardini, Chella, Menziatti, Mangiapane, Fagni.

La Camera,

considerato che il trasporto ferroviario e il trasporto aereo sono sottoposti ad imposizione IVA ad aliquota ordinaria;

che ciò, per quanto concerne l'Ente ferrovie dello Stato, crea rilevanti problemi gestionali e tariffari e per quanto concerne il trasporto aereo addirittura costituisce forte penalizzazione rispetto al trattamento finora applicato negli altri Paesi CEE, dove il servizio aereo è esente da imposte o ne risulta assoggettato in misura di gran lunga inferiore;

che occorre superare tale vincolo strutturale nella definizione del sistema tariffario, per essere coerenti con gli indirizzi maturati nell'ambito comunitario;

impegna il Governo

ad assumere tutti i provvedimenti mirati alla riduzione della aliquota IVA applicabile al trasporto aereo e ferroviario nell'ordine del 9 per cento, a partire dal 1° gennaio 1989.

9/3200/4.

Grippo, Santonastaso, Testa Antonio.

La Camera,

espresso apprezzamento per l'intervento di razionalizzazione del sistema complessivo della rete dei pubblici servizi di trasporto e di contenimento della spesa pubblica avviato dal Governo con la speciale normativa di settore;

ribadita comunque la priorità del trasporto pubblico, in gestione diretta o in

regime di concessione, rispetto al trasporto privato, finalizzando il principio al corretto ed attento equilibrio tra socialità del servizio ed economicità dello stesso;

sottolienata la necessità che, in aggiunta ed a sostegno delle scelte di emergenza, si dia con rapidità avvio alla indispensabile revisione ed aggiornamento della legge-cornice di settore 10 aprile 1981, n. 151, di cui riconferma la validità dei principi ispiratori;

impegna il Governo

in sede di emanazione dei decreti di attuazione ad operare al fine di:

1) calibrare i criteri di riparto del fondo nazionale trasporti tra le regioni secondo obiettive esigenze collegate alla quantità e qualità dei servizi reali atti a garantire la necessaria mobilità delle persone sull'intera area regionale;

2) indicare criteri e metodologie uniformi per la ridefinizione dei costi standardizzati ottimali per modi e tipologie di servizi da parte delle regioni, confermando il valore fondamentale di tale strumento per la individuazione dell'economicità e dell'efficienza dei singoli servizi;

3) pervenire, entro tempi programmati ed obbligatori per tutte le Autorità competenti in materia, ad un aggiornamento delle tariffe in modo da assicurare la copertura effettiva dei costi almeno per la quota percentuale indicata annualmente dal Governo in armonia con le scelte generali di politica economica, tenendo presente l'esigenza di un primo ed immediato allineamento, in modo da ridurre in notevole divario rispetto alla realtà europea.

9/3200/5.

Ciccardini.

La Camera,

constatato che:

a causa anche della riduzione complessiva delle risorse assicurate all'Ente fer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

rovie dello Stato, specialmente per il ripiano delle spese correnti, permane una situazione d'incertezza in ordine agli investimenti ferroviari nel Mezzogiorno, sia riferiti alle somme da stanziare che ai tempi di esecuzione delle opere ed alla priorità delle stesse;

già il piano integrativo (legge n. 17 del 1981) prevedeva un riequilibrio del sistema ferroviario fra Sud e Nord del Paese, confermato anche in un'ordine del giorno accolto dal Governo;

il piano generale dei trasporti (legge 15 giugno 1984, n. 245) ribadisce la priorità del potenziamento del mezzo ferroviario rispetto ad altre modalità di trasporto di passeggeri e merci;

tale riequilibrio e rilancio delle ferrovie non è possibile senza il potenziamento e la velocizzazione del sistema ferroviario meridionale, fino alle aree terminali, fa cui quelle della Puglia e del Salento,

impegna il Governo

a mantenere tutti gli stanziamenti previsti ed attivarne altri per il Sud, attingendo eventualmente anche a risorse comunitarie (FESR), scarsamente previste in tale comparto e che presenta, di converso, disponibilità per somme non utilizzate in altre categorie produttive;

ritenuto inoltre che:

è insufficiente, contraddittorio e penalizzante il criterio della classificazione delle tratte ferroviarie e delle conseguenti decisioni di privilegiare le cosiddette tratte «commerciali» a danno di molte altre che, per ragioni ovvie, non possono raggiungere un adeguato numero di passeggeri, non solo per l'assenza proprio delle strutture che mancano, ma anche perché sono tratte terminali, come la Brindisi-Lecce, e quindi soggette alla riduzione progressiva dei passeggeri per il loro arrivo a destinazione nelle stazioni che precedono;

da tempo immemorabile le popolazioni del Salento invocano il raddoppio e la elet-

trificazione delle tratte Bari-Lecce, essenziali al loro sviluppo;

impegna pertanto il Governo

a mantenere e comunque inserire le risorse necessarie per tali obiettivi, assicurando le seguenti priorità:

- 1) raddoppio della tratta Lecce-Brindisi;
- 2) raddoppio della tratta Fasano-Bari-Torre a Mare a completamento dell'intero raddoppio Lecce-Bari;
- 3) elettrificazione della linea Lecce-Bari;
- 4) altre opere relative al miglioramento della sicurezza.

9/3200/6

Poti, Lia, Marzo, Gelli, Bruno Antonio.

La Camera,

considerato che occorre procedere al rinnovo della convenzione con le società del gruppo FINMARE per l'esercizio di linee di collegamento marittimo;

ritenuto che occorre inserire in detta convenzione elementi di garanzia per un esercizio delle linee basato su criteri di efficienza ed economicità che non vadano a discapito delle popolazioni delle economie delle isole nel cui interesse il pubblico servizio è organizzato;

impegna il Governo

ad imporre alle società di navigazione convenzionate che il porto di armamento delle navi adibite alle relative relazioni di traffico sia attribuito per il 50 per cento a ciascun terminale interessato;

a garantire nelle linee che interessano la Sardegna la assoluta priorità del trasporto dei prodotti agricoli sardi e dei prodotti necessari allo sviluppo delle isole;

ad utilizzare naviglio che consenta il trasporto dei vagoni ferroviari con i passeggeri a bordo, sia con vagoni adatti ai lunghi tragitti sia con i vagoni letto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

a praticare sulla linea Olbia-Civitavecchia e viceversa tariffe uguali alle Ferrovie dello Stato;

impegna altresì il Governo

a stipulare la convenzione per le linee Tirrenia intressanti la Sardegna su conforme parere della regione autonoma della Sardegna;

a sospendere, in attesa della stipula di tale convenzione, le anticipazioni per l'esercizio delle linee interessanti la Sardegna.

9/3200/7.

Piredda.

La Camera,

considerato che:

la legge 1° marzo 1986, n. 64, all'articolo 17, commi 11 e 12, a valere sui suoi fondi autorizza a favore delle imprese ubicate in Sardegna, la concessione di contributi sulle tariffe di trasporto ferroviario, marittimo ed aereo delle materie prime, semilavorati, impianti e macchinari destinati alle imprese industriali ivi localizzate;

lo stesso contributo è concesso per il trasporto dei beni e prodotti finiti provenienti dall'isola e diretti verso il restante territorio nazionale;

il comma 13 del sopracitato articolo accorda tariffe ferroviarie di favore anche al trasporto di prodotti agricoli;

visto che la Camera ha ultimamente esteso tali agevolazioni alla Calabria e alla Sicilia (articolo 17 del disegno di legge n. 2052 «Interventi per lo sviluppo della Calabria»);

considerato quindi che già con questo provvedimento la Camera ha in pratica enunciato un principio di riconoscimento di «area marginale» anche per queste due regioni del Paese, meritevoli quindi di interventi sul costo dei trasporti al fine di

diminuire lo svantaggio della loro lontananza dei mercati del centro-nord;

considerato però che i prodotti agricoli del Sud (della Sicilia in modo particolare) non possono essere trasportati su ferrovia, perché essa, a causa della sua inadeguatezza e dello stato di abbandono in cui è stata lasciata, non è assolutamente in grado di portare in tempi rapidi i prodotti sui mercati (dall'estrema punta meridionale dell'Italia, dove si producono enormi quantità di ortofruttili e fiori occorrono ben 24-30 ore per arrivare al mercato di Torino);

che pertanto oltre il 95 per cento delle spedizioni avviene a mezzo gommato, con ulteriori aggravii di costi dei prodotti ed erosione del reddito contadino, che in altre zone continentali, più vicine ai mercati, invece è accresciuto perché privo di simili aggravii;

impegna il Governo

a disporre la concessione di contributi a valere sui fondi della legge 1° marzo 1986, n. 64, per il trasporto a mezzo gommato, alle aziende agricole singole o associate della Calabria e della Sicilia.

9/3200/8

Monello, Lucenti, Sanfilippo, Battaglia Pietro, Samà, Lavorato, Ciconte, Nucara, Principe, Mannino Antonino, Lauricella, Mangiapane, Finocchiaro Fidelbo, Lo Cascio Galante.

La Camera,

considerato che ai fini dell'incentivazione del terziario, settore economico portante per il Mezzogiorno d'Italia, occorre creare infrastrutture tali, e prima fra tutte una valida rete ferroviaria, da rendere credibile l'ipotesi di recupero socio-economico del Mezzogiorno stesso;

che da anni si parla del raddoppio della Bari-Lecce e della relativa elettrificazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

che, a fonte di una ipotesi di spesa di 300 miliardi per il raddoppio della Bari-Fasano (linee commerciali), di 100 miliardi per il raddoppio del tratto Brindisi-Lecce, 150 miliardi sulla linea Bari-Lecce, per il blocco automatico e correnti codificate, 190 miliardi per l'elettrificazione della Bari-Lecce, da parte dell'ing. Gusman si comunica che «con l'annualizzazione» degli investimenti per l'anno 1989 verranno spesi sulla Bari-Lecce solo 11 miliardi;

che in tal modo si penalizza evidentemente il basso Salento che già soffre per una pesante condizione di emarginazione economica;

impegna il Governo

ad individuare immediatamente forme di intervento atte a sanare la condizione di marginalità del Salento valutando anche una possibilità di erogare contributi sugli interessi per le somme stanziare nel capitolo n. 4364 del Ministero del tesoro, relativamente ai trasporti;

impegna, altresì, il Governo

ad indicare, fra gli interventi prioritari delle Ferrovie dello Stato, il cambio della classificazione della tratta Brindisi-Lecce così da inserirla, a pieno titolo, negli stanziamenti previsti negli itinerari di detto Piano, in particolare con riferimento all'itinerario «Pedalpino-Adriatico» linea Bologna-Lecce, sì da giungere alla completa elettrificazione ed adeguamento allo *standard*, per la «velocità elevata», di detto itinerario.

9/3200/9.

Poli Bortone, Baghino.

La Camera,

considerato che:

il piano integrativo delle ferrovie, approvato con legge n. 17 del 1981, prevedeva il raddoppio della tratta Bari-Lecce e la sua elettrificazione;

per tale intervento il piano prevedeva la spesa di 628 miliardi di cui 155 miliardi disponibili ed altri 473 miliardi da finanziare;

in conseguenza dei tagli operati dalla legge finanziaria 1988 dal Ministero dei trasporti, l'Ente ferrovie dello Stato si trovava a dover limitare il proprio intervento ad un quadro di priorità;

in tale ottica il consiglio di amministrazione dell'Ente nella seduta n. 37 del 20 ottobre del 1988 limitava gli interventi, per quel che riguarda il raddoppio della linea Bari-Lecce, alle sole spese inerenti la soppressione dei passaggi a livello e più specificatamente per la tratta Brindisi-Lecce, quello di Tutturano, per 11 miliardi, dei quali 7 miliardi per il 1989 e 4 miliardi per anni successivi;

tale logica limitativa scaturiva anche dal fatto che nel 1985 la commissione tecnica del Ministero dei trasporti, richiesta di riclassificare il sistema ferroviario (per tagliare i cosiddetti rami secchi), riteneva di dover comprendere tra le «integrative» la tratta Brindisi-Lecce, non valutandola in grado di «autofinanziarsi» («commerciale») per entità di traffico viaggiatori e merci;

rilevato che:

allo stato attuale le opere realizzate sulla strada Bari-Lecce sono: il raddoppio della Bari-Fasano; l'approntamento della «sede» per la Brindisi-Tutturano; mentre nessuna opera è stata attivata per la Tutturano-Lecce;

ritenuto che:

il grave ritardo che si registra nella realizzazione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria rende sempre più insostenibile la situazione di carenza di collegamento su rotaia per i viaggiatori e per le merci;

ciò, oltre a creare gravi disagi per la popolazione, è di grave nocimento alla economia stessa del Salento, al suo turismo, alla agricoltura ed alla esportazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

ad uso dei mercati nazionali ed internazionali dei prodotti;

il trasporto di viaggiatori e merci avviene sempre più su gomma che non su rotaia contravvenendo così a scelte operate dallo stesso piano generale dei trasporti ai fini di un risparmio energetico, contro l'inquinamento ambientale per diminuire il rischio potenziale di incidenti d'auto delle strade;

impegna il Governo:

a verificare presso l'Ente Ferrovie dello Stato la possibilità di riclassificare la Brindisi-Lecce come linea commerciale perché di fatto il traffico in tale tratto è tale da giustificare l'inserimento in tale categoria e ciò anche ai fini di farla rientrare nel quadro delle priorità del secondo piano integrativo, resosi necessario per i tagli apportati nella legge finanziaria 1988, e comunque a rispettare gli impegni assunti in esecuzione della legge n. 17 del 1981 sia per raddoppio, ammodernamento ed elettrificazione sia per la relativa spesa già prevista;

a riconsiderare la convenzione con il consorzio CONSUD per affidare ad imprese specializzate del settore il completamento dei lavori ferroviari;

a completare comunque le opere strettamente ferroviarie in attesa che si completino tutte le opere pur indispensabili di adeguamento stradale e di soppressione dei passaggi a livello.

9/3200/10

Gelli, Lia, Toma, Leccisi, Potì, Marzo, Cannelonga, Bargonè, Ridi, Fagni.

La Camera,

considerato che:

l'azione di prepensionamento prevista dal disegno di legge n. 3200, realizzata in senso rigido potrebbe dare luogo alla totale cancellazione degli appartenenti allo stesso settore o servizio (ad esempio ciò

avverrebbe nell'ambito dei ruoli degli attuali 36 comandanti e 46 direttori di macchina), annullando di fatto quanto compiuto negli ultimi anni per migliorare il servizio di collegamento — per merci e passeggeri — con le isole, mediante congruo finanziamento di circa 400 miliardi atto a rendere più qualificata ed efficiente la flotta pubblica;

impegna il Governo

a vigilare perché l'impresa pubblica dia luogo, ove veramente indispensabile, ad uno snellimento del personale senza minimamente intaccare l'efficienza del servizio e il dovere sociale del servizio stesso. A questo proposito evidenzia il rischio tra l'altro di incrementare il contenzioso, già sufficientemente nutrito e che ha dato luogo ad una sentenza (n. 13 del 22 febbraio 1988) del Pretore di Venezia, dove si riconosce l'illegittimità del prepensionamento disposto da una società di navigazione, con l'ordine di immediata reintegrazione nel posto di lavoro di alcuni componenti lo stato maggiore di navigazione in ruolo organico.

9/3200/11

Baghino, Matteoli

La Camera,

impegna il Governo,

per quanto riguarda gli stanziamenti previsti per gli anni 1989 e 1990, a favorire prioritariamente nell'ambito degli investimenti previsti per il fondo per i trasporti pubblici locali, il rinnovo del parco materiale rotabile, tenuto conto anche delle esigenze delle aziende di costruzione e delle esigenze relative alla sicurezza stradale.

9/3200/12

Lucchesi, Sanguineti.

Dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3200.

SILVANO RIDI. Il provvedimento che ci accingiamo a votare nel suo complesso,

positivamente modificato nel titolo, mantiene però inalterate le gravi indicazioni del testo originario relativamente ai tagli da apportare alle ferrovie, al fondo nazionale trasporti e ad altri stanziamenti apportati nel bilancio 1988 relativi alle voci: piano triennale dei trasporti; Cipet, strutture intermodali, progetti mirati per la integrazione dei sistemi di trasporto nelle grandi aree metropolitane, eccetera.

Il gruppo comunista giudica i tagli prospettati una intollerabile inversione di tendenza rispetto ad impostazioni e scelte di sviluppo e di investimento definite con formali decisioni di questo Parlamento.

Particolarmente per quanto concerne il trasporto urbano, va aggiunto che la impostazione proposta alla luce dei fatti si rivela totalmente irresponsabile e ingestibile.

Infatti, indicare come fa il Governo l'azzeramento in dieci anni dei contributi del fondo di ripiano delle gestioni e dell'acquisto per autobus, pretendere un pareggio di bilanci di gestione nel trasporto pubblico urbano, con le sole entrate tariffarie, equivale a dare indicazioni prive di senso. In nessun paese al mondo, da quanto ci risulta, si è riusciti a giungere a tanto!

I tagli proposti, accompagnandosi come si propone, a forti aumenti tariffari, finiranno per allontanare ulteriori e crescenti quote di utenza dal mezzo collettivo a quello individuale. Le crescenti occorrenze finanziarie, le crescenti difficoltà, poi, degli enti locali (e anche qui per le ulteriori riduzioni di trasferimenti), finiranno realisticamente per attivare una spirale pernicioso di riduzione del servizio pubblico, di ricorso al mezzo privato, un aumento della congestione, una estensione della conflittualità sociale: una spirale in fondo alla quale si intravedono i rischi di una paralisi della mobilità, e soprattutto quello di ridurre a camere a gas le grandi aree metropolitane.

Sono queste alcune delle ragioni, fra le molte altre, che ci inducono a dare voto contrario al disegno di legge del Governo!

MAURO DUTTO. Il PRI ha apprezzato lo sforzo assunto dal Governo con il provvedimento che ha lo scopo di contenere il volume tendenziale dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato nel settore dei trasporti, mediante modifiche ad alcuni meccanismi che concorrono a determinare l'andamento della spesa pubblica nel settore. Per questo voteremo a favore.

In particolare viene razionalizzato il sistema di concessione dei contributi di esercizio per le aziende di trasporto pubblico locale. Il sistema attualmente vigente ha come parametro di valutazione quello delle percorrenze chilometriche; il provvedimento in esame aggiunge a questo parametro quello del numero dei viaggiatori trasportati in termini di passeggeri/km e di autobus/km.

Non meno significative sono poi le disposizioni che stabiliscono: a) la garanzia, ai fini dell'assegnazione dei contributi, che il servizio offerto non avvenga in concorrenza con analoghi servizi sovvenzionati gestiti da altri enti od aziende con altre modalità di trasporto; b) l'obbligo per le regioni di deliberare, pena la esclusione della concessione del contributo, i rispettivi bacini di traffico; c) la imposizione di scadenze annuali per la determinazione delle tariffe minime.

Viene inoltre ribadito il principio in base al quale gli enti locali o i loro consorzi, debbono provvedere alla copertura di eventuali disavanzi di gestione, all'interno della parte di spesa corrente dei rispettivi bilanci.

Il testo approvato dalla Commissione prevede, infine, che sia ridotto di 400 miliardi il fondo nazionale trasporti per i contributi di esercizio e che, a partire dal 1990 lo stanziamento per il fondo sia determinato annualmente sulla base dei risultati acquisiti da ciascuna azienda. Anche qui il nostro giudizio sugli obiettivi di risanamento che ispirano la manovra è favorevole; ci teniamo però a richiedere per il futuro da parte del Governo un maggior discernimento nella comparazione tra vettori che esercitano il trasporto pubblico nelle regioni che seguono parametri di efficienza e di sana gestione assai diversi

l'uno dall'altro. La cura che questo provvedimento comporta costringerà a molti sacrifici ma solleciterà anche il Governo a razionalizzare i suoi indirizzi nel settore dei trasporti regionali e interregionali.

Per quanto riguarda il settore del trasporto aereo si prevede l'istituzione di due distinte tasse: una per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali ed una di terminale per i voli nazionali ed internazionali. Queste tasse dovrebbero coprire i costi dei servizi nella misura del 60 per cento nel primo anno di applicazione (1989), sino a raggiungere, con aumenti annui del 10 per cento l'intero costo dei servizi nel 1993. Queste misure risulteranno inefficaci se non saranno accompagnate da una azione profonda e radicale di risanamento della azienda di assistenza al volo oggi in mano ad una confusione gestionale e a pratiche di lottizzazione partitica e sindacale che stanno uccidendo la professionalità e che sono pericolosissime in un ente al quale è affidato il delicatissimo compito della sicurezza del volo.

Passando al settore ferroviario si deve prendere atto della esigenza di uno sforzo consistente di ripulitura delle ferrovie dello Stato: questa legge non esime il Governo e il Parlamento dal predisporre nuovi provvedimenti legislativi per rendere più profonda ed incisiva la riforma del 1986 che, come segnalano le cronache giudiziarie di questi giorni, non è riuscita ancora ad eliminare i vecchi mali delle ferrovie. Debbo criticare la decisione del Parlamento-maggioranza ed opposizione si sono unite su questo punto — che allontana ancora di un anno la decisione di eliminare le linee a scarso traffico trasferendole a società miste da formare insieme con le regioni interessate. Si vuol cioè mantenere una dimensione assistenziale delle ferrovie che si accoppia poi con la cattiva gestione e con il malcostume. La stretta della finanziaria ha comunque lasciato a questo provvedimento la possibilità di uno stanziamento di 500 miliardi per il rinnovo del materiale rotabile.

Per quanto riguarda il settore marittimo l'articolo 4 detta particolari disposizioni volte al contenimento dell'onere per sov-

venzioni annuali di equilibrio a favore delle società marittime concessionarie dei collegamenti e dei servizi con le isole. In particolare si stabilisce che: a) le sovvenzioni di equilibrio siano corrisposte, a partire dal 1989, limitatamente a quelle linee ritenute essenziali per un razionale collegamento marittimo, con esclusione delle esigenze esclusivamente turistiche; b) il criterio base per il calcolo dei parametri medi obiettivi sia quello del costo del servizio che sosterebbe una impresa marittima non sovvenzionata, a parità di servizi resi a di mezzi nautici utilizzati.

Particolare rilievo assume la disposizione che sancisce *ex novo* il principio generale della parità di condizioni, per quanto concerne la tabella di armamento delle navi, tra imprese sovvenzionate ed aziende che non usufruiscono di alcun intervento finanziario dello Stato.

Sempre al fine di contenere l'onere per le sovvenzioni, è anche previsto, a partire dal 1° gennaio 1989, un aumento medio delle tariffe del 25 per cento, tenendo conto dei periodi di bassa, media e alta stagione, con possibilità di riduzioni per i residenti nelle isole e per le merci considerate di rilevante importanza; inoltre è prevista la esclusione dalla tariffa del costo del servizio portabagagli, che diviene pertanto facoltativo con pagamento a carico del passeggero.

Con le restanti disposizioni vengono assunti a carico dello Stato gli oneri derivanti alle società dall'applicazione delle norme del provvedimento in esame, relativamente alla radiazione delle navi non più idonee ed al personale in esubero per il quale si prevede il pensionamento anticipato nonché un trattamento straordinario di integrazione salariale.

Il provvedimento demanda infine ad un successivo decreto interministeriale la fissazione di criteri per la determinazione delle misure dei canoni per le concessioni di aree demaniali.

Concludendo il mio intervento intendo sottolineare che proprio nel settore marittimo la legge collegata alla finanziaria introduce i fattori di novità più consistenti. Inizia un'azione di smantellamento di vec-

chie incrostazioni corporative di privilegi medioevali che hanno finora appesantito ogni possibilità concorrenziale della nostra marina mercantile e in particolare della flotta pubblica. Chi pensa di voler guardare al futuro del trasporto marittimo italiano mantenendo tutti quegli oneri e quei fardelli che lo mettono fuori mercato, sa di mentire. Il giudizio favorevole dei repubblicani su questa legge si riferisce proprio all'inizio di un'azione di ammodernamento nei confronti di un settore che si è troppo invecchiato grazie ad anacronistiche protezioni politiche.

CARLO D'AMATO. Onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge in discussione, che riguarda una materia complessa e delicata come quella del trasporto, un settore strategico nell'economia del paese, ma che deve essere necessariamente investito da un processo complessivo di riorganizzazione, per recuperare produttività, efficienza e riequilibrio.

Il gruppo socialista dà atto al presidente della Commissione, onorevole Antonio Testa, e ai relatori di aver svolto un proficuo lavoro di preparazione: è stato migliorato, infatti, il testo del Governo, rendendo la normativa, per quanto possibile, aderente alla realtà nazionale e alle realtà regionali e locali.

Sottolineo in particolare l'indicazione del decennio come arco di tempo per la definizione del processo di risistemazione e riequilibrio economico dei bilanci delle aziende, nonché per il risanamento delle singole gestioni. La ridefinizione del criterio nel senso che i contributi statali dovranno tener conto contestualmente dei passeggeri, dei chilometri percorsi e dei posti-autobus per chilometro ci induce a superare le perplessità che avevamo sollevato nei confronti di uno *standard* — proposto dal Governo — che facesse riferimento solo al numero delle persone trasportate. Se tale criterio fosse rimasto inalterato, ci sarebbe stata una grave sperequazione tra aree interne o periferiche e aree fortemente urbanizzate.

L'individuazione della regione come au-

torità preposta all'eliminazione della concorrenza sovvenzionata e l'obbligo per la stessa di definire entro nove mesi i bacini di traffico sono elementi importanti e decisivi per una concreta razionalizzazione del trasporto.

Altro aspetto rilevante e significativo è la decisione di limitare a 400 miliardi la riduzione dell'ammontare del fondo nazionale trasporti per il 1989 e di legare gli altri interventi riduttivi per gli anni successivi alla realtà oggettivamente determinatasi. Si è in definitiva risposto alla esigenza che ha ispirato la manovra del Governo senza penalizzazioni eccessive modificando il tasso di riduzione dal 10 all'8,5 per cento.

Significativo è stato anche l'accordo raggiunto con il Governo per la contrazione di mutui con oneri a carico dello Stato per i 500 miliardi finalizzati all'acquisto, all'aggiornamento ed al potenziamento del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato; il che garantisce il mantenimento del livello occupazionale dell'indotto.

Per quanto riguarda il capo II della legge in esame, concernente norme in materia di trasporti marittimi e concessioni demaniali marittime, ci rifacciamo per il merito alle considerazioni svolte dal relatore per il capo II, onorevole Mauro Sanguineti, al quale esprimiamo il nostro apprezzamento per l'impegno profuso. Un compito certamente non facile quello svolto da lui e dalla Commissione: cercare di pervenire ad un miglioramento delle condizioni gestionali del comparto marittimo pubblico a fronte di una contestuale riduzione delle sovvenzioni statali.

Significativo è poi l'emendamento presentato al comma 7 dell'articolo 5, che prevede il principio e le modalità relative al prepensionamento anticipato. È stato fatto un ragionamento pacato sulla base dei precedenti che riguardano categorie assimilabili a quella dei marittimi. Con l'estensione della legge 5 dicembre 1986, n. 856, fino al 31 dicembre 1983, si consente un esodo meno duro e traumatico a circa 1.200 addetti del settore, che altrimenti

non avrebbero altra possibilità se non il licenziamento. Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate d'accordo, sull'adozione di tale misura, anche se non possiamo non rilevare che la decisione attenua il disagio, ma non elimina la grave preoccupazione per l'ulteriore riduzione di posti di lavoro che colpisce aree già depresse del nostro paese, investite da fenomeni gravissimi di disoccupazione diffusa e pervase dalla presenza della criminalità organizzata.

A tal fine, signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo non richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio e del Governo affinché si concerti una politica complessiva in grado di affrontare il grave problema della disoccupazione e dello sviluppo che sempre più sta riguardando il solo Mezzogiorno d'Italia.

MATTEO PIREDDA. In questa particolare circostanza mi sembra siano prevalente le ragioni della Sardegna rispetto a quelle complessive dell'intera collettività nazionale.

La Sardegna è l'unica vera isola del nostro paese, per cui l'attraversamento del mare rappresenta non solo un costo rilevante, ma un problema di efficienza che condiziona notevolmente le possibilità di sviluppo.

L'attraversamento del mare è oggi realizzato con mezzi delle ferrovie dello Stato, della Tirrenia e di armatori privati.

Il mio auspicio è che tutto avvenga con i mezzi delle ferrovie, e con un sistema di

carico dei treni per cui il viaggiatore che parte da Cagliari possa, senza cambiare vagone, arrivare a Roma o a Milano, come avviene per tutti i viaggiatori diretti ai grandi centri.

In attesa che vengano adottate modalità di trasporto che facciano uscire la Sardegna dal Medio Evo, i costi devono almeno essere conservati sugli stessi livelli del trasporto ferroviario.

Oggi il tragitto Roma-Napoli in seconda classe costa 10.600 lire, come anche l'attraversamento da Olbia a Civitavecchia, mentre con i nuovi sistemi il costo della tratta marittima viene notevolmente aumentato. Né è ammissibile che il prezzo del trasporto sia diverso per i non residenti: non vogliamo queste assurde discriminazioni da riserva indiana!

Per questi motivi, mio malgrado, sono obbligato a dissociarmi dal mio gruppo e votare contro. Mi dispiace anche votare contro un provvedimento del ministro Prandini a cui esprimo tutta la mia stima, stima che egli certamente merita anche per il provvedimento che sta portando avanti per far uscire i nostri porti da quell'assurda situazione medioevale e dalla opprimente presenza del sistema delle riserve del lavoro portuale.

Mi pare opportuno ribadire l'auspicio che il tratto di mare che separa la Sardegna dal continente sia attraversabile agli stessi costi e con la stessa facilità con cui le ferrovie collegano tutte le aree geografiche del paese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

considerato che

l'ordinamento e il funzionamento delle scuole materne non statali sono tuttora disciplinati dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con regio decreto 5 febbraio 1928 n. 577 e regio decreto 26 aprile 1928 n. 1297 e successive modificazioni;

l'ordinamento della scuola materna statale è disciplinato dalla legge n. 444 del 18 marzo 1968;

per l'insegnamento nelle scuole materne non statali (fra le quali sono incluse anche le scuole materne gestite dagli enti locali) in base all'articolo 39 del regio decreto 577 del 5 febbraio 1928 è necessario il possesso del diploma di scuola magistrale e non già quello di istituto magistrale;

per l'insegnamento, invece, nella scuola materna statale in base alla legge n. 444 è necessario essere in possesso del

diploma o di scuola magistrale o di istituto magistrale;

i Provveditorati agli studi (secondo la circolare ministeriale del 26 luglio 1974 n. 176) non possono concedere autorizzazione al funzionamento delle scuole materne non statali ove prestino servizio docenti in possesso di diploma di istituto magistrale e non già di scuola magistrale;

tale situazione, palesemente contraddittoria (lo Stato riconosce entrambi i diplomi solo per le proprie scuole, e non già per quelle non statali), sta determinando serie difficoltà per molte scuole materne comunali ove operano docenti in possesso di diploma di istituto magistrale per la mancata concessione di autorizzazione al funzionamento da parte dei competenti Provveditorati;

impegna il Governo

ad assumere immediati provvedimenti affinché ai fini dell'approvazione, da parte dei competenti Provveditorati agli studi, delle nomine nei comuni di insegnanti nelle scuole materne comunali, il diploma conseguito negli istituti magistrali sia considerato ad ogni effetto equipollente a quello conseguito nelle scuole magistrali (così come già è previsto per le scuole materne statali).

(7-00219) « Masini, Solaroli, Bianchi Beretta, Soave, Barbieri, Cordati Rosaia, Sangiorgio ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, MONTESSORO, CHERCHI E BERNASCONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la legge 11 marzo 1988, n. 67, all'articolo 19, comma 15, afferma: « Entro il 31 maggio 1988, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità, sentite le competenti commissioni parlamentari, propone al Comitato interministeriale prezzi un nuovo metodo di determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici »;

rispetto a tale rigorosa norma legislativa non si è ottemperato, senza che di ciò fossero informate le competenti commissioni parlamentari sulle ragioni di tale inadempienza e sui lavori compiuti dalla commissione interministeriale all'uopo nominata;

nel disegno di legge n. 3198 di « contenimento della spesa sanitaria » per l'anno 1989, nulla si dice a proposito dell'obbligo del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di presentare al comitato interministeriale prezzi un nuovo metodo di determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici;

il ministro della sanità, nella seduta della Camera dei deputati di mercoledì 30 novembre 1988, a precisa richiesta di conoscere le ragioni di tale grave inadempienza, si è limitato a fare trasparire divergenze di opinioni con il ministro dell'industria e in particolare sulle ipotesi formulate dalla commissione interministeriale preposta —:

1) quali sono le ragioni che hanno finora impedito la presentazione, da parte

del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di concerto con il ministro della sanità, dopo aver sentito le competenti commissioni parlamentari, al comitato interministeriale prezzi di un nuovo metodo di determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici, come stabilito dal comma 15, dell'articolo 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

2) se non si ritiene di informare le competenti commissioni parlamentari del lavoro svolto dalla commissione interministeriale preposta allo studio della proposta di un nuovo metodo di determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici;

3) se non si ritiene, considerati gli effetti ai fini dell'andamento della spesa farmaceutica e del lavoro in atto da parte della commissione unica del farmaco per la individuazione delle specialità medicinali che devono uscire dal Prontuario terapeutico nazionale, di provvedere alla presentazione, entro il 31 marzo 1989, al comitato interministeriale prezzi sentite le competenti commissioni parlamentari, di un nuovo metodo per la determinazione del prezzo amministrato delle specialità medicinali e dei prodotti galenici.
(5-01101)

MASINI, BARBERA, SANNA, SOAVE, SANGIORGIO E BARBIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli istituti pubblici di educazione femminile riordinati dal R.D. 23 dicembre 1929, n. 2392 tuttora vigente comprendono anche i sei educandati femminili statali « S.S. Annunziata » di Firenze, « Delle Fanciulle » di Milano, « Agli Angeli » di Verona, « Maria Adelaide » di Palermo, « Uccellis » di Udine, « S. Benedetto » di Montagnana;

che tali istituti hanno come scopo (articolo 32 R.D. 23 dicembre 1929, n. 2392) quello di avviare « le giovinette... ad assolvere secondo i dettami della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

religione e con devozione alla patria, i compiti propri della donna nella famiglia e nella società contemporanea »;

che per la loro gestione finanziaria attingono mezzi dalle rendite patrimoniali, dalle rette e tasse dovute dalle convittrici e da contributi e sussidi dello Stato, oltre che di altri enti e privati;

che lo Stato provvede direttamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tali istituti, dà in uso gratuito e perpetuo gli immobili, copre interamente il costo del personale;

che tali istituti offrono un servizio scolastico dalle elementari alla scuola media superiore per le convittrici e semi-convittori (se maschi, solo fino alla III media) in tutto conforme a quello prestato dalla scuola statale;

che al personale docente (assunto solo se in possesso della « lettera di gradimento » della direttrice) va applicato un trattamento giuridico-economico pari a quello degli insegnanti della scuola statale, come pure al personale educativo al quale è riconosciuto il trattamento economico-giuridico uguale a quello degli insegnanti elementari statali —:

se al Ministro risulta che:

gravi carenze di funzionamento vengono registrate in tali istituti particolarmente in relazione al trattamento del personale (non rispetto degli orari di lavoro, carichi di lavoro gravosi, esercizio di funzioni improprie quali quelle di vigilanza ed assistenza extra-scolastica, anche notturna, alle educande, ecc.) ed alle funzioni succitate;

i convittori di tali istituti sono in larga parte figli appartenenti a famiglie facoltose, verso i quali gli istituti stessi finiscono per svolgere una mera funzione di assistenza su delega di fatto della famiglia con effetti negativi sul piano psicologico-affettivo-educativo soprattutto sui convittori più piccoli;

e se il Ministro, considerato che tali istituti oltre che essere ormai anacronistici, agiscono in palese violazione dei principi costituzionali in materia di uguaglianza, lavoro, famiglia e scuola, non ritenga opportuno da un lato assumere immediati provvedimenti per rimuovere le violazioni e disfunzioni succitate e dall'altro avviare il processo per l'abolizione degli istituti stessi. (5-01102)

MARRI, BOSELLI E GABBUGGIANI.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che

nei giorni scorsi sono stati impiccati in Iran 11 prigionieri politici mentre giungono notizie di continue fucilazioni, dopo sommari processi, di uomini e donne colpevoli solo di essere o di essere ritenuti contrari al regime politico dominante in Iran;

continuano a giungere circostanziate denunce circa le inumane condizioni dei carcerati sottoposti sistematicamente alla tortura;

in particolare grande emozione, indignazione e profondo cordoglio ha destato nella città di Padova in questi giorni la notizia dell'assassinio del giovane Farajad Azad Mehrdad « Feri » che per anni aveva studiato nella locale Università circondato dalla stima e dall'amicizia di tutti coloro che avevano avuto modo di frequentarlo —:

quali informazioni sono in possesso del nostro Governo sulla situazione dei prigionieri politici in Iran e sulla repressione in atto;

quali iniziative sono state intraprese per esprimere al Governo iraniano l'esecrazione e la protesta del popolo italiano;

quali iniziative il Governo italiano intenda perseguire, nelle sedi internazionali e nei rapporti diplomatici, per il rispetto dei diritti umani e perché la feroce repressione cessi. (5-01103)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

SOLAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che

la situazione del personale collocato a riposo *ex Case di Cura INPS* e parastato trasferito alla sanità è quantomeno singolare ed è oggetto di una palese ingiustizia poiché per il solo fatto di essere stato trasferito d'autorità da un ente datore di lavoro ad un altro ha subito la esclusione da benefici previdenziali previsti dall'ordinamento dell'Ente di provenienza;

particolarmente a carico degli *ex dipendenti*, prevalentemente salariati, di Montecatone di Imola, trasferiti all'unità sanitaria locale all'atto della applicazione delle norme di riforma sanitaria, le conseguenze all'atto del collocamento a riposo sono:

per quanto riguarda il trattamento di fine servizio: non risulta applicabile la sentenza della Corte costituzionale 236/1986, che ha regolato il computo della indennità integrativa speciale per il fatto che al momento della cessazione del servizio quasi tutti i dipendenti hanno optato per ottenere le indennità di fine servizio secondo il conteggio INPS, che non prevede il computo della I.I.S.;

per quanto riguarda il trattamento pensionistico: non è consentito il godimento del trattamento integrativo previsto dall'ordinamento INPS in quanto il nuovo ente di gestione del fondo di pensione (la Cassa di previdenza per i dipendenti degli Enti Locali, CPDEL), al quale sono stati trasferiti tutti i contributi accantonati dai dipendenti, non prevede che un unico fondo di pensione, regolato secondo le norme del proprio ordinamento. Cosicché i contributi accantonati per la pensione integrativa, che sarebbe stata erogata dall'INPS al momento del collocamento a riposo, sono confluiti nell'unico fondo CPDEL;

appare evidente l'ingiustizia perpetrata a carico del suddetto personale, reo unicamente di aver dovuto subire il passaggio obbligatorio da un ente a un altro,

con conseguente perdita di sensibili benefici previdenziali —:

se non intenda autorizzare l'INADDEL, che risulta disponibile ad accollarsi l'onere relativo alla revisione del trattamento di fine rapporto con l'inclusione del calcolo della I.I.S., in considerazione della nuova disciplina introdotta a seguito della sentenza 236/1986 della Corte costituzionale, a dar corso alle riliquidazioni e se non intenda intervenire presso il Ministero del lavoro affinché inserisca nei provvedimenti per le pensioni la utilizzazione dei contributi accantonati per il fondo integrativo trasferiti alla CPDEL e la loro trasformazione in periodi di servizio aggiuntivi a quelli attualmente computati ai fini pensionistici. In alternativa può provvedere, con apposito provvedimento, alla restituzione dell'accantonamento con il riconoscimento della rivalutazione monetaria e degli interessi legali.
(5-01104)

SANGUINETI, TESTA ANTONIO, MACCHERONI, POTÌ, CEROFOLINI, BARBALACE E REINA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il ministro dei trasporti ha riferito nello scorso mese di luglio al Consiglio dei ministri ed al Parlamento in merito alla grave situazione del trasporto aereo preannunciando la presentazione di « un disegno di legge per ammodernare il Ministero dei trasporti, ed in particolar modo Civilavia, per consentirle la reale possibilità di esercitare le funzioni che le vengono assegnate dall'ordinamento vigente. In tale contesto una particolare cura verrà dedicata a garantire il necessario livello di sicurezza dei voli e dell'utenza anche mediante l'istituzione di un apposito Comitato »;

che in tale occasione il Ministro ha affermato che la Direzione generale dell'aviazione civile deve essere posta in grado di svolgere un « ruolo di guida, controllo e coordinamento nell'interesse del trasporto aereo italiano. Ad essa devono essere attribuiti il personale e le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

tecnologie necessari tanto più in presenza delle recenti vicende della congestione degli aeroporti e delle aerovie »;

che nella stessa data il ministro ha annunciato « la possibilità di individuare uno strumento operativo per concentrare poteri e conseguenti responsabilità in un unico soggetto » con particolare riferimento agli aeroporti di Roma e Milano;

che il direttore generale dell'aviazione civile nella relazione illustrativa sulla sicurezza del volo consegnata recentemente all'apposita Commissione parlamentare d'indagine ha prospettato una situazione drammatica sotto il profilo della organizzazione e della regolamentazione del settore, nonché delle risorse e del personale attribuite a Civilavia;

che il Ministro il 27 luglio 1988 alla Camera dei deputati ha accettato a nome del Governo una risoluzione unitaria poi approvata in cui si prevedevano una serie di misure per porre rimedio alle carenze della gestione operativa dell'Alitalia, alle deficienze di Civilavia, ai ritardi nell'applicazione del Piano generale dei trasporti —:

se ha posto in essere specifiche iniziative al riguardo, quali provvedimenti ha adottato, quali istruzioni pratiche sono state impartite alla Direzione generale dell'aviazione civile, all'Azienda per l'assistenza al volo ed al Registro aeronautico italiano, e quali proposte politiche sono state elaborate per ridare efficienza al settore e garantire lo svolgimento ordinato e sicuro dei voli. (5-01105)

D'AMBROSIO, AULETA, CALVANESE E RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali orientamenti si intendano seguire a proposito del destino produttivo ed occupazionale delle aziende Isochimica di Avellino ed IDAFF di Salerno, entrambe impegnate in produzioni per conto delle ferrovie dello Stato, dopo le note disavventure giudiziarie in cui è rimasto coinvolto il loro proprietario, Elio Graziano. (5-01106)

ORLANDI, CIAFARDINI, CICERONE E DI PIETRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'esame della gestione della spesa sanitaria nella regione Abruzzo dimostra uno sbilanciamento a favore della sanità privata;

in particolare per la mancanza di idonee strutture pubbliche nella USL di Pescara ed in quella di Chieti esistono due cliniche private convenzionate per la cura dei malati psichici, che si aggiungono all'ospedale psichiatrico dell'Aquila portando così il numero dei posti letto psichiatrici ad oltre 2.000 in una regione di circa un milione di abitanti;

sempre nella USL di Pescara la spesa sanitaria che viene destinata alle convenzioni con il settore privato è il 65 per cento della spesa sanitaria globale e analoga appare la situazione nella USL di Chieti mentre in quella di Avezzano vi è una percentuale superiore al 50 per cento;

a questo si aggiunge il fatto che la regione Abruzzo non si è ancora dotata di un piano sanitario, unico strumento che permetta di valutare l'opportunità delle convenzioni con strutture private;

in mancanza di una programmazione sanitaria non vi è raccordo tra servizi ospedalieri e servizi di 1° livello. Inoltre in molte USL, ed in particolare nella Marsica e nella Valle Peligna, non esiste alcun centro per la cura dei tossicodipendenti; non sono stati localizzati nella regione i servizi specialistici e non è stato ridefinito il rapporto tra USL dell'Aquila ed Università, essendo attualmente scaduta la precedente convenzione;

tuttavia la regione Abruzzo continua ad autorizzare nuove convenzioni con privati: nelle ultime settimane sono state stipulate convenzioni con le cliniche INI-Canistro, Pierangeli, Villa Serena e Villa Pini d'Abruzzo per il trattamento delle calcolosi renali:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

vi sono dubbi di legittimità su tali deliberazioni ed è stata presentata richiesta di invalidazione della seduta del 10 agosto 1988 nella quale il consiglio regionale di sanità ha espresso parere favorevole sulle predette convenzioni, in quanto un membro effettivo del consiglio non era stato invitato alla riunione;

si aggiunge che una circolare ministeriale del gennaio 1986 invitava le regioni a non stipulare convenzioni per la litotripsia prima della definizione di idonei criteri cui attenersi e che la legge regionale n. 45 del 1987 fa divieto di nuove convenzioni in assenza del piano sanitario regionale;

sembra inoltre che la USL di Avezzano abbia espresso parere favorevole perché siano gestiti in regime di convenzione con una nuova casa di cura privata di Trasacco i circa 120 posti letto per la riabilitazione da attivare nel territorio della USL stessa e ciò mentre si ventilano proposte di riduzione di posti letto pubblici ed in particolare rischia di essere chiuso l'ospedale di Tagliacozzo, questo malgrado che nella finanziaria 1988 parte dei 30 mila miliardi in conto capitale fossero da destinare al riequilibrio

Nord-Sud della rete ospedaliera pubblica -:

se non intenda sollecitare la regione Abruzzo perché definisca il piano sanitario regionale;

quali atti intende assumere per potenziare i servizi sanitari di questa regione;

se risponde al vero che il Ministero della Sanità abbia disposto un'inchiesta per indagare sulla casa di cura « Villa Pini » nonché sui suoi rapporti con la USL di Chieti e con l'assessorato regionale alla sanità;

se tale inchiesta riguardi anche la particolare situazione del coordinatore sanitario della USL di Chieti, in quanto preposto al controllo sulle case di cura private e sull'assistenza psichiatrica, pur essendo suocero e parente dei proprietari di Villa Pini;

a quali risultati abbia condotto tale ispezione e se non intenda estendere l'indagine alle altre cliniche private convenzionate della regione ed in particolare a quelle psichiatriche per verificare sia la correttezza dei rapporti tra pubblico e privato - anche in riferimento alla situazione dei dipendenti delle strutture pubbliche che effettuano prestazioni nelle case di cura convenzionate - sia la qualità dei servizi. (5-01107)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BARBALACE E MANGIAPANE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e per le politiche comunitarie.* — Per conoscere — premesso che

nelle ultime elezioni amministrative del 29/30 maggio 1988 nel comune di Capizzi (ME) le due liste contrapposte hanno conseguito un risultato di parità che non ha consentito la proclamazione degli eletti e che tale risultato ha determinato la nomina del commissario da parte dell'Assessorato regionale agli EE.LL. della regione siciliana;

nel lasso di tempo intercorso tra la data delle elezioni e la nomina del Commissario regionale l'amministrazione comunale uscente, allora capeggiata dal signor Bemanasca Antonino, sul quale pende procedimento giudiziario in corso per reati attinenti la pubblica amministrazione, procedeva precipitosamente alla approvazione degli elenchi nominativi dei beneficiari di premi CEE previsti dai vigenti regolamenti comunitari per i produttori di carni ovine;

tali elenchi venivano pubblicati dal dott. Letterio Corbo commissario regionale nel frattempo insediatosi;

i cittadini di Capizzi, non solo gli allevatori, potevano così avere contezza del fatto che alla loro categoria si erano aggiunti casalinghe, manovali, candidati nella lista della locale sezione della D.C., collaterali ed affini di amministratori e di consiglieri comunali, mentre coloro i quali esercitano la attività di allevatore, rei soltanto di una diversa scelta amministrativa, non risultavano inseriti negli elenchi degli aventi diritto;

il commissario regionale al comune alla luce delle proteste di numerosissimi allevatori accedeva alla richiesta di isti-

tuire una nuova commissione della quale facessero parte rappresentanti degli allevatori stessi e che riconsiderasse quanto approvato dalla commissione degli amministratori decaduti;

con proprio atto deliberativo n. 223 del 9 luglio 1988 il commissario regionale insediava la commissione nelle persone dei sigg. Fascetto Antonino e Fascetto Sivillo Giuseppe (entrambi allevatori), del Sig. Principato Trosso Giuseppe (vice sindaco decaduto e peraltro firmatario degli elenchi contestati) del Dott. Rogalmuto Coffa Antonino (veterinario e segretario della locale sezione della D.C.) ed in rappresentanza dello stesso commissario i vigili urbani Sigg. Calandra Gaetano e Fiordaliso Pasquale (gli stessi che avevano dichiarato la consistenza patrimoniale di proprietari di ovini di cui agli elenchi contestati);

la nuova commissione così formata riunitasi il 14 luglio 1988, atteso peraltro che in una piccola comunità come quella di Capizzi in cui la « conoscenza reciproca » tra i cittadini è pressoché totale, concludeva rapidamente i propri lavori pervenendo alla riduzione di 2/3 del patrimonio ovino accertato precedentemente e di 2/3 del numero degli allevatori — o presunti tali — aventi diritto ai rimborsi comunitari;

i Sigg. Principato Trosso Giuseppe, dott. Rogalmuto Coffa Antonino, i vigili urbani sigg. Calandra Gaetano e Fiordaliso Pasquale già incaricati degli accertamenti per conto della precedente amministrazione comunale, pur condividendo le conclusioni della Commissione sopra richiamata sia per quanto riguardava la riduzione dei 2/3 del patrimonio ovino accertato sia per quanto riguardava la riduzione dei 2/3 di nominativi già inseriti nei precedenti elenchi, rifiutavano di firmare i nuovi elenchi e richiedevano la istituzione di una nuova sotto commissione allargata di allevatori;

questa nuova commissione perveniva alle medesime conclusioni della commissione iniziata il 14 luglio 1988 ed ancora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

una volta i sigg. sopra citati rifiutavano di controfirmare gli elenchi nuovi esercitando una sorta di diritto di veto rispetto alla deliberazione del commissario regionale il quale si vedeva costretto ad inviare al competente assessorato regionale all'agricoltura non gli elenchi emendati dalle commissioni dallo stesso commissario insediate, bensì quelli approvati dall'amministrazione uscente all'indomani del risultato di parità conseguito nelle elezioni amministrative e provvedendo nel contempo ad inviare gli stessi anche alla Procura della Repubblica di Nicosia (EN) competente per territorio;

nel corso dei nuovi accertamenti predisposti dalla Procura i carabinieri della locale stazione di Capizzi si avvalevano, ancora una volta, della collaborazione dei vigili urbani del comune (di coloro cioè che pur condividendo le conclusioni delle commissioni insediate dal commissario al comune si erano più volte rifiutati di firmare gli elenchi emendati) per cui si perviene alla stesura di un ulteriore elenco in cui stranamente riappaiono nominativi di collaterali ed affini di amministratori comunali cui viene attribuito un numero esorbitante di ovini e spesso si tratta di cittadini che non hanno mai posseduto capi di bestiame o addirittura cittadini non in possesso di alcuna superficie aziendale dichiarata nel territorio comunale presupposto ovviamente essenziale per qualsiasi tipo di allevamento;

tutte le suesposte considerazioni hanno determinato un grave stato di tensione sociale nella comunità capitina —:

quali iniziative ritengano di adottare al fine dell'accertamento dei metodi seguiti nella predisposizione degli elenchi nominativi per i rimborsi comunitari agli aventi diritto con particolare riferimento alla programmazione delle visite aziendali finalizzate alla rilevazione della consistenza patrimoniale dei singoli allevatori e che hanno poi determinato la stesura di almeno tre elenchi diversi tra loro;

quali iniziative ritengano di poter attivare al fine dell'accertamento delle ragioni per cui alcuni membri delle commissioni insediate dal commissario regionale al comune si sono rifiutati di controfirmare gli elenchi che riducevano di ben 2/3 i nominativi degli aventi diritto ai rimborsi comunitari fino a consentire l'inoltro degli elenchi predisposti dalla amministrazione decaduta;

se intendano attivare ogni utile iniziativa presso l'Assessorato regionale all'agricoltura per procedere all'accertamento dei titoli degli aventi diritto e se non vi siano dichiarazioni mendaci frutto di accertamenti non conformi alle normative previste dalle norme comunitarie che configurano ipotesi di reato nei confronti dello Stato italiano e della Comunità Europea;

se in considerazione del fatto che nel comune di Capizzi si sono registrati, nel corso degli ultimi anni, fatti e circostanze di palese prevaricazione nei confronti di alcune categorie di cittadini che hanno determinato un grave stato di tensione sociale tra la popolazione di quel centro, non si ravvisa la necessità di richiamare l'intervento del Commissario Antimafia al fine di impedire spiciose discriminazioni nei confronti di alcuni gruppi di allevatori atteso peraltro che i rimborsi comunitari di che trattasi incidono in misura non secondaria nella determinazione del reddito aziendale.

(4-10161)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se:

in considerazione dei sempre più frequenti casi di violazione e di maltrattamento nei confronti dell'infanzia e della carenza di strumenti e strutture pubbliche atte a fronteggiare il fenomeno in modo idoneo;

in considerazione dell'efficacia e degli importanti risultati conseguiti dal servizio realizzato dal « Telefono azzurro » e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

dalla alta qualificazione dell'*équipe* di operatori specializzati che ad esso fa riferimento —:

non ritenga di adottare iniziative di sostegno all'attività del « Telefono azzurro », attraverso anche forme di convenzione con i Ministeri interessati, al fine di consentire la continuità di un servizio di indubbia utilità sociale, tanto più prezioso perché opera in carenza di iniziative pubbliche analoghe. (4-10162)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

ci sono oramai industrie che da oltre 15 anni vedono la maggior parte delle loro maestranze in cassa integrazione guadagni;

gran parte di detti lavoratori, in assoluto dispregio alla normativa vigente, svolge seconde e terze attività lavorative, arrivando perfino a gestire personalmente la lucrosa attività di esercizi commerciali sotto gli occhi degli organi preposti al rispetto della normativa vigente;

gravissimo è il pregiudizio in tal modo arrecato a coloro che intendono svolgere un'attività lavorativa sia alle stesse finalità per le quali è nata la cassa integrazione guadagni —:

quanti siano attualmente i lavoratori in cassa integrazione guadagni;

se non si ritiene opportuno ricorrere alle misure più severe per ottenere il rispetto della legge, sia da parte dei lavoratori in cassa integrazione sia da parte delle competenti autorità ed *in primis* dell'ispettorato del lavoro. (4-10163)

MOMBELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che

in data 8 novembre 1988 è avvenuto nella centrale ENEL di Ronco Valgrande di Maccagno (Varese) un grave incidente

dovuto alla deflagrazione di un trasformatore;

tale incidente solo casualmente non ha avuto conseguenze disastrose sotto il profilo delle perdite umane;

il rischio che si è corso è dovuto al fatto che i sistemi di sicurezza della centrale prescindono dalla ipotesi di un tale tipo di incidente;

non risulta che l'ENEL su questo aspetto stia concentrando la sua attenzione;

probabilmente la sicurezza di fronte alla deflagrazione di un trasformatore può essere garantita non tanto attraverso una più accurata strumentazione di sorveglianza ma con interventi di carattere strutturale —:

se non ritenga di sollecitare l'ENEL a svolgere una indagine conoscitiva tesa a ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente e ad ottenere indicazioni sugli interventi da effettuare per ridurre il rischio che tali tipi di incidente si verificino e, nel caso malaugurato che si verificassero, per garantire il massimo di sicurezza agli uomini e alle strutture.

(4-10164)

BOSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la carrozza-letto n. 10 del treno n. 521 del 28 novembre scorso (notte 28/29) in servizio da Trieste a Roma ha viaggiato con l'impianto di riscaldamento completamente inefficiente fin dalla partenza con grave disagio e conseguenze serie per la salute dei viaggiatori —:

se il materiale rotabile del parco di Trieste è stato sottoposto alle opportune verifiche prima della composizione del treno;

se non ritiene di dover accertare se sia trattato di negligenza o di ragioni tecniche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

se non ritiene ricorrano i motivi per giustificare davanti ai passeggeri la mancanza del servizio;

se non ritiene di dover intervenire con urgenza sul compartimento di Triste affinché non abbiano a ripetersi questi gravi inconvenienti. (4-10165)

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il maresciallo Rosario Di Fedè, nato a Palermo il 13 settembre 1946 e ivi residente, senza che risultasse alcuna accertata violazione di legge, è stato trasferito a Trapani il 15 gennaio 1986;

il maresciallo Di Fedè, come risulta da risposta a interrogazione scritta (4-01114) del 4 novembre 1987, fu collocato nella riserva per infermità dipendente da causa di servizio;

tale collocazione nella riserva è da far risalire ad indagini svolte ai tempi (rapporto giudiziario 135/1) dal maresciallo Lazzarino, ed autorizzate dal tenente colonnello Guzzetta, indagini sfociate in un rapporto in cui si avanzavano assurde ed inconcepibili diffamazioni verso la figura del maresciallo Rosario Di Fedè;

nonostante il maresciallo Di Fedè abbia presentato, in data 21 novembre 1987, denuncia penale per diffamazione, falso in atto pubblico, abuso di potere in atti d'ufficio al Procuratore della Repubblica di Palermo, l'ufficio istruzione non ha iniziato neppure l'indagine formale —:

quali urgenti iniziative si intendono assumere per accertare i fatti esposti;

come si intendano risarcire, se accertati, i danni morali subiti dallo stesso, e che lo hanno costretto a dare le dimissioni. (4-10166)

CONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è vero che l'attività di liquidazione della ITALTRADE procede esclusivamente sul piano tecnico-contabile:

se non ritiene che debbano essere immediatamente attivate le procedure per la costituzione di un nuovo ente con le caratteristiche previste dalla legge 64/86;

se ci sono attività commerciali della ex ITALTRADE meritevoli di rilancio ed eventualmente quali direttive sono state impartite per valorizzarle;

quali provvedimenti sono stati assunti a salvaguardia delle professionalità e del mantenimento dei livelli occupazionali, anche attraverso la mobilità del personale in altri comparti dell'intervento straordinario. (4-10167)

GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

i 31 detenuti del carcere di Pinerolo da cinque giorni sono in sciopero della fame perché quel carcere non venga chiuso;

i detenuti di Pinerolo rifiutano l'idea di dover abbandonare un carcere che, grazie alle sue ridotte dimensioni, permette una vita più umana, evita le tensioni ed i problemi dei grandi penitenziari, consente alla persona detenuta di avere un rapporto stretto e costante con gli educatori e gli assistenti sociali, figure che la riforma dell'ordinamento penitenziario del 1975 aveva individuato come strumenti per realizzare l'obiettivo di un carcere che non esaurisca il suo ruolo nella custodia, ma che si occupi di risocializzazione e rieducazione —:

se il Ministro non ritenga dannoso chiudere tali istituti penitenziari dove l'attuazione della riforma e la sperimentazione hanno dato risultati positivi e in particolare la cui gestione è gradita ai detenuti;

anche se esiste il piano generale riguardante le assegnazioni dei detenuti ai vari carceri, quali si intenda chiudere o no, e le motivazioni delle decisioni.

(4-10168)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'ULSS n. 6 di Schio (Vicenza) avrebbe accertato che dallo stabilimento della ditta « De Pretto-Escher Wyss » fuoriesce dai camini fumo e odori nocivi sia perché i bruciatori sono alimentati ad olio combustibile ad alto tasso di zolfo, sia per i forni di produzione della ghisa;

l'ULSS di Schio avrebbe anche accertato l'eccessivo uso di solventi che contribuiscono ad aggravare la situazione di inquinamento interna ed esterna all'azienda;

la ditta in questione non avrebbe provveduto a presentare progetti di risanamento —:

se intendono intervenire per indurre la direzione aziendale a realizzare concretamente e urgentemente gli indispensabili processi di risanamento a tutela della salute di quei lavoratori e di quelle lavoratrici e di tutta la cittadinanza di Schio.
(4-10169)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che la Banca d'Italia non invia più propri ispettori a svolgere funzioni di controllo e di vigilanza presso i vari istituti di credito per il rischio di vederli assunti a condizioni economiche estremamente vantaggiose dagli stessi istituti di credito che dovrebbero da questi essere sottoposti a controllo e ad ispezione;

quanti siano stati, negli ultimi cinque anni, i funzionari che hanno abbandonato l'istituto di vigilanza per incarichi presso le diverse banche sottoposte a controllo.
(4-10170)

MANNA E PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

di quali iniziative abbiano mai deciso di farsi carico avendo appreso (o di

quali iniziative decidano di farsi carico apprendendo) i seguenti comprovati fatti:

1) con atto sottoscritto il giorno della vigilia di Natale del 1980 il Banco di Napoli concesse alla SpA Imiced del gruppo Ferlaino un mutuo di due miliardi e mezzo di lire: la società del proprietario del Napoli stava realizzando un fabbricato in via Tadino, all'angolo con via Scarlatti, in Milano, ed, evidentemente, era a corto di liquidità;

2) ventitré giorni dopo — il 18 gennaio del 1981 — erano già stati erogati alla società di Ferlaino un miliardo e trentadue milioni più settecentosettantuno milioni di lire (per un totale di un miliardo e ottocentotré milioni di lire). Il fabbricato di via Tadino, già ultimato al rustico, avrebbe dovuto essere constare di cinque piani sotto terra di cui tre avrebbero dovuto essere adibiti ad autosilo, da un piano terra e da tre piani soprastanti oltre il sottotetto;

3) con lettera dello stesso 18 gennaio, ma di due anni dopo (il 1983), la direzione generale del Banco di Napoli chiese ai propri funzionari milanesi di « fornire assicurazioni sulla normale attività del cantiere » della società del Ferlaino;

4) alcuni funzionari della sede milanese del Banco di Napoli accertarono che la società del padrone del Napoli non aveva costruito né il terzo, né il quarto, né il quinto piano sotto terra: nonostante l'esplicita assicurazione fornita al momento della sottoscrizione del mutuo dal Ferlaino e nonostante l'esplicito riferimento ai « tre piani sottoterra » contenuto nei documenti presentati dal mutuario;

5) allo stato, l'intero mutuo di due miliardi e mezzo di lire è stato erogato: nonostante l'inadeguata garanzia. L'ipoteca accesa dal Banco di Napoli sullo stabile fu per la somma di sei miliardi e duecentocinquanta milioni: ma fu calcolata su uno stabile che avrebbe dovuto avere — e non ebbe mai! — anche i tre piani sotto terra.
(4-10171)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

CRISTONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali orientamenti si intendano assumere in relazione alla sospensione che la Facoltà di economia e commercio dell'Università di Modena ha deliberato in proposito all'attivazione di corsi serali per studenti lavoratori, pur rimanendo valide le richieste del servizio in oggetto visto la notevole presenza di studenti lavoratori fra gli iscritti alla Facoltà e che proprio per questo servizio in più avevano ritenuto possibile frequentare e portare a termine la laurea in economia e commercio;

per sapere inoltre se ritengono opportuno tenere conto delle problematiche relative agli studenti universitari lavoratori e dei problemi specifici che li coinvolgono incentivando le facoltà universitarie italiane a dare una risposta più organica e qualificata a questa categoria di studenti che tiene a una qualificazione personale e degli studi;

infine se ritengono necessario un intervento presso le istituzioni locali (comune, province, CCIA), interessate alla questione in oggetto. (4-10172)

PALMIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

relativamente alla provincia di Vicenza:

1) quanto è stato l'ammontare delle entrate tributarie nell'anno 1987 suddivise per categorie di contribuenti specificando il numero dei soggetti per ogni categoria;

2) quali controlli ed accertamenti sono stati effettuati nel 1987 per verificare la veridicità delle entrate tributarie; quali categorie di contribuenti sono state oggetto di controlli e con quali risultati;

3) se e quando si intendono superare gli annosi ritardi che si registrano in provincia di Vicenza nel dotare l'amministrazione dello Stato di una efficiente organizzazione che sia in grado di fare ap-

plicare le leggi (molto inadeguate) sia attraverso i controlli antievasione ed antielusione e sia per quanto riguarda gli altrettanto gravi ritardi nei rimborsi IVA alle aziende esportatrici del Vicentino;

4) se il ministro non ritenga di formulare proposte adeguate in un urgente incontro da tenersi a Vicenza con le organizzazioni sindacali, le associazioni imprenditoriali e i parlamentari del vicentino. (4-10173)

TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza e se corrisponde al vero:

che l'Azienda speciale manifestazioni fieristiche città della Spezia (di cui fa parte la C.C.I.A.A. della Spezia ed è presieduta dal presidente di questa) avrebbe recentemente acquistato un tendone per mostre, fiere ed esposizioni, respingendo offerte più economiche e vantaggiose;

che nella predetta Azienda presterebbe la propria opera, con mansioni e rapporto non ben definiti e noti, un pensionato *baby* ex dipendente della C.C.I.A.A. della Spezia;

che al predetto pensionato verrebbe corrisposta la somma annua di lire 25.000.000 circa;

che in data 4 ottobre 1988 il presidente della C.C.I.A.A. della Spezia, dovendo recarsi in vacanza con la moglie, si è fatto trasportare all'aeroporto di Milano (con la signora) dall'autovettura di servizio dell'ente e relativo autista;

che durante il viaggio l'autovettura della C.C.I.A.A. della Spezia è stata coinvolta in un incidente stradale;

che in moltissime occasioni l'autista della C.C.I.A.A. della Spezia (con l'autovettura dell'ente) si sarebbe recato ad acquistare frutta e verdura, per conto del presidente, al mercato generale di Sarzana;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

che la predetta merce acquistata sarebbe stata trasportata, dallo stesso autista e con la stessa autovettura, a casa del presidente dell'ente (a volte nella casa di città, a volte nella casa a mare a Portovenere);

che la C.C.I.A.A. della Spezia non avrebbe adeguatamente divulgato il bando per l'appalto della stampa del periodico *Spezia Oggi* tenendo segrete, anche ad assegnazione avvenuta, le poche offerte pervenute;

che nell'espletamento della predetta gara sarebbero state scartate offerte più economiche e convenienti di quella cui l'appalto è stato assegnato;

che il presidente della C.C.I.A.A. avrebbe recentemente organizzato un viaggio in Giappone, con la partecipazione di amministratori ed uomini politici spezzini, a totale spesa dell'Ente;

che tale viaggio non sarebbe stato di alcuna utilità pratica per la città e la sua economia.

Per sapere infine:

le loro valutazioni sui singoli argomenti;

quali provvedimenti intendono prendere per quanto di competenza (anche nei confronti del segretario generale dell'ente). (4-10174)

BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che in data 17 ottobre 1981, il ministro degli esteri diffuse a tutte le ambasciate e consolati d'Italia una circolare in cui si disponeva di rilasciare « visti d'ingresso » per l'Italia ai cittadini etiopici di origine « eritrea » soltanto dopo aver consultato il nostro Ministero degli esteri —:

a) se non ritenga che tale circolare crei considerevoli problemi agli eritrei che intendono recarsi in Italia;

b) quali siano effettivamente le limitazioni poste all'ingresso degli eritrei nel

nostro paese e soprattutto le cause, allo stato delle cose difficilmente comprensibili, che le hanno determinate. (4-10175)

BONIVER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

Jiri Pelikan di nazionalità cecoslovacca, residente in Italia, ha invitato la figlia Hana Pelikanova a trascorrere un periodo di vacanza nel nostro paese;

ad Hana Pelikanova residente a Praga, città in cui è nata il 22 aprile 1959, è stato negato il visto di uscita, richiesto per i motivi suesposti, per ben tre volte nel corso di quest'anno con motivazioni del tipo « il suo viaggio non è nell'interesse dello Stato »;

considerato che l'atteggiamento del Governo cecoslovacco è in palese contrasto con gli accordi di Helsinki, di cui la Cecoslovacchia è firmataria —:

quali iniziative intenda promuovere presso le autorità cecoslovacche affinché sia consentito alla giovane Pelikanova di raggiungere l'Italia almeno una volta l'anno per rivedere il proprio genitore.

(4-10176)

GRILLO SALVATORE E ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulta alle autorità prefettizie della provincia di Catania che l'Assemblea della U.S.L. n. 32 con sede ad Adrano (CT) ha inviato un verbale relativo alla elezione del comitato di gestione della stessa U.S.L. che non corrisponde alla realtà dei fatti, traendo in inganno la commissione provinciale di controllo che ha provveduto ad annullare l'elezione in base a quanto scritto su quel documento. La difformità comprovata da diversi elementi probatori, determina a giudizio degli interroganti la necessità di accertare chi abbia compiuto tale falso, quali ambienti lo hanno progettato e con quali obiettivi. (4-10177)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

FINI, PAZZAGLIA, FRANCHI, TASSI, MAZZONE E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità che il Ministero dell'interno gestisca dal 1962, fuori bilancio, i proventi dei diritti di segreteria riscossi sul territorio nazionale per un ammontare di 30 miliardi di lire;

per conoscere, in caso affermativo, il giudizio del Governo in merito soprattutto alla luce della legge 8 giugno 1962, n. 604 che non ammette gestioni extra-bilancio;

per sapere, inoltre, in quale modo sono state utilizzate le somme in oggetto a partire dalla entrata in vigore della legge 604/62;

per sapere se risponda al vero che con parte delle entrate in questione siano stati tenuti durante lo scorso anno, corsi per segretari comunali ed in particolare se detti corsi siano stati tenuti dal Dr. Di Giovine Gaetano, già Vice Presidente del comitato regionale di controllo dell'Umbria e già condannato per il commercio della ALESSIO carni;

per conoscere, infine, oltre al giudizio del Governo su quanto esposto, quali concrete forme di intervento intendano adottare affinché le entrate provenienti dai diritti di segreteria riscossi sul territorio nazionale dal Ministero dell'interno, vengano fatte confluire nel bilancio dello Stato così come avvenuto a suo tempo per i diritti camerati. (4-10178)

NAPPI, SAMÀ, GEREMICCA, ALINOV, FRANCESE, RIDI E BECCHI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

in diverse città italiane sedi di Ate- nei, Napoli soprattutto tra queste, si sta verificando la negazione del visto di soggiorno da parte delle questure a diversi studenti stranieri;

a motivo di tale diniego sono ad- dotte le disposizioni di una circolare mi-

nisteriale del Ministero dell'interno del 19 agosto 1985, recepita da una successiva circolare del Ministero della P.I. datata 14 marzo 1988;

tali circolari vengono attuate solo oggi e con grande ritardo, segnatamente per quella del Ministero dell'interno, rispetto alla loro data di emanazione;

le disposizioni di dette circolari sono estremamente pesanti in quanto subordinano la concessione del visto e del suo rinnovo al fatto che vengano sostenuti almeno tre esami nei primi due anni di corso e almeno tre esami per anno in quelli successivi e alla dimostrazione da parte degli studenti stranieri di ricevere un contributo dal paese di origine di almeno lire 800.000 al mese;

numerose e ampie a Napoli e in altre città si stanno levando voci di protesta per le palesi ingiustizie derivanti dall'attuazione delle disposizioni delle circolari che comportano di fatto una espul- sione di studenti stranieri per via buro- cratica (in quanto non vengono prese in esame le possibili ragioni di un ritmo di esame più lento rispetto a quello stabilito dalle circolari ministeriali); e per via di classe (in quanto chiedere un contributo dalla famiglia di origine di lire 800.000 mensili vuol dire di fatto escludere la stragrande maggioranza di giovani in paesi nei quali molto spesso il reddito medio è al di sotto delle lire 300.000 mensili);

ulteriore conseguenza, quindi, di tale azione indiscriminata è quella di colpire magari proprio quegli studenti stranieri che con maggiore impegno e maggiori sa- crifici portano avanti il loro corso di studi —:

1) se non ritengano che in un pano- rama internazionale che vede una sempre più stretta interdipendenza tra paesi e popoli; in vista delle scadenze del 1992; in ragione di una politica di promozione dello sviluppo culturale dei paesi del terzo e quarto mondo, occorra procedere ad iniziative positive e incentivanti ogni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

forma di scambio e non invece alla politica delle proibizioni;

2) se non ritengono necessario e urgente, quindi, procedere al ritiro delle circolari in questione. (4-10179)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Guerrino Visani, ex lavoratore dello spettacolo, residente a Imola (Bologna), relativamente ai periodi di lavoro prestato, in Brasile, nonché quali iniziative ritenga dover con immediatezza adottare al fine di sollecitarne l'iter atteso che il sopra nominato chiese la ricongiunzione in oggetto con domanda che risale al 1979 (dieci anni addietro). (4-10180)

LATTERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che essendo venuto a conoscenza del fatto che il Ministero della sanità sta ipotizzando l'affidamento dei servizi di endoscopia digestiva delle unità sanitarie locali nell'ambito del territorio nazionale agli specialisti di formazione medica e non anche a specialisti di formazione chirurgica affermando che l'endoscopia digestiva sia afferente alla branca medica e non chirurgica;

al fine di evitare ingiuste e controproducenti discriminazioni ai danni degli specialisti in endoscopia digestiva di formazione chirurgica, si evidenziano le seguenti considerazioni:

a) nell'ambito delle Università gli insegnamenti di diagnostica e chirurgia endoscopica dell'apparato digerente fanno capo ai raggruppamenti concorsuali di area chirurgica;

b) esistono numerose scuole di specializzazione di chirurgia dell'apparato digerente ed endoscopia digestiva affidate alla direzione di professori ordinari di chirurgia, la cui funzione formativa risul-

terebbe vanificata da una decisione come quella paventata;

c) da tali scuole sono stati diplomati numerosi specialisti di endoscopia che già operano nelle strutture sanitarie e che correrebbero il rischio di non poter più prestare la loro preziosa opera in presenza di una discriminazione a loro danno;

d) il numero degli specialisti di endoscopia di formazione medica è ancora talmente esiguo da non poter garantire l'efficienza dei servizi sull'intero territorio nazionale —:

se le notizie riferite corrispondono a reali provvedimenti in corso di emanazione ed in caso di risposta affermativa, quale iniziativa intende prendere al fine di evitare la situazione negativa esposta, eventualmente sottoponendo tale problema ad una Commissione paritetica di esperti in campo chirurgico e in quello medico. (4-10181)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ambientali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

presso il Rifugio Scarpon, in località Cancell'Alto del Comune di Cismon del Grappa, in provincia di Vicenza, il titolare di un impianto di risalita ha eseguito un intervento di rimodellamento del terreno per destinare lo stesso a pista sciistica;

una superficie, complessivamente valutabile in alcuni ettari, è stata lavorata con macchine per movimento terra;

tali lavori hanno comportato l'asportazione completa della cotica erbosa su detta superficie sconvolgendo gli strati sottostanti, composti da materiale roccioso incoerente a piccola e media granulometria, sedimenti che rappresentano un deposito morenico, di recente formazione geologica e quindi ancora non stabilizzato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

date le elevate pendenze del versante, gran parte di questo materiale, ora non più protetto dalla cotica erbosa, ha iniziato un pericoloso smottamento evidenziando l'innescio di processi erosivi pericolosi;

due pozze di abbeveraggio per il bestiame monticato in estate sono in parte riempite dal materiale franoso, con sconvolgimento del deflusso superficiale destinato alla conservazione delle pozze medesime;

che l'intervento ha compromesso la morfologia e l'equilibrio naturale dei luoghi;

l'area interessata è sita in prossimità del limite della vegetazione arborea, con esposizione settentrionale, a forte pendenza e substrato instabile che non permetterà il ripristino di un — seppur minimo — ricoprimento della cotica erbosa naturale se non fra decenni;

per le peculiarità naturalistiche ed ecologiche sono stati imposti vincoli idrogeologici, e paesistici, e il Piano di Coordinamento della regione Veneto classifica la parte vicentina del Massiccio del Grappa come « area di massima tutela » —;

quali provvedimenti urgenti gli interrogati ministri intendano adottare o promuovere ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali. Al Ministro dell'Ambiente, in particolare, si chiede se intenda avviare senza indugio l'azione di danno pubblico ambientale volta alla sistemazione ambientale dei luoghi anche in via sostitutiva. (4-10182)

BREDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

1) la prospettata chiusura delle miniere di Cave del Predil in comune di Tarvisio, prevista per il 31 dicembre 1988, comporterebbe un ulteriore gravissimo danno alla già difficile economia di

quella zona e dell'intero Friuli, con la messa in cassa integrazione, in attesa di una soluzione del problema, di tutti i lavoratori interessati, che in tale ipotesi, data la particolare situazione climatica di Cave del Predil, particolarmente avversa, e la posizione decentrata dei più elementari servizi, non troverebbero retribuzione sufficiente al sostentamento delle loro famiglie;

2) che risulta che la Giunta Regionale Friuli-Venezia Giulia è tempestivamente intervenuta nella prospettiva di creare le condizioni per l'installo di attività sostitutive e per eventualmente garantire la continuità dell'attività mineraria con un piano estrattivo finalizzato al contenimento del disavanzo del primo costo industriale, anche mediante il realizzo di una coltivazione selettiva, ipotesi confortata da indicazioni di esperti minerari;

3) che queste ipotesi di lavoro comportano tempi non brevissimi e che la chiusura dello stabilimento rappresenta la soluzione meno idonea —;

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) consentire una proroga delle attività delle miniere almeno fino al 31 dicembre 1989;

2) promuovere un'iniziativa legislativa che favorisca un accordo con la società gestore delle miniere, anticipando a quest'ultima un contributo sulle perdite che sopporterà nell'anno 1989;

3) agevolare, per quanto di competenza, l'iter di esame di una nuova normativa legislativa mineraria. (4-10183)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

l'approvazione del progetto del parco archeologico di Selinunte al fine del recupero archeologico urbano e territoriale e della valorizzazione della antica colonia greca ha destato vivo interesse

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

nel mondo degli studiosi, degli storici, della stampa e dell'opinione pubblica;

il Giornale al 1 dicembre 1988 ha denunciato che a base del progetto in fase di realizzazione sembra sia mancata la cartografia essenziale di base, la documentazione storica del territorio interessato nonché uno studio sulla evoluzione urbanistica della città greca, della necropoli, dei templi, dei bacini portuali —

quali studiosi assicureranno la loro consulenza alle fasi operative del progetto;

quale apporto nel piano della vigilanza sarà garantito da parte della Soprintendenza di Trapani e da parte del Ministero, quale gruppo di lavoro si ritiene organizzare per seguire i lavori del progetto;

ed infine, quale intervento è previsto nel progetto in discussione in merito al restauro e al consolidamento del tempio E, alla porta Nord, alle singole unità abitative e alla cinta muraria esterna rinvenuta nel 1987. (4-10184)

CONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è vero che il presidente ed il consiglio di amministrazione della FINAM hanno proceduto, in oltre un anno, esclusivamente alla nomina di circa cento rappresentanti negli organi di amministrazione delle proprie partecipate, all'affidamento di numerose consulenze e di incarichi senza svolgere alcuna attività;

se è vero che nell'ultimo anno gli oneri di gestione e di rappresentanza della FINAM si sono raddoppiati;

se la FINAM SpA si è attenuta agli indirizzi impartiti dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e all'Agenzia per il Sud. (4-10185)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

con l'articolo 6 della legge n. 136, del 31 marzo 1975, in deroga agli articoli 2377 e 2379 del codice civile si era preclusa la possibilità di impugnare i bilanci certificati da parte di azionisti che non avessero posseduto un ventesimo del capitale sociale, demandando questo compito alla CONSOB;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 291, del 4 giugno 1985, si era sospesa per tre anni la sancita « deroga », forse osservando che la CONSOB non aveva neanche la possibilità di ergersi a difesa dei risparmiatori, se pure ne avesse avuto le migliori intenzioni;

il termine di cui al precedente decreto del Presidente della Repubblica è scaduto ed è quindi da presumere che, di fatto, soltanto la CONSOB possa impugnare i bilanci delle società quotate in borsa;

aver sancito mediante apposito articolo di legge, « in deroga » al codice civile, l'impossibilità di far constatare la nullità di un bilancio perché certificato, costituisce una « bestialità » assoluta in termini giuridici, atteso che, come si studia al primo anno di legge, la nullità opera *ex tunc* e, conseguentemente, anche la successiva certificazione non può certamente sanare un bilancio che in termini giuridici... non esiste —:

se non si ritiene di assumere urgentemente iniziative per una proroga della sospensione della « deroga » di cui alle richiamate disposizioni di legge. In caso negativo, il mancato intervento della CONSOB per far dichiarare o constatare la nullità di un bilancio in difesa dei risparmiatori e della legge, costituisce a parere dell'interrogante uno specifico e grave reato, che andrebbe disciplinato con un'apposita legge;

quali siano i competenti uffici della CONSOB che, in ossequio alle richiamate disposizioni di legge, esaminino tutti i bilanci delle società quotate in borsa,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

onde procedere, se del caso, all'impugnativa di detti bilanci, che va proposta entro tre mesi dalla loro approvazione.

(4-10186)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che non è stata data ancora risposta alla precedente interrogazione n. 4-04827 presentata il 29 febbraio 1988, sempre in merito alla vicenda giudiziaria che vede contrapposto il signor Mario Meretti e la ditta Pandolfo di Padova — quali provvedimenti ritiene utile assumere, per quanto di competenza, per garantire giustizia al signor Meretti, tenuto conto che, nonostante il 3 giugno 1988 il tribunale civile e penale di Vicenza abbia emesso una sentenza che conferma l'obbligo per la ditta Pandolfo ad assumere Meretti Mario e a pagargli lo stipendio dal 1° luglio 1983, oltre a rimborsare al Meretti le spese del giudizio di vario grado, a tutt'oggi il signor Meretti non è stato assunto e non gode di alcuno stipendio.

(4-10187)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se sia noto per quanto di loro competenza che il ministro dei lavori pubblici Ferri abbia percorso un tratto di autostrada nel Veneto tra Venezia e Trieste a una velocità media superiore a km. 160/h, come rilevato dall'interrogante da un semplice rilievo dell'orario di entrata e di uscita dai rispettivi caselli utilizzati;

per sapere se sia noto che, proprio per la eccessiva velocità della vettura ministeriale su cui era trasportato appunto il predetto ministro dei lavori pubblici abbia poi « seminato » e, quindi, perso la vettura di scorta tra i caselli di Piacenza e Milano;

per sapere se sia noto anche al prof. Enrico Ferri, che nessuno in Italia è *legibus solutus*, nemmeno lui (che, tra l'altro,

essendo stato giudice dovrebbe aver ben chiaro il principio delle obbligatorietà generali della norma giuridica, in un regime costituzionale come il nostro che è e deve restare uno Stato di diritto) può superare impunemente i limiti di velocità che ha imposto alla generalità dei cittadini: infatti solo i veicoli di pubblico soccorso, e a sirene spiegate possono superare detti limiti, ovvero pubblici ufficiali nell'esercizio delle funzioni, di immediato intervento: cosa che non è certamente applicabile al predetto ministro. Del resto il denunciato costume, di stretta marca dittatoriale di stampo sudamericano è piuttosto generalizzato tra gli uomini del Governo, come di quelli che lo hanno preceduto, tant'è che non è la prima volta che vengono additati tali atteggiamenti all'attenzione e al vaglio doveroso dell'opinione pubblica.

(4-10188)

PIREDDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la strada statale n. 131 che è la strada più importante della Sardegna è strada a quattro corsie in alcuni tratti dotata di spartitraffico centrale tipo New Jersey;

atteso che occorre quanto prima completare le funzionalità delle strade anche ai fini della sicurezza del traffico;

ritenuto che la strada è un pericoloso perenne cantiere —:

- 1) quanti lavori sono in programma;
- 2) quando verrà completata la posa dello spartitraffico centrale;
- 3) quando verrà ulteriormente allargata e di quanti metri si prevede l'allargamento;
- 4) come mai in alcuni casi l'ANAS cede fasce di proprietà laterali e in altri casi le rifiuta.

(4-10189)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

n. 4-20564 del 3 marzo 1987, poi ripresentata nella X legislatura il 1° giugno 1988 (n. 4-06718) e relativa all'indebita trattenuta di lire 3.050 da parte del Banco di Napoli, all'atto dell'invio dell'importo dovuto agli utenti sanitari della USL 41 a rimborso di quanto da essi speso durante lo sciopero delle farmacie ed alla risposta D/766 del 15 ottobre 1988;

a quanto ammonti l'importo complessivamente trattenuto dall'istituto; poiché la norma alla quale rifarsi è solo quella contrattuale ed essa non prevede affatto che il Banco di Napoli-Tesoriere della Regione sia autorizzato a trattenere l'importo delle spese della assicurata convenzionale, tale decisione è da ritenersi unilaterale;

se consti che la regione Campania abbia ritenuto che tale unilateralità abbia assunto anche carattere di arbitrarietà e sia stata effettuata in danno degli assistiti, il diritto dei quali alla integralità del rimborso ammissibile non può sopportare alcuna decurtazione;

se consti che la regione Campania abbia denunciato l'illegittimità contrattuale dell'operato del Banco di Napoli ed abbia disposto che lo stesso effettui il rimborso anche delle somme trattenute, salvo a rivolgersi alla regione Campania per la restituzione o la contabilizzazione di tali importi;

quale sia la giacenza degli importi di competenza della regione Campania affidati al Banco-Tesoriere e questi quali tassi pratici in favore della regione Campania. (4-10190)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere se non ritengano opportuno sollecitare l'USL competente e la regione Emilia-Romagna ad un riesame della decisione assunta in ordine alla soppressione dell'ospedale « A. Bonora » di San Pietro in Casale (Bologna);

l'interrogante, pur sapendo che la decisione assunta si integra con le disposizioni conseguenti alla legge n. 109 in ordine ai presidi ospedalieri, ritiene che sia necessario sollecitare un riesame del provvedimento assunto per le particolarità della situazione di San Pietro in Casale e per la specificità della collocazione geografica di San Pietro, area intermedia di riferimento tra Bologna e Ferrara.

(4-10191)

SANNELLA, CRIPPA, BECCHI, MONTESSORO, CHERCHI, PROVANTINI E CASTAGNOLA. — *Al Ministro per le partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'ingegner Giorgio Benevento, direttore generale dell'ILVA svolgerà la relazione ufficiale ad una manifestazione sulla siderurgia indetta per il 5 dicembre 1988 a Bergamo dal partito socialista italiano;

all'iniziativa parteciperanno anche altri dirigenti delle partecipazioni statali i quali, più opportunamente, assicureranno interventi e comunicazioni;

tra le cause principali delle difficoltà e dei dissesti di molte aziende delle partecipazioni statali — come tutti riconoscono — vi è stata la compromissione dell'autonomia gestionale ed operativa a causa di un ricorso sistematico all'ingerenza indebita delle forze politiche di governo;

tutte le forze politiche hanno ripetutamente sottolineato proprio il contrario, cioè l'esigenza di garantire la separazione fra le responsabilità e le funzioni politiche e quelle dei dirigenti delle partecipazioni statali —:

se non ritiene di chiedere al presidente dell'IRI e al presidente dell'ILVA quali iniziative hanno intrapreso perché sia annullata la collocazione così apertamente impropria del direttore generale dell'ILVA nell'iniziativa di un partito politico. (4-10192)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — richiamando una interrogazione presentata nel gennaio 1986, relativa ad una indagine a livello nazionale dalla quale emergeva che la Lombardia ospita il 30 per cento delle aziende a rischio, e premesso:

che presso l'Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, esiste una lista delle suddette aziende;

che di esse 941 operano in Lombardia, 532 solo a Milano;

che detto *dossier* è stato pubblicato in 10.000 copie, distribuite nel corso del recente convegno sulla direttiva Seveso presso l'Università degli Studi;

che è stato istituito un centralino telefonico sperimentale che risponde a qualsiasi domanda sui motivi del rischio e sugli obblighi imposti alle aziende a seconda della categoria cui appartengono —:

i provvedimenti adottati o che intende adottare nei confronti di quelle aziende che non si attengono ai meccanismi di sicurezza prescritti. (4-10193)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'irrazionale e sperequata gestione finanziaria dello stanziamento di tre miliardi di lire, destinato dalla legge 25 febbraio 1987, n. 67 all'ammodernamento della ex Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, nel suo complesso, ed utilizzato, invece, dal direttore generale dottor Stefano Rolando unicamente per costosi e spesso superflui lavori di ristrutturazione e acquisto di arredi per le sedi di Via Po (nn. 16 e 17), tra i quali spicca la mansarda, dotata di cucina monoblocco, che il predetto ha adibito ad uso esclusivamente personale. Nonostante il suddetto stanziamento si riferisse alla Direzione generale, nel suo complesso, non è stata, invece, oggetto di alcun adeguato intervento di manutenzione la sede del Servizio editoria — via Boncompagni, 15 — che versa in

una disastrosa situazione igienico-sanitaria, caratterizzata da mancanza di acqua potabile, insufficienza di servizi igienici (uno per ottanta unità di personale), accumulo di rifiuti di ogni genere, fatiscenza dell'impianto di riscaldamento che porta a frequenti interruzioni nell'erogazione del servizio, rinvenimento di ratti, ecc. La descritta palese violazione delle vigenti disposizioni sanitarie porterebbe, ove venisse denunciata alla competente USL, alla immediata chiusura dell'intero stabile.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga che una siffatta sperequata gestione del denaro pubblico possa dar luogo, tra l'altro, all'attivazione della procedura per l'accertamento delle responsabilità per l'esercizio delle funzioni dirigenziali, considerati i « risultati negativi » contestabili al Direttore generale dottor Stefano Rolando *ex* articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 748/1972, con l'eventuale collocamento a disposizione del medesimo. (4-10194)

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

un cittadino tunisino, Solah Morcuani, di 19 anni si è impiccato lunedì scorso nel carcere Marassi di Genova;

Solah Morcuani era stato arrestato il 26 novembre ed era stato subito messo in cella di isolamento dove aveva tentato di tagliarsi le vene; dopo essere stato medicato in infermeria il ragazzo è stato riportato in cella di isolamento, dove si è impiccato;

nel carcere di Marassi su 360 detenuti un quarto sono stranieri, per lo più nord-africani o africani: l'80 per cento di questi, una volta liberati, con il foglio di via, per carenza di mezzi di sussistenza, di strumenti, di aiuti, vengono riarrestati e quindi siamo di fronte ad una rotazione senza fine —:

se non intenda appurare le responsabilità dell'accaduto ed in particolare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

come e chi ha predisposto il rientro in cella di isolamento per il ragazzo tunisino, dopo che questi aveva già tentato il suicidio;

quali iniziative intende assumere il ministro per risolvere la grave situazione in cui versano i detenuti stranieri in Italia, in particolare la questione del foglio di via, dato spesso senza tener conto delle condizioni dei detenuti; a questo proposito si rimanda anche alla precedente interrogazione n. 4-09609 che propone la piattaforma presentata dal CIDS (Centro informazione detenuti stranieri in Italia). (4-10195)

DE LORENZO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso

che la regione Emilia-Romagna ha delegato l'Ente regionale di sviluppo agricolo (ERSA) a concedere ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 6 settembre 1982, n. 44, fidejussioni a favore dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (IRCAER di Bologna) su prestiti e mutui agrari per opere e interventi di particolare rilevanza economica e sociale nella regione;

che l'IRCAER di Bologna, in seguito alla fidejussione prestata dall'ERSA, ha concesso mutui ventennali per lire 548.000.000 al Centro zootecnico Spazzate Sassatelli (Bologna) alla Stalla Sociale S. Lucia di Basilicogiano di Montechiarugolo (Parma) ed alla Cooperativa agricola San Bartolomeo di Collagna (Reggio Emilia);

che tali cooperative si trovano ora in stato di dissesto e due di esse sono state poste in liquidazione coatta amministrativa;

che l'IRCAER di Bologna ha sollecitato alla regione il pagamento del proprio credito che ammonta a lire 778.487.654, complessivo di capitale, interessi e spese alla data del 29 febbraio 1988;

che la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna, con deliberazione del 15 luglio

1988, ha assunto l'impegno di onorare tale pagamento —:

le esatte motivazioni delle obbligazioni assunte dalla Giunta regionale e dall'ERSA ed a quante di queste i suddetti enti abbiano fino ad oggi fatto fronte. (4-10196)

BATTISTUZZI E DE LORENZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che, successivamente alle assicurazioni fornite due anni fa dal ministro di grazia e giustizia, si sono diffuse notizie contraddittorie sulla futura destinazione di un importante bene monumentale di Volterra, il Maschio, a tutt'oggi adibito a carcere;

che, nella eventualità che, come affermato da fonti apparentemente attendibili, il carcere di San Gimignano venga a sostituire la vetusta fortezza volterrana, si porrebbe il serio problema di assicurare al Maschio una destinazione e un'opera di manutenzione che siano all'altezza della sua importanza storica e culturale —:

se le notizie riferite corrispondano al vero e quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare le sottolineate esigenze. (4-10197)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

uno studio dell'ISIS (Istituto di informazione sanitaria), elaborato su dati forniti dal Ministero della sanità, evidenzia che le strutture sanitarie pubbliche calabresi hanno il peggior rapporto spese-efficienza fra quelle delle varie regioni d'Italia;

negli ospedali della Calabria il costo giornaliero di degenza è il più alto rispetto a quello degli ospedali di tutte le altre regioni (circa 390.000 lire); nonostante ciò i servizi resi al malato sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

pessimi, anche per l'inadeguatezza tecnologica dei presidi ospedalieri —:

se quanto sopra risulta al ministro e, in caso affermativo, se e quali iniziative s'intendano prendere affinché venga avviata un'opera di innovazione tecnologica all'interno dei presidi ospedalieri calabresi, idonea a portare il rapporto spese-efficienza ad un livello accettabile.
(4-10198)

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

tenuto conto che il presidente della provincia di Lecce ha scritto sul « *Quotidiano di Lecce* » poco prima dell'inizio del Campionato di Calcio di serie A: « Chi scrive non vanta propensioni né di sportivo, né di tifoso; però queste lacune personali nulla tolgono alla comprensione del fenomeno-calcio e alla considerazione che un Lecce in "A" esporta e consolida l'immagine di una città e di una provincia, la collocazione delle quali, nel tacco del Sud, le rende neglette ed emarginate. Ecco perché l'Ente-Provincia, sfidando censure, cavilli e richiami anche giurisdizionali, ha avvertito da sempre, con puntualità generosa, l'onere di concorrere a sostenere l'Unione Sportiva Lecce, mentre da qualche tempo accoppia un concreto piano di aiuti per tutte le altre realtà sportive, in particolare le più "povere" e, sicuramente, dilettantistiche » —:

se ritiene tali affermazioni compatibili con l'incarico di presidente della provincia e, soprattutto, se siano stati ritenuti legittimi gli atti amministrativi compiuti.
(4-10199)

MAMMONE, SERAFINI ANNA MARIA, MARRI, SANNA E CRIPPA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nel corso della Pladging Conference dell'ONU che si è tenuta l'1 e 2 novembre 1988, l'Italia ha annunciato lo aumento dei contributi volontari ad orga-

nismi internazionali, passando da 252 miliardi a 300 miliardi per l'anno 1989;

nell'elenco degli organismi finanziati non figurano né l'INSTRAW, né l'UNIFEM ambedue strutture che operano per la promozione e lo sviluppo della donna;

tale scelta contrasta apertamente con impegni assunti dal Governo italiano in sedi nazionali e internazionali;

l'Italia, infatti, ha approvato nel corso della Conferenza di Nairobi, le strategie future di azione per il progresso delle donne, che raccomandano di sostenere le attività dell'INSTRAW e dell'UNIFEM;

lo stesso Piano di azione nazionale per la parità tra uomo e donna approvato dal Consiglio dei ministri prevede il sostegno da parte del Governo a questi organismi in particolare;

la legge 49/87 sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, attribuisce particolare priorità agli interventi diretti a promuovere la condizione femminile —:

quali ragioni hanno indotto il Governo a non rifinanziare per il 1989, questi organismi internazionali, nel momento in cui altri paesi (Stati Uniti, Finlandia, Olanda) hanno deciso di farlo proprio in virtù del prestigio acquisito dalla INSTRAW e dall'UNIFEM sulla base di una attività giudicata ampiamente positiva;

quali criteri sono stati seguiti nella scelta degli organismi da finanziare, e con quali motivazioni sono stati decisi gli aumenti, anche consistenti, che sono stati dati ad alcuni di loro.
(4-10200)

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il consiglio regionale della Lombardia nella seduta del 13 aprile 1988 ha approvato la legge n. 190 « Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e norme tecniche di attuazione »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

tale legge rappresenta uno strumento qualificato per realizzare una concreta uguaglianza di diritti e di opportunità per tutti i cittadini;

il Commissario di Governo in data 2 giugno 1988 ha espresso al consiglio regionale della Lombardia un parere negativo in merito alla succitata legge regionale;

molti tecnici, giuristi e costituzionalisti non hanno ravvisato alcun impedimento o cause di inammissibilità nella sopra detta legge;

il consiglio regionale della Lombardia si è impegnato a ripresentare al Governo la medesima legge - previa riapprovazione - con l'intento di difendere il suo diritto di legiferare in materia di eliminazione di barriere architettoniche -:

se intende rimuovere immediatamente le obiezioni avanzate tramite il Commissario di Governo e che impediscono la completa adozione da parte della regione Lombardia della legge n. 190 del 1988, riconoscendo in tal modo il diritto alla libertà di movimento e di circolazione dei cittadini ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana. (4-10201)

D'AMATO LUIGI, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano esatte le cifre relative ai crediti irrecuperabili e in generale alle « sofferenze » del Banco di Roma, fornite dall'amministratore delegato signor Ceccatelli in una intervista pubblicata oggi dal *Corriere della Sera*, e per conoscere se e quali iniziative vi siano state da parte dell'Istituto di vigilanza per richiamare lo stesso signor Ceccatelli e gli altri amministratori del Banco di Roma - una delle tre banche di « interesse nazionale » - all'obbligo di una corretta sana gestione che, se fosse stata già in atto, non avrebbe consentito l'accumularsi di « sofferenze » per oltre 1.100 miliardi e l'urgenza di ricorrere al più presto ad un

aumento di capitale di almeno 700 miliardi. (4-10202)

DI PRISCO, TESTA ENRICO E POLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso

1) l'esposto al sindaco di Castelnuovo del Garda del 27 luglio 1981; 2) l'esposto al sindaco di Castelnuovo del Garda del 23 settembre 1985; 3) la denuncia al pretore di Verona (dott. Bertazzolo) del 1° agosto 1988; 4) la denuncia al pretore di Verona degli abitanti di S. Giorgio in Salici del settembre 1988; 5) l'esposto alla USL n. 26 di Bussolengo del 25 ottobre 1988; 6) l'esposto del 5 novembre 1988 ai carabinieri di Peschiera del Garda che hanno rilevato la sera del 4 novembre 1988 il grave inquinamento causato dalle emissioni degli impianti della Srl La Veloce;

che i prodotti agricoli nella zona circostante gli impianti Srl La Veloce risultano inquinati;

che i carabinieri del nucleo Ecologico di Peschiera del Garda hanno disposto la chiusura de La Veloce Srl, impianto di smaltimento e stoccaggio di rifiuti speciali -:

se corrisponde al vero che l'impianto continua ad operare violando le stesse disposizioni impartite dal Nucleo ecologico suddetto -:

se il ministro intende intervenire direttamente per far rispettare le disposizioni. (4-10203)

PROCACCI, CEDERNA, ANDREIS, CERUTI E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

nella basilica dei Santi Cosma e Damiano in Roma nella notte di martedì 29 novembre è stata sottratta da ignoti una serie di miniature del Settecento napoletano;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

tali miniature erano parte di un antico presepe di grandissimo valore storico artistico (erano stati commissionati da re Carlo III di Borbone ed eseguiti dai più celebri scultori campani del XVI secolo);

contemporaneamente sono state sottratte delle corone d'oro massiccio risalenti al XVII secolo;

la basilica non è dotata di alcun sistema di antifurto e i ladri hanno potuto procedere alla razzia con estrema facilità;

constatato che:

il fatto in questione non è che l'ultimo di una lunghissima serie di sottrazioni al nostro patrimonio culturale e artistico;

secondo l'Istituto centrale di statistica, oltre la metà dei 1.404 musei italiani sono sprovvisti di qualsivoglia impianto antifurto, circa l'80 per cento è privo di impianti antincendio; solo 3 opere su cento sono state filmate o fotografate;

ciò conferma la politica di svendita del nostro patrimonio storico artistico (che secondo l'Unesco costituisce oltre la metà di tutti i beni culturali sul pianeta) attuata dal Governo; in particolare, appare scandaloso che nel bilancio approvato alla Camera i fondi del Ministero per i beni culturali vengono ridotti di 533 miliardi; e che la finanziaria '89 preveda il taglio della metà dei fondi stanziati lo scorso anno per la custodia, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali —:

se il ministro intenda assistere ancora impotente all'emorragia di beni culturali, anche in vista della scadenza del 1992 che darà ulteriore impulso al mercato (ufficiale e clandestino) delle opere d'arte e quali iniziative intenda pertanto prendere. (4-10204)

ROCELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — pre-

messo che da notizie di stampa si apprende che:

la società multinazionale tedesca Benckiser, che ha rilevato il pacchetto di maggioranza della società Mira Lanza avrebbe intenzione di ridurre di un terzo il nucleo operativo dello stabilimento di Mira (Venezia) con la conseguente perdita di circa 300 posti di lavoro;

verrà eliminato anche il centro ricerche veneziano della società —:

se il ministro dell'industria sia a conoscenza del ridimensionamento, in essere, della « Mira Lanza » e quale sia la sua opinione al riguardo, anche relativamente all'eliminazione del centro ricerche della stessa industria senza il quale, ovviamente, abdicerebbe a qualsiasi tipo di strategia di sviluppo;

inoltre dal ministro del lavoro e della previdenza sociale se non intenda direttamente intervenire presso la Intersind al fine di garantire lo standard occupazionale negli stabilimenti del gruppo, per non far pagare sulla pelle dei lavoratori la spregiudicata operazione finanziaria realizzata con la cessione della prestigiosa azienda italiana alla multinazionale germanica;

se comunque non si intenda convocare i sindacati di categoria dei lavoratori per conoscere la loro posizione nel merito ed eventualmente convocare le parti per operare la doverosa mediazione per salvaguardare l'interesse generale e non quello di parte. (4-10205)

RONCHI, TAMINO E SALVOLDI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il comune di Bergamo ha avviato in questi mesi un « Piano Parcheggi », per la creazione di posti macchina sotterranei nel pieno centro cittadino;

a tale scopo è stata formata un'apposita commissione incaricata di valutare progetti e proposte in merito;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

una delle scelte effettuate da tale commissione è stata quella relativa alla costruzione di un parcheggio sotterraneo, per 450 auto, in Piazza Libertà;

l'opera è stata commissionata alla società « Imprese Bergamasche Riunite », formata dai maggiori costruttori edili bergamaschi;

l'appalto per la costruzione del parcheggio prevede la cessione del terreno interessato e della stessa opera, una volta costruita, alla società « Imprese Bergamasche Riunite », per un lunghissimo periodo di tempo;

da un articolo apparso su *L'Eco di Bergamo* del 1° dicembre 1988 risulta che gran parte del terreno interessato al megaparcheggio è di proprietà demaniale dal lontano 1936;

in questi mesi sono state effettuate dalla « Imprese Bergamasche Riunite » una serie di carotaggi che a questo punto appaiono completamente abusivi;

il progetto del parcheggio appare improntato, per ubicazione e per la caotica situazione del traffico nella città di Bergamo, al più completo disprezzo delle condizioni di vita e della salute dei cittadini bergamaschi;

l'area interessata al parcheggio è parte di un complesso urbanistico, risalente agli anni trenta, significativo come testimonianza di « intendere la città » di quel particolare periodo storico, tanto è vero che è stato al centro di una mostra svoltasi nei mesi scorsi —:

come e quando ci si intenda rivalere nei confronti della « Imprese Bergamasche Riunite » per i carotaggi compiuti illegalmente su terreni di proprietà demaniale;

se non si ritenga opportuno mantenere la proprietà del demanio statale sul-

l'area interessata al parcheggio, sia per salvaguardare i già scarsi livelli di vivibilità (per traffico, inquinamento acustico ed atmosferico) della città di Bergamo, sia per preservare il suo attuale assetto urbanistico;

se non si ritenga di avviare adeguate iniziative nei confronti dell'amministrazione comunale di Bergamo, data l'insolita leggerezza con cui tende a risolvere (o meglio a tentare di risolvere) i gravi problemi di traffico della città, senza compiere elementari accertamenti quali, ad esempio, l'identificazione del proprietario di un terreno interessato ad opere pubbliche. (4-10206)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi la prima sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal dott. Corrado Carnevale ha annullato la sentenza di condanna di 94 imputati per associazione a delinquere di stampo mafioso tra i quali il noto capomafia Francesco Mancuso —:

quante sentenze sono state emesse dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione presieduta dal dottor Carnevale dall'entrata in vigore della legge 646/1982;

quante sentenze sono state accolte e quante invece annullate totalmente o in parte;

per conoscere quale sia l'esatto contenuto della pronuncia della Suprema Corte;

per conoscere inoltre quante sentenze di condanna per crimini mafiosi siano state annullate dalla Corte di Cassazione nell'anno 1988. (4-10207)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MELLINI, VESCE, AGLIETTA E CALDERISI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere nell'ambito delle sue specifiche competenze di fronte al fatto, oramai accertato persino dal Consiglio superiore della Magistratura, che due magistrati il dottor Arcadi ed il dott. Macri della Procura di Locri hanno diffuso notizie allarmanti, risultate infondate secondo cui nel circondario sarebbe stata « abbassata la guardia » nei confronti della mafia, con insinuazioni pesanti nei confronti del capo del loro stesso ufficio, nonché delle forze dell'ordine, nell'ambito delle quali si sono avute sdegnate reazioni anche per bocca di un generale dell'Arma dei Carabinieri.

Si chiede di conoscere se il ministro non ritenga che gli stessi magistrati, con l'ampia pubblicità data sulla stampa alle loro infondate affermazioni e ciò con evidente finalità strumentale in ordine sia al procedimento disciplinare cui erano sottoposti, sia in ordine ad un grave processo penale in corso, nel quale erano emerse loro gravissime responsabilità e comportamenti ambigui e sconcertanti, abbiano gravemente leso il prestigio dell'ordine giudiziario e la credibilità della giustizia.

Si chiede di conoscere l'esito dei procedimenti disciplinari cui detti magistrati sono stati sottoposti, lo stato di quelli in corso, le intenzioni del ministro in ordine alle possibili impugnazioni delle decisioni intervenute. (3-01290)

MELLINI, RUTELLI, VESCE, AGLIETTA E CALDERISI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati della vicenda relativa all'operazione di polizia con la quale è stata tentata la sostituzione dell'auto degli emissari della famiglia del-

l'industriale romano De Angelis sequestrato a scopo di estorsione, con altra macchina carica di agenti armati, operazione organizzata dal noto giudice istruttore « itinerante » in Sardegna dottor Lombardini, allo scopo di tentare la cattura dei banditi con i quali era stato convenuto l'incontro, episodio avvenuto qualche tempo prima dell'effettiva liberazione dell'ostaggio, operazione che, se condotta a compimento, avrebbe potuto concludersi con una strage e con la morte dell'ostaggio.

Si chiede di conoscere in base a quali norme il magistrato in questione, già noto per i suoi inviti a « far fuori » i latitanti, abbia potuto interferire in un'operazione del genere e quali misure abbiano adottato i responsabili delle forze dell'ordine operanti per impedire il dissenso sperimentato.

Si chiede di conoscere se, a seguito di tale episodio, che smentisce l'ottimismo della giustificazione delle stravaganze del comportamento di detto magistrato contenute in altre interrogazioni dei deputati radicali federalisti europei in questa e nella IX legislatura, sia stato iniziato procedimento disciplinare a carico del dottor Lombardini o di altri. (3-01291)

SARTI, MARTINAZZOLI, ZANIBONI, AUGELLO, RUSSO RAFFAELE, BALESTRACCI, NENNA D'ANTONIO, PISICCHIO, ZUECH, CARRUS, AZZOLINI, BONFERRONI, CAFARELLI, FUMAGALLI CARULLI, GRIPPO, MONGIELLO, PORTATADINO, QUARTA, ROSINI E USELLINI. — *Al Governo.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione che si va determinando in Paraguay, a seguito dell'arresto del segretario del partito DC, Louis M. Andrada. Tale arresto, intervenuto alla vigilia della celebrazione del congresso del partito, che è stato subito proibito dal regime del presidente Ströessner, conferisce connotati drammatici al quadro, già delineato in Paraguay dalla sistematica pressione in atto dei più elementari diritti politici e civili;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

quale è il giudizio che il Governo italiano è in grado di formulare sulla situazione paraguayana, e quali notizie ulteriori è in grado di fornire al dibattito parlamentare, nel contesto di una valutazione generale sulla situazione sud-americana;

se sono allo studio iniziative italiane; o in sintonia coi *partner* della CEE, per contribuire al chiarimento della situazione latino-americana e all'avanzata in quel continente del pluralismo democratico e alla concreta riaffermazione dei diritti civili. (3-01292)

TEODORI, ZEVI, VESCE E AGLIETTA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 14 novembre 1988 nel territorio del comune di Santo Stefano al Mare (Imperia) è stato dato inizio ai lavori di costruzione di un porto turistico, con annessi servizi per le imbarcazioni ed insediamenti abitativi, ricreativi e commerciali, per iniziativa della società a responsabilità limitata « Marina degli Aregai »;

dal progetto tale insediamento risulta di dimensioni notevolissime, per cui si rende necessario un intervento di riempimento del mare per un'area compresa tra gli 8 e i 10 ettari, ed è inoltre previsto un intenso sfruttamento edilizio nella zona interna al previsto porto, come dimostra peraltro anche l'acquisto da parte della società « Marina degli Aregai » del tratto di via Aurelia antica e di zone a ridosso della zona costiera interessata;

il litorale costiero è stato assoggettato per due volte a vincolo paesistico, ex legge n. 1497/1939, dai decreti del ministro della pubblica istruzione del 16 febbraio 1962 e dei beni culturali e ambientali del 24 aprile 1985, in quanto caratterizzato, tra l'altro, dalla presenza di un ecosistema floro-faunistico particolarmente interessante, dimostrato dalla esistenza di una importante prateria di posidonia, predestinata alla totale scomparsa

qualora si desse luogo e forma all'insediamento portuale suddetto;

in violazione di tale vincolo, il piano paesistico regionale ha autorizzato sia l'insediamento del porto, sia la colata di cemento che sarà prodotta dagli interventi edilizi;

il ministro dei beni culturali e ambientali, nel luglio 1988, su parere conforme della competente Sovrintendenza regionale, aveva negato l'autorizzazione all'esecuzione del progetto; successivamente, a fine ottobre, nonostante la perdurante negatività del parere della Sovrintendenza, la concedeva, e, con prassi poco ortodossa, ne dava comunicazione diretta al sindaco del comune di Santo Stefano al Mare, senza peraltro interessarne la Sovrintendenza;

anche la stampa economica (v. *Il Sole-24 ore* del 27 aprile 1985) ha posto in rilievo come, alla crescente domanda di diportismo nautico, debba darsi risposta attribuendo priorità alla razionalizzazione delle strutture esistenti piuttosto che ad interventi che compromettano irreversibilmente il territorio —:

1) quali siano le motivazioni che hanno spinto il ministro per i beni culturali ed ambientali a concedere l'autorizzazione alla realizzazione del porto turistico nel territorio del comune di Santo Stefano al Mare (Imperia), e come si giustifichi una decisione difforme dal parere tecnico negativo da parte della competente Sovrintendenza regionale;

2) se non ritenga il ministro dell'ambiente di esprimere un parere al proposito in virtù delle specifiche competenze del dicastero di cui è titolare;

3) se non ritengano i ministri interrogati di chiarire come si concilino le assunte determinazioni con la tutela del patrimonio paesistico nazionale;

4) se e quali provvedimenti intendano adottare per evitare la consumazione di quello che viene a ragione considerato un danno ecologico irreversibile. (3-01293)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere, premesso che

nel settimanale del quotidiano *La Repubblica* è stata pubblicata (venerdì 25 novembre 1988) una grande foto del « latitante speciale » Raffaele Graziano, noto camorrista ed ex sindaco di Quindici (Avellino), destituito dalla carica nelle forme prescritte dalla normativa vigente con decreto dell'allora Presidente della Repubblica Pertini;

nel breve testo di commento alla foto si afferma che il Graziano si nasconde sui monti che circondano Quindici;

il prossimo 18 dicembre a Quindici si svengono le elezioni amministrative, alle quali peraltro partecipa anche una lista dei Graziano —:

a) come possa accadere che un così pericoloso latitante si muova indisturbato nel territorio del proprio comune, proprio mentre vi si svolgono elezioni amministrative;

b) come è possibile che un fotografo raggiunga il latitante e non vi riescano le forze dell'ordine;

c) quali immediati interventi si intendono attuare per mettere fine alla latitanza « casalinga » del camorrista Raffaele Graziano.

(2-00441) « D'Ambrosio, Violante, Nappi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che

il 25 novembre scorso il Presidente del Consiglio dei ministri ha comunicato al Consiglio dei ministri la designazione a

rappresentanti dell'Italia presso la Commissione esecutiva della CEE degli onorevoli Pandolfi e Ripa di Meana;

tali nomine sembra siano avvenute — come risulta da pubbliche prese di posizione dei segretari e dei ministri appartenenti a tre dei partiti della coalizione di Governo — sulla base di semplici indicazioni espresse all'interno dei due maggiori partiti della coalizione, DC e PSI, e non sulla base di una concertazione collegiale di Governo, come previsto dai Trattati CEE;

il 24 novembre, giorno precedente la comunicazione delle nomine al Consiglio dei ministri, la Commissione esteri della Camera aveva dibattuto su tale questione, sollecitata da interrogazioni parlamentari presentate da deputati di diversi gruppi parlamentari; durante tale dibattito era emersa la volontà unanime di sollecitare il Governo ad assumere, circa le designazioni dei Commissari CEE, decisioni di carattere diverso da quelle risultanti dalle informazioni pubbliche sulla stampa;

i valori democratici della nostra Repubblica, insieme ad opportunità politiche ed istituzionali, esigono che il Governo non ceda a logiche lottizzatorie o a meccanici criteri di maggioranza per la nomina dei rappresentanti italiani presso la Commissione esecutiva CEE —:

quali siano le ragioni politiche ed istituzionali che hanno indotto il Presidente del Consiglio dei ministri ad agire in tale modo, in contrasto con i valori di democrazia e di pluralismo che sono alla base del nostro ordinamento.

(2-00442) « Russo Franco, Capanna, Arnaboldi, Cipriani, Guidetti Serra, Ronchi, Russo Spina, Tamino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che

l'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 prevede, al terzo comma, che « l'a-

zione per il risarcimento del danno ambientale, anche se esercitata in sede penale, è promossa dallo Stato, nonché dagli enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo »;

la norma si è mostrata nei fatti inadeguata, di incerta interpretazione e inapplicabile; pur riconoscendosi all'autorità di Governo, ai sindaci, agli enti locali la titolarità e la facoltà di promuovere le azioni per risarcimento del danno ambientale nei confronti di terzi, non sono configurate in alcun modo la titolarità, il diritto, il potere di azione e di iniziativa in caso di autorizzazioni di atti e comportamenti omissivi o dolosi, da parte delle pubbliche amministrazioni che producano lesioni irreversibili all'ambiente;

la norma in epigrafe è stata oggetto di severa critica sotto il profilo dottrinale di giuristi, di ambientalisti, di deputati (di tutti i gruppi parlamentari) e di studiosi, che più volte hanno dimostrato l'incongruenza di tale sistema di risarcimento del danno ambientale; anche con riferimento all'esercizio delle azioni di danno promosse in passato (e con ottimi risultati) dalla Corte dei conti, azioni attivate appunto da un soggetto terzo ai fatti; purtroppo l'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 ha praticamente cancellato il ruolo della Corte in materia di danno ambientale;

inoltre è riscontrabile, semplicemente attraverso i mezzi d'informazione, che a fronte di continue aggressioni all'ambiente ben poche volte è avvenuto che un sindaco, un presidente di giunta regionale o il Ministro dell'ambiente abbiano conferito mandato a legali o alla propria Avvocatura per iniziare l'azione di danno ambientale di cui all'articolo 18;

in moltissime interrogazioni di gruppi parlamentari, riferite a casi concreti, è stato inutilmente richiesto al ministro dell'ambiente se intendeva esercitare l'azione di risarcimento;

un meccanismo che garantisca il sicuro risarcimento dei danni ambientali è,

ad avviso dei sottoscritti, il punto cardine per qualsiasi politica di difesa dell'ecosistema; ogni buona legge di tutela ambientale, in sostanza, è destinata a perdere qualsiasi efficacia concreta se il meccanismo sanzionatorio non funziona in modo logico e adeguato;

un progetto di legge (primi firmatari Enrico Testa alla Camera e Marco Boato al Senato), che garantisca un più efficace meccanismo di risarcimento ambientale è stato firmato da rappresentanti di tutti i gruppi politici -:

1) quali e quante azioni di danno ambientale, ex articolo 18 legge n. 349 del 1986, sono state iniziate e quali e quante portate a termine (quante in primo grado, quante in appello, quante passate in giudicato) da parte degli enti territoriali (suddividendo i dati di comuni, province, regioni); di queste, quali attraverso costituzione di parte civile in sede penale e quali direttamente in sede civile; qual è l'ammontare complessivo del risarcimento entrato nelle casse dello Stato;

2) quante e quali azioni di danno ambientale, ex articolo 18 legge n. 349 del 1986, sono stati a tutt'oggi iniziati e quante e quali definite (nei tre gradi di giudizio) dal Ministero dell'ambiente; di queste quali in sede penale (mediante costituzione di parte civile) e quali autonomamente in sede civile; qual è il risarcimento complessivo entrato nelle casse dello Stato;

3) quante e quali azioni di danno ambientale sono state esercitate da amministrazioni dello Stato diverse dal Ministero dell'ambiente; qual è il risarcimento complessivo entrato nelle casse dello Stato;

4) quante sono le istruttorie in materia ambientale che la Corte dei conti ha inviato al Ministero dell'ambiente dopo l'entrata in vigore della legge n. 349 del 1986 e quante e quali di queste sono state tradotte in azioni ai sensi dell'articolo 18 legge citata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

5) quante segnalazioni sono giunte e state rilevate da parte del Nucleo ecologico dei carabinieri e quante e quali di queste sono state poi tradotte in azioni di cui all'articolo 18 da parte del ministro dell'ambiente;

6) se il ministro non ritiene di dover presentare un disegno di legge volto a estendere o modificare i titolari dell'azione di risarcimento, introducendo figure sicuramente terze al danno, quali il procuratore generale presso la Corte dei conti, il procuratore della Repubblica, le

associazioni ambientaliste; il tutto, fermo restando il danno ambientale in capo allo Stato;

7) se il ministro intenda prevedere in un apposito disegno di legge la costituzione di un'azione diretta anche a prevenire il danno ambientale.

(2-00443) « Scalia, Mattioli, Andreis, Basanini, Cederna, D'Addario, De Lorenzo, Testa Enrico, Serafini Massimo, Vesce, Aglietta, Rutelli, Ronchi, Tamino, Angelini Piero ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 DICEMBRE 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma